ANNO XLVII MATTINO TORINO, Lunedì 10 febbraio 1913 MATTINO NUM. 41

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 [illegible] 6 [illegible] 4 [illegible]
Estero qualunque destinazione 80 [illegible] 17 [illegible] 9 [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Premiata con fiocchi

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
ARCHIVIO STORICO
(Conto corrente colla Posta).

I turchi sconfitti e inseguiti fino ai forti di Bulair

Considerevoli perdite dei turchi anche in un tentato sbarco a Sciarkoi

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Sanguinosa sconfitta turca

SOFIA, 9.

I turchi hanno tentato ieri di passare all'offensiva contro le truppe bulgare che si trovano dinanzi a Bulair. Un assalto combattimento si è impegnato ed è durato fino alle tre pomeridiane. Le truppe bulgare sono presto passate ad un'offensiva energica ed hanno respinto i turchi inseguendoli fino al forte di Bulair. Un grandissimo numero di morti e di feriti giacevano sul terreno. I turchi fatti prigionieri dai bulgari, hanno raccontato che sei divisioni avevano partecipato dalla parte dei turchi a questa avanzata. Le truppe bulgare hanno dimostrato il più grande valore. Al cadere della notte i turchi hanno tentato di operare uno sbarco nei dintorni di Sciarkoi (Sarkoi), dove sono comparsi venti battelli turchi. Appena lo sbarco fu cominciato, la fanteria turca che aveva preso terra fu assalita dai bulgari che le inflissero perdite considerevoli. I battelli turchi presero allora il largo e si allontanarono.

Il bombardamento di Adrianopoli continua con costante successo. Secondo il racconto dei disertori delle truppe di guarnigione, gli abitanti della città fuggono da un quartiere all'altro, cercando di mettersi al riparo dai proiettili bulgari. Sulla linea di Ciataldja tutti i tentativi fatti dai turchi per passare all'offensiva sono completamente falliti. Fra i feriti ed i morti abbandonati dai turchi sono stati trovati soldati negri. Uno sbarco tentato dai turchi a Podima a nord-est di Stranda sulla costa del Mar Nero è stato reso impossibile dai bulgari. Le truppe turche hanno lasciato cinquanta morti sul terreno.

(Ag. Stefani)

La situazione stazionaria
secondo il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 9. (Ufficiale).

Un comunicato ufficiale dice:

« Le cannoniere continuano dinanzi al fronte turco di Ciataldja. La situazione è invariata. La fanteria e la cavalleria dell'Asia desiderano molestare il nemico dalla parte di Gallipoli. Avvengono scontri fra le truppe turche stabilite a Bulair e quelle bulgare che si trovano a Xanthi, ma essi non modificano la situazione. Continua il bombardamento di Adrianopoli. La piazza forte oppone una violenta resistenza ».

Secondo l'« Ikdam » le posizioni che le truppe turche avevano precedentemente abbandonate senza stato ripreso dopo un combattimento che è avvenuto a Kavak; in seguito al quale il nemico si è ritirato con grandi perdite. Un aeroplano bulgaro ha eseguito un volo di ricognizione al di sopra di Adrianopoli ma ha dovuto allontanarsi a causa del fuoco dei Turchi.

Il Principe Abdul Halil ha ottenuto un decreto imperiale che gli permette di partecipare alla guerra nel decimo Corpo di armata.

(Agenzia Stefani).

Lo Zar Ferdinando e i Principi a Dede-Agac

Sofia, 9, notte.

Il Re ed i Principi accompagnati dai Ministri della finanza e delle poste sono partiti da Demotika per Dede-Agac.

Le sfortunate offensive turche
a Ciatalgia e a Rodosto

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 9, ore 18.

Un comunicato del ministero della guerra dice che ieri sei divisioni turche presero l'offensiva contro i bulgari concentrati sull'istmo di Gallipoli, con un vivo combattimento durato fino alle quindici. I turchi furono respinti fin sotto il forte Bulair e lasciarono sul terreno molti morti e feriti. Verso sera fecero uno sbarco presso Sciarkoy, tra Rodosto e Gallipoli. Ventiquattro vapori avevano trasportato quelle truppe. Appena sbarcata parte della fanteria, questa fu attaccata, subendo molte perdite. I vapori quindi si allontanarono.

Ogni nuovo tentativo turco di riprendere l'offensiva a Ciatalgia è respinto.

Gli ultimi combattimenti di Ciatalgia hanno molta importanza, quantunque ad essi non abbiano preso parte molte truppe. Nei circoli militari locali si ritiene però come un grave errore dei turchi il fatto di aver voluto prendere la offensiva: e ciò per diverse ragioni: sopratutto per la loro impreparazione alla avanzata, per la mancanza di un servizio di vettovagliamento e di ambulanza, per indisciplina delle loro truppe e per la cattiva stagione che ha ridotto in pessimo stato le strade.

Si può ritenere quindi che tali combattimenti furono una finta per sollevare il morale e lo spirito delle truppe ottomane. Tutti pensano che è impossibile che i turchi possano, in questa nuova guerra, riprendere l'offensiva.

Uno dei soldati turchi che disertò da Ciatalgia, qui arrivato, ha dichiarato che i turchi non hanno ancora pagato gli stipendi di dicembre. Si teme, nell'esercito, che se i bulgari attaccheranno i turchi di Ciatalgia, avverrà un fuggi fuggi generale delle truppe esauste e che non hanno sufficiente nutrimento. I soldati prendono, a viva forza, pane dai fornai, i quali minacciano di chiudere i negozi.

Il « Mir » scrive che il conflitto bulgaro-rumeno ha servito solamente a incoraggiare i turchi e a sollevare i disegni dei terzi. La Romania non può opporsi all'opera civilizzatrice degli alleati balcanici: si spera che tutto sarà presto regolato dai delegati riuniti a Sofia. Danef partirà in questi giorni per raggiungere il quartier generale dove si trova pure Tatarcef, ministro delle finanze e lo Zar Ferdinando.

Il Museo commerciale di Venezia ha invitato lettere a distinte personalità bulgare, invitandole a recarsi a Venezia, rimborsando le spese di viaggio per tenere conferenze, allo scopo di migliorare i rapporti industriali, commerciali e agricoli italo-bulgari.

V. G.

L' "Hamidié,,
ha ripassato il canale di Suez

Porto Said, 9, sera.

L'incrociatore Hamidié, che si trovava nel Mar Rosso, ripassò il canale dirigendosi per ignota direzione. (Ag. Stefani).

Cinquanta case distrutte
nell'incendio di Tophané
Il ponte del Corno d'Oro smontato

COSTANTINOPOLI, 8, notte.

Nella scorsa notte un incendio è scoppiato nel quartiere turco di Bogharhesian-Tophané. L'incendio è stato spento alle due di stamane: il vicino ospedale italiano non ha subito alcun danno. Le case incendiate non sono più di cinquanta. Esse erano abitate da musulmani. I marinai delle navi da guerra straniere hanno cooperato energicamente al salvataggio. Non si segnalano vittime.

La Polizia ha espulso da Costantinopoli mille bulgari; inoltre ha arrestato circa duecento bulgaro-macedoni, dei quali quaranta sono stati inviati in Anatolia.

L'Esercito bulgaro ha fatto patti per ottenere la liberazione dei prigionieri. Il patriarcato ecumenico ha espresso il suo rammarico per il fatto che l'incrociatore « Mecsudjè » ha tirato durante il bombardamento di Mirioffito su donne e fanciulle che si trovavano sul ponte di imbarco. I proiettili del « Mecsudjè » avrebbero causato, si dice, morti e feriti.

Il vecchio ponte del Corno d'Oro è stato smontato e i pezzi sono stati rimorchiati a Rodosto, dove serviranno come ponte di imbarco. (Ag. Stefani).

Come venne salvato
l'ospedale italiano

Roma, 9, sera.

Il Giornale d'Italia dice da Pera quei particolari sull'incendio colà scoppiato: L'Ospedale della Colonia italiana è stato uno degli edifizi più seriamente minacciati. Le fiamme lo avvolsero dai quattro lati. Le monache, che fanno servizio di assistenza, hanno visto benissimo gli incendiari appiccare il fuoco a diversi punti del quartiere distrutto. L'Ospedale italiano, minacciato ai quattro angoli dalle fiamme dei vicini depositi e delle abitazioni, stava per subire la triste sorte delle case già distrutte. Fortunatamente, però, quando più si credeva l'Ospedale irremissibilmente perduto, giunsero in aiuto dei pompieri drappelli di nostri marinai, con pompe a mano. Altri drappelli si tennero pronti ad accorrere, qualora fosse stata necessaria l'opera loro. Con i nostri marinai sopraggiungeva sul luogo anche il signor Zeff, direttore dell'Ospedale, e il comandante dell'arditi, della stazionaria Archimede, parecchi giornalisti italiani ed altri volontari connazionali. I marinai e gli altri accorsi, e fra questi tutto il personale dell'Ospedale, compiendo manovre precise, in un tempo relativamente brevissimo, riuscirono ad isolare il fabbricato, frapponendo fra esso e le fiamme ostacoli e muricciuoli di terra, per un eventuale dilagarsi di petrolio, che si diceva fosse in un deposito del quartiere. Solo così, per l'opera ottimamente volonterosa di tutti, fu salvato l'Ospedale nostro. Molti europei si segnalarono, donde l'opera loro, impedendo così che l'incendio si propagasse.

Oltre ai nostri ufficiali, vanno segnalati, per la loro eroica condotta, il tenente Lang e il tenente Mot, della corazzata inglese Welmouth, che, accorsi fra i primi volontari, si slanciarono nei punti più minacciati, suscitando l'ammirazione di tutti. Tutto il quartiere si può ritenere totalmente distrutto. Particolarmente, l'area era assolutamente colma, ove che, grazie all'opera dei marinai esteri e dei reparti di truppe e di pompieri turchi, l'incendio potè essere circoscritto nel quartiere, che, però, arde ancora. Pare che non vi siano vittime umane.

L'incendio ha suscitato una enorme impressione. In parecchi battimanture e da molti indizi si può credere che siano di fronte ad un attentato di forme sensibile. Si può ritenere che siano emissari di qualche vecchio o nuovo satrapo ottomano coloro che hanno cercato di distruggere gli edifici europei nel quartiere speciale dei « cani infedeli ». Se tale versione, come tutto fa credere, verrà confermata, abbiamo nel malvagio tentativo un segno di quello che potrebbe accadere a Costantinopoli, specie nella parte europea di Pera, in caso di qualche catastrofe.

Non dazi doganali, ma tributi di guerra

Belgrado, 9, sera.

Il *Press Bureau* pubblica: « Nella stampa europea sono state da qualche tempo riprodotte voci le quali dopicano che l'esercito serbo abbia imposto dazi doganali su alcuni articoli nei posti di frontiera, per esempio a Djevdjelie, a Monastir ed a Durazzo. E' necessario rilevare che non si tratta di dazi doganali, ma del pagamento di un tributo di guerra, al quale la Serbia ha diritto secondo la legislazione internazionale ».

Il cerchio di ferro
si stringe intorno a Scutari
I serbi a meno di 1 km. da Brdica

CETTIGNE, 9, mattino.

Gli eserciti Serbo e Montenegrino si sono impadroniti di vari posti avanzati intorno a Scutari. I due eserciti hanno respinto una sortita dei Turchi. Il fuoco dell'artiglieria degli alleati è stato molto efficace ed ha ridotto al silenzio una batteria turca.

Il Re Nicola, il Principe ereditario Danilo ed il Principe Pietro si sono recati al campo di battaglia. Il Principe Danilo si è messo alla testa della colonna operante nella campagna di Tchol ed ha diretto le operazioni dell'artiglieria. Un distaccamento serbo continua con successo il bombardamento di Brdica, a cui si è avvicinato a meno di un chilometro.

Essendo cannoni intorno a Scutari fanno un fuoco incessante sollevando nell'atmosfera enormi colonne di fuoco.

I turchi sloggiati dalle loro trincee
a Tarabosc

CETTIGNE, 9, notte.

Durante la notte, sotto un nutrito fuoco di cannoni e di fucili turchi, un distaccamento di truppe montenegrine è riuscito a distruggere con bombe, i reticolati tesi intorno a Tarabosc. Continuando la marcia, il distaccamento si è avvicinato fino a duecento metri dalle trincee turche. Man mano che il distaccamento si avanzava, le truppe turche erano costrette a ritirarsi dalle trincee per evitare grandi perdite.

(Ag. Stefani)

I turchi tentano invano
di riprendere Bardanjoli

CETTIGNE, 9, notte.

I turchi hanno tentato tre volte di riprendere Bardanjoli, ma furono respinti con sanguinose perdite. I montenegrini hanno tagliato i reticolati intorno alle trincee di Bardanjoli. Il fuoco dell'artiglieria e della fucileria continua ininterrottamente.

(Ag. Stefani)

Un brindisi di Venizelos
ad un banchetto in onore di lui a Salonicco

Salonicco, 9, notte.

Venizelos ha preso parte ad un banchetto offerto in suo onore dal ministro Ractivan ed al quale assistevano l'alta magistratura, i capi divisione, gli ufficiali e i funzionari superiori. Durante il banchetto, il ministro Ractivan, ha pronunziato il seguente brindisi:

« *Bevo alla preziosa salute del nostro presidente del Consiglio che abbiamo l'onore di avere tra noi in questo paese affrancato dalle armi elleniche, in questo paese in cui liberazione costituisce un avvenimento dovuto a lui prima che a chiunque altro. L'opera del nostro presidente è talmente grande e tanto recente che sarebbe fuori di luogo, con di fronte a lui, come dinanzi a voi, tentare di rilevarla o semplicemente menzionarla. Per queste ragioni, mi limito ad esprimere un voto volante, al quale egli per primo parteciperà, quello cioè di veder condotta a felice termine la coronamento di questa opera in conformità dei voti della nazione* ».

Venizelos ha così risposto:

« *Ringrazio il ministro Ractivan e mi felicito al tempo stesso con lui per il fatto che la nuova amministrazione civile ha saputo mirabilmente imporsi ai paesi affrancati dal valoroso esercito ellenico. Le truppe greche ed i loro valorosi e coraggiosi capi hanno saputo, non soltanto ottenere col loro valore la rivincita delle passate umiliazioni, ma hanno anche saputo aggiungere una nuova gloriosa pagina alla storia greca contemporanea, di modo che i loro discendenti non hanno più bisogno di rivocare un più lontano passato. Viva alla gloria dell'esercito ellenico!* ».

Il presidente del Consiglio Venizelos partirà domani per Atene. La Camera sarà convocata venerdì e la sessione durerà una quindicina di giorni. Essa sarà convocata all'approvazione dell'esercizio provvisorio e di un certo numero di progetti urgenti. La prossima sessione permetterà pure a Venizelos di fare, a nome del Governo, dichiarazioni sulla situazione.

Un dispaccio da Filippiade dice che il bombardamento dei forti di Bizani e di San Nicolò continua. Il *Kairi* dice che in seguito alle ultime sortite operate dai turchi da Giannina, i greci hanno seppellito 600 cadaveri turchi presso Manoliassa e 1300 presso Koscliè. Il giornale aggiunge che a malgrado di ciò il terreno è ancora coperto di numerosi cadaveri.

Profonda impressione in Serbia
per l'offerta della nave-ospedale

Belgrado, 9, mattino.

Il Governo italiano ha messo a disposizione della Serbia la nave ospedale Regina Margherita, per il trasporto dei soldati serbi feriti o malati che si trovano a Durazzo. Tale manifestazione di amicizia da parte dell'Italia ha prodotto in Serbia la più profonda impressione ed è stata accolta con sincera riconoscenza.

(*Agenzia Stefani*).

La partenza del "San Giorgio,,
per Gallipoli

Taranto, 9, sera.

L'altro ieri e ieri l'incrociatore corazzato *San Giorgio* ha imbarcato enormi quantità di carbone, viveri e munizioni e questa notte ha levato le ancore ed è partito per destinazione ignota. Si afferma però, nei circoli marinai, che esso si recherà a Gallipoli per proteggere i nostri numerosi connazionali, che colà si trovano, qualora i bulgari avanzassero nella penisola.

L'incrociatore all'ingresso dei Dardanelli riceverà comunicazione dell'*Irade* del Sultano che gli permetterà di penetrare nello stretto. Coll'arrivo del *San Giorgio* nel Mar di Marmora, tre unità della divisione navale agli ordini del contr'ammiraglio Cito di Filomarino si troveranno così riunite e cioè *Pisa*, nave ammiraglia, *San Marco* e *San Giorgio*.

La missione Hohenlohe
perfettamente riuscita
Soluzione amichevole dei malintesi austro-russi

PIETROBURGO, 9, notte.

Il « Rietch » dice di avere appreso da fonte bene informata che la missione del principe Hohenlohe è perfettamente riuscita. Dopo la discussione delle questioni sollevate nella lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe, il ministro degli esteri, Sazonof e l'ambasciatore di Austria-Ungheria constatarono che i malintesi austro-russi non erano così gravi da non permettere una soluzione amichevole.

(Ag. Stefani)

La smentita ufficiale russa
della congiura
contro il principe di Hohenlohe

Pietroburgo, 9, mattino.

La stampa estera ha diffuso una voce, secondo la quale, il Comitato di azione israbbe stato formato dall'Unione dei veri russi, allo scopo di compiere un attentato contro la persona del principe di Hohenlohe. Tale informazione è completamente inventata.

(*Agenzia Stefani*).

La prima settimana di ostilità

In complesso, nulla d'eccezionalmente impetuoso in questa prima settimana di ostilità. Le previsioni di operazioni impetuose, intuitive, decisive, tali da mantenere senza serii contrasti la resistenza turca in Tracia, in Macedonia e in Albania, sono andate fallite. Adrianopoli, che nella prima fase della guerra arrestò l'offensiva bulgara dinanzi alle linee di Ciataldja salvando così la sede dell'Impero dall'occupazione militare nemica, diede anche ai vinti un altro ben grande vantaggio, la possibilità cioè di prepararsi convenientemente alla ripresa della lotta. Parve, nel novembre scorso, al Comando bulgaro che, recisamente opponendosi alla richiesta dei plenipotenziarii ottomani di vettovagliare l'assediata città, questa, a breve scadenza, durante l'armistizio, avrebbe dovuto capitolare per fame. L'insistenza stessa della domanda, ne dava loro la prova tangibile. Invece, i turchi, per manifestando preoccupazioni, sapevano perfettamente che Adrianopoli possedeva viveri per parecchi mesi e munizioni altrettanto abbondanti, doppiochè il sistema rudimentale dei loro servizi d'intendenza li aveva appunto condotti a radunare in quella Piazza la maggior copia dei loro magazzini di rifornimento cui l'intero esercito mobilitato avrebbe dovuto far capo, specie nell'eventualità di operazioni oltre confine allora ritenute non improbabili. E perciò poterono condurre i negoziati di Londra in piena tranquillità di animo, senza preoccupazioni, nè destando perciò sospetti negli alleati che ogni indugio, ogni ritardo, senza in eccessivo modo danneggiarli nei riguardi di Adrianopoli, fosse a tutto beneficio di quella preparazione militare che la dichiarazione di guerra aveva trovata in piena crisi di sviluppo e interrotta e sconvolta pienamente. Troppo tardi i plenipotenziari balcanici si avvidero dell'errore, chè, nè Adrianopoli schiudeva le porte o dava indizio di voltare faccia da un giorno all'altro, nè i plenipotenziarii del campo avverso si mostravano in alcun modo disposti a sacrificarle alle loro esigenze. Ebbero, tuttavia, per un momento la sensazione che l'intervento dell'Europa avrebbe posto termine alle forzivecsazioni di Costantinopoli e condotto finalmente alla disiderata pace.

Ma il colpo di audacia dei Giovani Turchi, abbattendo l'avveduto Governo di Kiamil pascià, distrusse quella tenue speranza e illuminò in pari tempo la situazione che in questi ultimi mesi si era andata sempre più delineando.

***

Un esercito disfatto ha bisogno di mesi e anni per curare i mali che ne hanno minato e infranto la compagine, per risorgere a nuova vita e mettersi sulla via del progresso e della vittoria. Tanto più ne ha bisogno l'esercito turco che per la sua organizzazione difettosa poteva dirsi votato già alla sconfitta ancora prima di misurarsi con gli Alleati balcanici. Però, in questa nuova fase della guerra, ove esso intendesse perseguire celebrare l'intento di sfruttare l'interesse grande che a negli Alleati di por termine al più presto alle ostilità, potrebbe ripromettersi un qualche insperato successo senza tuttavia illudersi di mutare sostanzialmente in suo favore una situazione ormai irrimediabilmente compromessa.

E prima di tutto occorre tener conto, che a differenza di quanto si avvera di solito nei conflitti tra due grandi nazioni, la Turchia solo poco più della metà del suo esercito riuscì a far intervenire nella prima fase della guerra. Onde, stipulato l'armistizio e condotte in lungo i negoziati della pace, essa si assicurò il tempo di radunare in Tracia i Corpi d'armata dislocati nell'Asia Minore e nelle parti più lontane dell'Impero, e per ricostituire con nuovi fiduciosi contingenti e fors'anco con artiglierie acquistate all'estero in sostituzione di quelle perdute, i Corpi d'armata meno duramente provati nelle varie disastrose battaglie dell'ottobre e del novembre. Presentemente, quindi, essa dispone, non di unità di nuova formazione, non di truppe raccogliticce, ma di organismi già costituiti per la guerra, di cui il valore può essere discutibile, ma che pur sempre è da presumere non scarso.

In secondo luogo poi, è da tener presente che se per la guerra offensiva è necessaria un'organizzazione perfetta, una salda compagine materiale di cose, di armi e di mezzi, per la guerra difensiva, che non persegue grandi obbiettivi, che mira a protrarre la soluzione finale più che a conseguire la vittoria, quelle esigenze si fanno sentire meno imperiose. Specialmente quando, poi, come nella guerra odierna, il campo dell'azione, ristretto a poche località, non potrebbe presentarsi più favorevole a quella condotta.

Adrianopoli, Scutari, Janina presso a tarli dovranno capitolare, più che per la pressione irresistibile esercitata dagli assedianti, per la mancanza di vettovaglie e di munizioni, che non possono essere di eterna durata.

Ma Ciataldja, ove i Bardanelli non fossero forzati e la flotta turca distrutta; ove contingente d'ordine politico e finanziario non dovessero intervenire con la loro disgregante influenza, avrebbe in se gli elementi per una resistenza che teoricamente si potrebbe apprezzare come indefinita. Viveri e munizioni possono affluire sia presso ai combattenti senza difficoltà, sia per la prossimità del mare, sia per l'esistenza della ferrovia con la quale la linea dei forti è collegata a Costantinopoli.

Un campo trincerato, una volta saldamente investito, è difficile che per virtù propria si possa salvare dalla soverchiante stretta nemica. Presto o tardi sarà costretto a schiudere i suoi battaglioni. Le vittime non hanno di solito fortuna. Se il nemico poi dispone di un ben organizzato parco d'assedio, anche i forti finiscono con l'essere sconvolti, distrutti, venendo così meno, in altri termini, alla loro funzione protettrice. E questo perchè l'assediante occupa una posizione avvolgente, la quale, nel rinunziare le sortite, gli consente il grande vantaggio di convergere in sua azione di fuoco sulla fronte e su tutti e due i fianchi del difensore, nelle operazioni di assedio gli permette lo spiegamento di un maggior numero di artiglierie, un lusso di fuoco che raramente il difensore può contrapporgli.

Niente di tutto questo a Ciataldja. Non solo l'esercito turco non è cinto in alcun modo avviluppato, ma con la flotta che per ora solca sicura il Mar di Marmara e il Mar Nero può esso stesso dall'sviluppare esso stesso l'esercito investente o se non altro togliergli la possibilità o l'efficacia di insinuarsi per le ali come ne avrebbe piena convenienza. Ne questo solo. Potendo contrapporre, ricorrendo mercè anche opportuni spostamenti, alle artiglierie dell'offensore una stessa quantità di artiglierie, forse meglio protette, forse più potenti ancora, accresce la probabilità che questo rinunzii, almeno per qualche tempo, al tentativo di aprire una breccia sufficientemente ampia nella linea fortificata quale appunto sarebbe necessaria per venirne in pieno possesso.

E' per questo che, in attesa della capitolazione di Adrianopoli, i bulgari si limitano per ora a osservare e sorvegliare le linee di Ciataldja con un sistema di avamposti forse rinforzati, che traggono maggior valore di resistenza dai trincieramenti costruiti durante il lungo periodo dell'armistizio. I combattimenti quindi, colà segnalati, devono considerarsi come semplici scontri più o meno sanguinosi, come ricognizioni offensive che i turchi spingono dinanzi alla linea fortificata più che altro

a dimostrare la loro ricorta vitalità e in pari tempo addestrare e allenare le truppe a più complesse, più ardimentose imprese, che nel proseguimento della guerra potessero rendersi necessarie. Che se poi esaltati da parziali successi — che del resto non sembra abbiano loro arriso neppure sin qui — dovessero staccarsi prematuramente dalla linea dei forti e avventurarsi in soccorso di Adrianopoli, farebbero niente altro che quello dai bulgari ardentemente desiderato: cercare la lotta in campo aperto, nelle condizioni cioè più favorevoli per farsi battere a fondo e forse anche per travolgere, questa volta irrimediabilmente nella sconfitta, anche i difensori della sin qui preziosa provvidenziale linea di Ciataigia.

***

Telegrammi, ostentatamente lasciati correre intatti dalla censura turca, hanno con fuso insolito di particolari divulgato la notizia della partenza da Costantinopoli di un importante convoglio su cui è imbarcato l'intero X Corpo d'Armata. N'è capo di Stato Maggiore Enver bey, cui si attribuiscono i propositi più fieri di vincere o morire.

Dove sia diretto e quale ne sia l'obbiettivo s'ignora. Però, procedendo per induzioni si fanno con più insistenza i nomi di tre località: Midia, Rodosto, Gallipoli.

Anzi, alla minaccia di sbarco a Midia, sul Mar Nero, con obiettivo le retrovie bulgare e lo sbocco di Adrianopoli, si attribuisce la ritirata, forse insussistente, dei bulgari a Ciorlu e fin dietro l'Erghene. Però è da escludere che i turchi commetterebbero un simile grossolano errore, che quasi certamente pagherebbero col sacrificio inutile di un intero Corpo d'Armata. Impresa cotanto ardimentosa potrebbero forse rischiare più in là, ma dovrebbero farla succedere o essere contemporanea a una fortunata rapida avanzata da Ciataigia e da Gallipoli, per ora neppure adombrata coi combattimenti colà avvenuti.

Alquanto meno improbabile si appalesa, invece, lo sbarco a Rodosto sul Mar di Marmara, per quanto nelle condizioni di numero, di disciplina, di valore, di consistenza che lo contraddistinguano in questa nuova fase della guerra, non si comprenda quali risultati positivi l'esercito turco potrebbe ripromettersi di conseguire, mentre chiari appaiono i rischi cui inesorabilmente andrebbe incontro.

Comunque, se i combattimenti dei giorni scorsi condussero realmente i difensori della penisola di Gallipoli a cercare affrettatamente scampo dietro le linee fortificate di Bulair, anche quella località sarebbe da escludersi come idonea a uno sbarco, giacchè potrebbe dare il suo nome a un disastro turco, comparabile ai molti sofferti sin qui.

Resta, adunque, per esclusione, Gallipoli, ed è forse colà che realmente il X Corpo d'Armata è stato avviato, non tanto con l'obbiettivo di minacciare le retrovie e il fianco destro dello schieramento bulgaro, quanto con quello di tenere e contendere fino all'estremo il possesso di quella penisola. Chè, se questa dovesse cadere in mano degli Alleati, la flotta greca senza ulteriori gravi difficoltà potrebbe penetrare nel Mar di Marmara, segnando la desistenza d'ogni resistenza turca, la dedizione completa dell'Impero, la fine vera ed effettiva della guerra.

Se i turchi, come da parecchi indizi è dato intravedere, si atterranno a un'attitudine rigorosamente difensiva, la guerra sarà più lunga di quanto non sia stato pronosticato. Giacchè la caduta di Adrianopoli, di Scutari e di Giannina, provviste a più o meno lunga scadenza, non sembrano destinate a mutare in modo veramente sostanziale la situazione militare turca, che s'imperniere bbe pur sempre intorno alla formidabile linea di Ciataigia e in parte anche di Bulair, capaci di più lunga resistenza. A meno che l'Europa, dopo la caduta di quelle piazze forti, fors'anco dopo quella della sola Adrianopoli, pretesto alla ripresa delle ostilità, non credesse opportuno di offrire la sua mediazione, d'imporre anzi alla Turchia la rassegnazione a un fato, cui del resto presto o tardi non potrebbe in alcun modo sottrarsi.

ste.

Le difese di Ciatalgia
di Gallipoli e di Adrianopoli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

E' giunto a Roma, dopo aver lasciato da soli alcuni giorni le linee turche di Ciataigia, Mukbil Bey, nuovo Consigliere dell'Ambasciata ottomana a Roma. Mukbil, il quale ha già preso possesso del suo ufficio, è cretinio di origine. Egli è capitano dei lanceri e da alcuni anni dedica la sua attività alla diplomazia, per quanto, non appena scoppiata la guerra balcanica, egli sia corso ad occupare il suo posto a Ciataigia, di dove è partito soltanto alla vigilia dell'armistizio, essendo caduto ammalato. Il neo-Consigliere di Ambasciata cerca ha accordato alla «Tribuna» questa intervista:

«Io vengo — egli ha detto, — dal punto dove sta svolgendosi la grande e terribile lotta. Io conosco benissimo tutto quello linee. Fino a molte settimane addietro, mi sono trovato a Ciataigia. Le linee di Ciataigia, nonostante tutte le affermazioni contrarie dello Stato Maggiore bulgaro, non possono essere rotte dalle forze alleate, perchè le truppe bulgare, che si trovano attualmente innanzi alla linea di Ciataigia, anche se rinforzate da due o tre Divisioni serbo-greche, queste forze non potrebbero ancora bastare per una impresa così ardua. Anche Adrianopoli della fatta greca, in un tale tentativo bulgaro, come se ne è parlato degli Alleati, è assolutamente chimerico. Bisognerebbe lottare che questa flotta formasse l'entrata dei Dardanelli, distruggendo le unità turche incrociantì nel Mar di Marmara. Dopo questo sforzo militare, dovrebbero pervenire ad appoggiare l'ala destra bulgara nel suo attacco contro l'ala sinistra turca, ma dalla parte del Mar Nero gli Alleati non possono impedire l'aiuto che la flotta ottomana è in grado di prestare alla nostra ala destra, come pure avvenuto nei giorni 17, 18 e 19 dello scorso novembre. Parlare, quindi, di un tale tentativo, pare, per il momento, prematuro.

«Quanto, poi, al valore difensivo delle linee di Ciataigia, l'opinione del generale Hess, comandante la 20.a Divisione di artiglieria, in Francia, una personalità di indiscutibile valore, il quale ha visitato in questi giorni quelle posizioni, basta ad assicurarlo. Le artiglierie turche si trovano protette ed in istato di mantenere in iscacco l'artiglieria nemica su quella linea, in ogni modo, a parte la quantità e la buona qualità del materiale, c'è la questione capitale del terreno e delle posizioni. Con tanto valore e quantità, nonostante le voci in contrario, noi siamo in buone condizioni: il terreno e le posizioni sono favorevoli. A Ciataigia non ci sono posizioni, in cui le artiglierie si trovino immobilizzate. I pezzi sono tutti spostabili, e dalle posizioni occupate dai nostri cannoni, possiamo aprire un tiro ben aggiustato sulle posizioni che i nemici vengono ad occupare, con le loro batterie.

«Quanto all'effetto terribile dei tiri bulgari, lo ricordo. — ha continuato il diplomatico militare, — che le batterie avversarie, nei giorni 17, 18 e 19 novembre scorso, si accanirono contro un gruppo di batterie del centro, presso Mandjuje, senza riuscire a smantellare un solo pezzo, ottenendo per risultato di aver ucciso una dozzina di uomini del convoglio delle munizioni. Se i rapporti militari ufficiali, accennanti alla riuscita di queste operazioni, possono essere consonanti, è probabile che le operazioni future possano presentare per i bulgari qualche grossa sorpresa. Vi sono poi altre ragioni, anche particolari, che vendono loro ardue per gli Alleati l'impresa di rompere le linee di Ciataigia. Contrariamente all'opinione di molti, l'esercito ottomano non è affatto bloccato a Ciataigia: una offensiva risoluta e decisa da parte dei Turchi è possibile sull'ala destra, precisamente quella che si ritenevà la più debole.

«Del resto, — ha detto Mukbil Bey, — un'azione offensiva, con successo, ebbe luogo anche il giorno 17 novembre scorso, nel quale giorno le nostre truppe cacciarono il nemico dalle posizioni che aveva occupate, e se tale movimento si arrestò, fu soltanto per il fatto disgraziato che il comandante della nostra ala destra, Muktar Pascià, rimase ferito».

«Anche su Gallipoli, il nuovo Consigliere di Ambasciata ottomana a Roma ha risposto che lo stato di cose attuale è tale da far ritenere l'impresa ardua e pericolosa per gli Alleati balcanici, e impedire perciò loro di fermarsi nella penisola, che costituisce la chiave dei Dardanelli.

«Gallipoli, — ha continuato sempre Mukbil Bey, — dal punto di vista difensivo, si trova in migliori condizioni di Ciataigia. Sotto il comando del generale Cheffket Turgut Bey e del colonnello Fethy Bey, Capo dello Stato Maggiore, la resistenza di questa linea è incontrastabile. Forzare l'imboccatura di questa penisola, sarebbe un'azione difficilissima e sanguinosa, perchè è difesa da una linea ininterrotta di altre, sormontate da formidabili fortificazioni, come quelle di Vittoria, Sultan e Napoleon. Ora, questa linea di forti costituirebbe un ostacolo, contro cui, credo, l'esercito bulgaro undrebbe ad infrangersi.

«Deve inoltre notarsi che altri notevoli forti sono sparsi lungo la penisola oltre quelli che spalancano lungo il passaggio dei Dardanelli, cosicchè anche qualsiasi tentativo di sbarco dalla parte dell'Egeo potrebbe facilmente essere impedito. Di fronte poi alla linea di fortificazioni della imboccatura della penisola di Gallipoli, gli alleati non sono ancora tanto forti da poter spezzare quella barriera e passare.

«Qualora essi lo tentassero — ha soggiunto il giovane diplomatico — e magari vi riuscissero, ciò avverrebbe a prezzo di un enorme sacrificio di vite umane e a somiglianza di quello che hanno fatto i giapponesi, perchè a Gallipoli non vi sono oggi meno di 60.000 uomini. Le offensive da quella parte è già cominciate: Rodosto e Midia, ecco i due punti di partenza del nostro nuovo piano strategico. E' stato accertato che si concentravano ad

La solenne manifestazione in onore della Marina al banchetto di Milano

Entusiastica dimostrazione al gen. Caneva - I discorsi del Conte di Torino, di Caneva, del ministro della Marina, di Giovanni Bettòlo.

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 9, sera.

Alle 19,30 ha avuto luogo nella sala del *Cova* il banchetto offerto dalla sezione milanese della Lega navale alla Marina italiana. Prima gl'invitati erano stati alla sede della «Società degli Artisti» e della «Società Patriottica», dove la presidenza aveva loro offerto un vermouth d'onore. Quindi discesero nelle sale attigue del Cova a cui una grande profusione di luce, di fiori, di bandiere e bandierine conferiva una nota di suprema eleganza. Sul fronte spazioso della lista era inciso il verso d'annunziano «*Arma la prora e salpa verso il mondo*». Sopra la tavola d'onore spiccava, su di un panneggio di velluto rosso, il ritratto di S. M. il Re e accanto ad esso la bandiera della Lega navale.

560 commensali - La tavola d'onore

Al centro di questa tavola grave posto S. A. R. il Conte di Torino, e alla sua destra: il ministro ammiraglio Leonardi-Cattolica, l'ing. Teruggia (presidente della sezione milanese della Lega navale), la principessa Barbiano di Belgioioso, il sindaco on. Greppi, l'ammiraglio Amero d'Aste, l'ammiraglio Cagni, il prefetto senatore Pantaleoni; alla sua sinistra: S. E. il generale Caneva, l'ammiraglio Bettòlo, la principessa Scotti di Molfetta, il sottosegretario della Marina, on. Bergamasco, il generale Di Maio, l'ammiraglio Cerri, nobile Leonardi-Conti, il generale Marin. Nelle altre tavole altri generali, ammiragli, senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, ufficiali di terra e di mare, rappresentanze della Magistratura, dell'aristocrazia, dell'industria, del censo, dell'arte e numerose signore in toilettes elegantissime. I commensali erano 560.

Quando, alle 19,30, la Marcia Reale eseguita dall'orchestrina annuncia l'arrivo del Conte di Torino, del ministro e del sottosegretario, dell'ammiraglio Bettòlo, del generale Caneva, seguiti dalle altre Autorità, scoppiano nella sala prolungati applausi e grida entusiastiche di evviva alla Marina e all'Esercito. Le acclamazioni si rinnovano all'entrata del gruppo di ufficiali, sottufficiali e marinai che parteciparono ai raids dei Dardanelli. Già a quest'ora era nell'aria un fremito di entusiasmo patriottico, che si mantenne altissimo e vibrante durante tutto il banchetto. Alle ore 9, allo *champagne*, sorse primo il Conte di Torino, che con voce alta e vibrante pronunciò il suo discorso.

Il Conte di Torino

Ecco le parole del Principe:

«*La manifestazione di stima, di affetto, di plauso, che la Sezione milanese della Lega Navale rivolge qui, in questa forte ed industriale Milano, ai figli del mare e che sul mare hanno vinto, non poteva davvero riuscire più solenne, degna di loro, di questi figli, che rispecchiano l'anima marinara della Nazione nelle molteplici sue manifestazioni, e di cui a noi, qui, ora, è dato di ammirare con orgoglio di italiani, la rappresentanza. Bene hanno meritato della Patria, eroicamente hanno affermato che l'valico italico rampo no valore scorre nel sangue delle moderne generazioni, le quali, sempre e ovunque, in ogni circostanza, sapranno pagare il contributo del loro dovere, per la gloria e la grandezza d'Italia. Fiero io vado nell'affermare tali sentimenti, in nome dell'Augusto Sovrano, il cui cuore, come sempre in tutte le manifestazioni, vibrà all'unisono con quello dell'Esercito, dell'Armata, della Nazione. A Lui vada, in questo momento, il nostro pensiero, devoto, riverente. Viva il Re!*».

Alle fine del discorso, i convitati scoppiarono in acclamazioni che durarono parecchi minuti e ripeterono fragorosamente il grido di: *Evviva il Re!*

Il Presidente della Sezione milanese

Segue l'ing. Teruggia, presidente della sezione milanese della Lega navale. Egli dice:

«E' parso alla Sezione milanese della Lega Navale, che nella universalità di manifestazioni suscitate in ogni angolo della Penisola dalla guerra libica, non dovesse mancare la voce della nostra Milano, dove pulsa così fervido il sangue della nostra Italia; di questa Milano, che è bensì lontana dal mare, ma che al mare mesce congiungersi con insonnio di desiderio, con ferietà di propositi, con audacia di fede: non dovesse mancare la sua voce ad esprimere in modo solenne il plauso unanime a quell'Armata, che dal mare si è inalterabilmente affermata signora temuta e rispettata. Il grande consenso di S. E. il Ministro della Marina, al quale, a nome della Sezione, mi onoro di porgere qui pubblicamente i più rispettosi e vivi ringraziamenti, ha reso possibile l'attuazione della nobile idea, ed a questa festa, voluta dal nostro cuore grato e da nostro orgoglio patriottico, conferiscono nuovo lauro e maggior prestigio la presenza di Vostra Altezza Reale, l'intervento ed il concorso dell'on. Presidente Generale della Lega Navale, il cui Illustre Capo è circondato da sì unanime rispetto, ammirazione e devozione da parte dell'intera Associazione e di quanti ne dividono gli ideali. A Lui ed ai suoi benemeriti ed onorevoli Colleghi, manifesto qui, in nome dei soci milanesi della Lega Navale, la più cordiale riconoscenza».

L'oratore manda quindi un saluto ai caduti in Libia e conclude inneggiando al Re e alla Lega navale.

Il saluto del Sindaco

Il sindaco on. Greppi saluta a nome della città gli ospiti cospicui che Milano si onora di ospitare e festeggiare. Le sue parole, ispirate ad alto patriottismo, trovano lunga eco nei convitati che applaudono calorosamente ed accolgono la fine del suo discorso col grido di *Evviva Milano!*

L'on. Della Porta parla a nome dei deputati presenti e aderenti e saluta tutti quelli che guidarono l'Italia sulla via gloriosa della Libia.

Risponde calorosamente all'evviva all'esercito e alla marina e beve al Principe che degnamente ha rappresentato al banchetto il Re, al generale Caneva, all'ammiraglio Bettolo, al ministro della marina, alla Lega Navale. A ciascuno di questi brindisi risponde una lunga acclamazione.

Il generale Caneva

Quando sorge il generale Caneva avviene un'indescrivibile scena di entusiasmo. Applausi e grida di evviva si susseguono incessantemente mentre verso di lui si agitano bandierine e fazzoletti con entusiastica cordialità. Il generale Caneva si dimostra commosso: egli deve indugiare alcuni minuti prima di incominciare il suo discorso. Ecco le parole da lui pronunciate.

«*In questa patriottica riunione, promossa dagli strenui propugnatori di nostra potenza sui mari, dinanzi a Sua Altezza Reale, a Sua Eccellenza il Ministro della Marina, ed alle Autorità dell'Armata, a me già comandante del Corpo di spedizione, mi concesse di seguire l'impulso dell'animo mio, con l'esprimere i sensi della mia ammirazione per la nostra Marina, in cui efficienza, nell'anno di guerra libica, così splendidamente rifulse e si affermò al cospetto del mondo, per l'azione sua svoltasi in campo estesissimo di mari e di coste, con atti insigni di valore e di sapienza militare, alternata con epiche gesta. Ma di tutta questa opera varia e multiforme, sempre magnifica della nostra Marina, è per me doveroso di specialmente esaltare la perfetta cooperazione sua con le forze dell'esercito, ed il suo valido, efficace concorso per assicurare sempre ed ovunque il successo delle operazioni sulla zona litoranea, ove soldati e marinai tante volte combatterono e vissero con fraterna solidarietà, e così mi si concede di inneggiare alla Marina ed all'Esercito, che, vieppiù stretti ormai da quei sacri vincoli, mantengano e accrescemmo, concordi, il patrimonio di gloria e di onore, di cui hanno arricchito le Armi italiane e la Patria».*

Un'acclamazione vibrante, calorosa, saluta la chiusa del breve discorso del generale Caneva; tutti i commensali sono in piedi e gridano: «Viva Caneva! Viva l'Esercito!».

Il Ministro

Passati alcuni minuti, si ristabilisce il silenzio e si alza a parlare il ministro della Marina, anch'egli accolto da un'ovazione. L'on. Leonardi-Cattolica dice:

«*La solenne manifestazione di questa sera, le elevate e fulgide parole dell'illustre sindaco di Milano, dell'ing. Teruggia, degno presidente di questa sezione della Lega Navale, e dell'on. Della Porta, decano della rappresentanza politica della città, rievocanti avvenimenti nei quali per l'Armata si riassumono lunghi, sudati travagli ed ambite soddisfazioni, troveranno una eco profonda nei cuori di tutti i marinari d'Italia, in nome dei quali la sentitamente vi ringrazio. E' invero oltremodo lusinghiero per la Marina il fatto che la iniziativa di questa festa sia partita dalla fervente sezione di Milano della Lega Navale e che l'avvenimento siasi svolto in questa grande metropoli lombarda, ove pulsa tanta nobile parte dell'attività e della vita della Nazione e dove i maggiori ardimenti nel campo delle industrie e del lavoro si intrecciano ad una fiera, ed ininterrotta tradizione di patriottismo e di libertà. Vada dunque, con la espressione della più viva riconoscenza, il doveroso e sentito omaggio dell'Armata a Milano nobilissima, ai rappresentanti del Parlamento ed a quella Lega Navale, che conta nel suo seno una eletta schiera di benemeriti della propaganda marinara e si onora della presidenza dell'insigne Ammiraglio, al quale sono legato da vincoli antichi ed ininterrotti di cordiale amicizia.*

«*La Marina da guerra, o signori, in questa ora ricca di cui (e serbera perenne il ricordo della benevolenza e della cortesia vostra) una delle maggiori ricompense per le prove superate, e sente più vive che mai la gratitudine verso il Paese, per la fiducia dimostratale, specialmente negli ultimi anni, e per averla, con la coscienza del compito assegnato alla forte Italia sul mare, messa in grado di svilupparsi e progredire. Ottenuta però la fiducia del Paese e fornita la prova dei risultati conseguiti per merito di quanti indistintamente nel periodo di preparazione e di azione consacrarono all'Armata la mente e le energie del corpo, un dovere a noi s'impone: quello di non fermarci nella contemplazione della mèta conseguita, ma di trarre da questa la coscienza dei nuovi doveri e, come quell'artefice che non fu mai pago dell'opera sua, non interrompere il lavoro così bene avviato e mirare sempre più in alto, con la mente piena delle gloriose immortali degli avi e lo sguardo fiso verso l'avvenire della Patria diletta. Sarebbe infatti un non fallo stanno quello in cui noi facessimo nostro il motto del centurione romano: bis manebimus optimo, perchè ogni sosta, sia pur breve, segna per la Marina da guerra l'inizio di un regresso ed occorre invece l'opera assidua, intelligente, equilibrata, non solo per progredire, ma anche per conservare le posizioni conquistate.*

«*Nel dunque ora ritorniamo al nostro compito, ma più forti per la rinnovata ed entusiastica prova di fiducia del Paese, col desiderio più tenace di renderci sempre maggiormente degni di contribuire alla grandezza d'Italia, che si è messa sulla via di nuovi e più gloriosi destini. Che questi destini si compiano per il bene nostro, per il conseguimento degli ideali di civiltà e di democrazia dei quali siamo assertori! E' questo il voto che io formulo, inviando un bere a S. M. il Re, compiuto purissimo degli affetti nostri, alla Reale Famiglia, all'Augusto Principe che ci ha onorati con la sua presenza, e Milano grande e gentile, sempre prima là dove vibrano le note del più santo e del più ardente patriottismo!*».

Il discorso del ministro, interrotto dagli applausi dei commensali in più di un punto e specialmente là dove si accenna alla necessità per la Marina di progredire ognora e là dove si esalta Milano, è salutato in fine da un'ovazione imponente.

Bettòlo

Ma gli applausi che salutano il ministro si confondono con quelli che salutano Giovanni Bettòlo, il quale si alza per parlare subito dopo. Il presidente della Lega navale dice:

«*Nessuna parola poteva più profondamente commuovere l'animo marinaro di quella che a Vostra Altezza Reale piacque rivolgerle, facendo pure aleggiare sovra di noi lo spirito animatore del nostro amato Re, espressione alta e sicura della coscienza nazionale. E nessuna affermazione di solidarietà poteva essere più gradita al nostro sodalizio di quella che l'illustre Capo della marina ha voluto esprimere con la sua presenza a questa grande dimostrazione che avrà certamente benefica ripercussione sull'opera nostra di propaganda navale. Vada dunque la riconoscenza della Lega Navale e l'vostra Altezza Reale, e l'vostra Eccellenza e a quanti portano a questa solenne l'autorità e il prestigio del loro nome, il conforto dei loro voti e della loro fede, fra i quali Voi primeggiate, generalissimo Caneva, che avete saputo integrare con l'opera vostra, volontà di popolo, azione di Governo, valore di armi. E ancora una gradita parola dovrei aggiungere per rispondere alla nota di patriottismo benevolenziè che si ebbe per me: ma la mia persona è ben modesta cosa a fronte dell'alto significato che a questa patriottica dimostrazione assegna la geniale comunione delle numerose e fervenli energie qui convenute, ed aderenti, fuse tutte in una sola aspirazione: fare l'Italia forte sul mare e per il mare. Aspirazione scarsamente scritta e lealmente palesata quando, sotto l'influenza di nefaste predicazioni, sembrava declinare gli ideali che informarono il pensiero e l'azione dei redentori della Patria. Rispondo quindi a concetto nazionale il pensiero che qui ci ha riuniti ed io sento il dovere, anche a nome dei miei egregi colleghi della Presidenza generale, di tenere vivi ringraziamenti al Consiglio Direttivo della Lega Navale di Milano per aver voluto che noi partecipassimo a questa grande manifestazione di simpatia e di ammirazione promossa in onore della nostra gloriosa Marina.*

«*Consentite pertanto a chi ne serba cari e lieti ricordi, a chi ha dato qualche parte di sè a prepararne lo spirito e la forza, consentite a me di unirmi al generoso plauso, che oggi le si rende, che le si rende in questa Metropoli di civiltà e di progresso, sempre sensibile così alle conquiste del lavoro come agli splendori della gloria. E' difficile il dire con quanto compiacimento paterno io abbia seguito le gesta luminose della nostra Armata, fondendo l'anima mia con l'anima dei nostri equipaggi e dei loro condottieri, emuli tutti nel compimento del loro dovere fino alla virtù del sacrificio. E' difficile il dire con quale trepidante commozione temperata da fede sicura io ne abbia ammirato i sereni ardimenti e sulle dune libiche e sulla tolda delle navi attraverso notti vigili ed insidiate e sulle acque dei micidiali Dardanelli nell'epica corsa audacemente preparata, e dovunque, coll'ed a fianco del nostro valoroso Esercito, i marinai d'Italia furono chiamati ad affermare il nome sacro della Patria.*

«*Così fu che l'Italia da sola, per virtù propria, invidiata ma temuta, potè risalire a sè stessa ed al mondo, schiudendo alle sue fortune una era di nuova storia. Ed è alla luce che il fremito da queste nuove ale che ben mi si affida il gradito compito di portare in quest'ora solenne il saluto affettuoso a questa nobile città, di portare il saluto della Lega Navale a Milano, anima d'Italia nel vasto suo con la gloria di Legnano, anima d'Italia nell'ora nefanda con l'eroismo delle cinque fatidiche giornate; a Milano, dove, accanto alle più ammirabili e fervide istituzioni economiche, fioriscono pacificamente le lettere e le arti, così come il fremito di una vita operosa, affaccendata, pur che il sequela s'innalzi intorno ai pinnacoli ed alle guglie del vostro Duomo divino. Tale il nostro saluto cui infonde spirito augurale questo ambiente, ove con felice percezione si volle fondere la forza di virili propositi col fascino dell'eterno femminino, che dalle vostre grazie, dame gentili, si riflette quale luce e poesia di ogni maschia virtù.*

«*Tale il nostro saluto augurale: lo accolga questo popolo generoso, le cui forti energie di lavoro e di produzione moltiplicandosi, intensificandosi, par che chiedano a mari nuovi, più vasti, liberi orizzonti per espandersi.*

«*Grandiosa mèta, che accomuna nell'armonia dell'azione ed affina in una feconda emulazione tutte le attività che ad esse convergono per raggiungerla. Ne sia quest'augurio questo centro di operosità, adattando, con coraggiose ma ponderate iniziative, le sue caratteristiche attitudini industriali ed una politica che del mare e del potere marittimo sappia fare la forza rigeneratrice. Il mare è domato dei popoli forti ai quali si apre la via del progresso e della prosperità. Sia Milano marinara nell'animo, nelle aspirazioni, nell'opera, onde l'Italia trovi le sue forze esportatrici di civiltà e di ricchezza e possa realizzare ai suoi alti destini tutta la grandezza delle sue tradizioni sul mare.*

«*Con questi voti, che sono la fede della mia coscienza marinara e politica, bevo all'Augusto Figlio e Re d'Italia, che impersona i più nobili ideali di nostra stirpe, a S. A. R. il Conte di Torino, baldo cavaliere del nome italiano; bevo alle migliori fortune di Milano, alla Marina, presidio della Patria e potente energia di espansione e trasformazione economica, all'Italia che vogliamo sempre più forte, sempre più grande, sempre più rispettata nel mondo*».

Il vibrante discorso di Giovanni Bettòlo, anch'esso in diversi punti interrotto dagli applausi, dà luogo alla fine ad una nuova grandiosa dimostrazione. Sono le 21,40 e i discorsi sono finiti; ma le acclamazioni accennano a non finire più. Gl'invitati non si decidono a sfollare e ripetono gli applausi e gli evviva al Re, alla Marina, all'Esercito.

Infine, tutti gli ospiti e i convitati si avviano al teatro della Scala, dove si è fatta una rappresentazione in onore della Marina italiana. All'uscita del *Cova* è una gran folla che applaude vivamente il passaggio del Conte di Torino, del ministro e degli altri personaggi.

La serata alla "Scala,,

Alle ore 22, verso la fine del primo atto della *Fanciulla del West*, nal palco del Conte di Torino alla Scala compare il Principe, avendo ai lati il ministro della marina, il sottosegretario di Stato, il generale Caneva e l'ammiraglio Bettòlo. Le altre Autorità sono distribuite in altri palchi e prendono posto nelle poltrone. Subito il teatro si illumina e l'atto è interrotto.

Il pubblico sorge in piedi ed acclama lungamente, mentre l'orchestra intuona la Marcia Reale. Applausi dai palchi, dalla platea, dalle gallerie, ed ogli applausi si uniscono i professori di orchestra e gli artisti del palcoscenico. E' un momento elettrizzante. Poi si riprende l'atto; ma appena esso è terminato le acclamazioni si rinnovano lunghe ed entusiastiche. La Marcia Reale è ancora suonata e acclamata.

Durante tutto lo spettacolo le manifestazioni verso il Principe, il ministro, il sottosegretario, e le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, alla Lega navale sono state cordialissime e continue.

La polizia
penetra in una bisca milanese
dopo aver atterrato sei porte

Milano, 9, sera.

La Polizia era venuta a sapere che in via Bigli, 3, sotto il nome di «Modern Club», funzionava, da alcuni mesi, una bisca assai frequentata, e decise di sopprimerla, sorprendendo i giuocatori. Il colpo venne eseguito la scorsa notte, da un funzionario venuto appositamente da Roma.

Poco dopo la mezzanotte, il funzionario, con alcuni agenti, si presentò alla sede del «Modern Club», qualificandosi come gentile con nuova intenzione di giuocare. Mentre il portiere richiedeva qualche maggiore informazione, il personale di tiducia, che stava spiando da una balconata la cortiva, ebbe il sospetto che si trattasse di una sorpresa della Polizia, e diede l'allarme. Il funzionario, vedendo che le cose andavano per le lunghe, e che l'indugio avrebbe potuto mandare a monte il suo piano, decise di penetrare a qualsiasi costo. Citofonò perciò la seguente telefonata, pronunciata la frase: «In nome della legge, aprite!», si precipitò coi suoi agenti nei locali del «Modern Club», in sontuoso appartamento, con camere addobbate con gusto veramente principesco.

Gli agenti si trovarono dapprima in una sala da fumare, poi in una sala da biliardo, poi in quella per il giuoco del «baccarat». Le varie porte di cristallo, che mettevano nelle diverse sale, erano state immediatamente sbarrate. Per raggiungere la sala delle «roulettes» bisognava aprire sei porte robuste, solidamente chiuse, che vennero in breve dagli agenti schiantate, con mazze di ferro. A compiere tale operazione occorse però circa un quarto d'ora, cosicchè, quando gli agenti entrarono nella sala, il giuoco era cessato, ed una ventina di giuocatori si erano radunati attorno ai biliardi, tranquillamente, intenti a giuochi innocenti.

La «roulette», dopo due ore di ricerche venne trovata nel giardino, dove era stata calata per mezzo di un grande sacco legato con delle corde, mentre gli agenti si affaccendavano ad abbatterne la sei porte. La perquisizione continuò senz'altro risultato che quello di far sequestrare nella sala del «baccarat» dei mucchietti di gettoni, con la scritta: «Vale mille lire; vale cinquecento lire», insieme a delle carte rimescolate, i giuochi. I giuocatori, dopo aver declinato le loro generalità, vennero rilasciati. Il tenutario del «Modern Club», che pare sia un conte, dovette pure dare le sue generalità. Nella sua casa si trovarono, a quanto si dice, in un modo veramente infernale.

La perquisizione operata dalle Autorità si è protratta fino a stamattina, alle sei.

Il suicidio d'una giovane operaia milanese
per dispiaceri amorosi

Milano, 9, sera.

La notte scorsa, mentre fervevano le danze di carnevale, una giovane e bella bustaia, certa Rosa Carri, d'anni 26, si suicidava ingoiando prima una grande quantità di ferro-china, poscia due pastiglie di sublimato corrosivo. La giovane cadde al suolo nella sua cameretta emettendo lamenti. Accorsero i suoi genitori, che dormivano in una camera vicina e che trovarono la figlia morente. I poveri vecchi, affranti dal dolore, invocarono soccorso. Alcuni vicini di casa trasportarono la infelice all'Ospedale Maggiore, dove fu vana praticata la lavatura dello stomaco e quindi riscontrata non progressi riservato. Stamane all'alba la disgraziata esalava l'ultimo respiro.

Ieri sera si era recata al ballo insieme col suo fidanzato; durante il ballo pare sia avvenuto tra i due innamorati un diverbio per gelosia; la Rosa volle essere accompagnata a casa e durante tutto il percorso piangeva e si disperava. Arrivati sulla porta di casa della Rosa, gli amanti si congedarono e la bustaia salì nella sua stanza dopo aver detto al suo fidanzato: «Addio!». Poi che fu sola, la sciagurata giovane si impossessò di una bottiglia di fernet che era nella casa e ne bevve in grande quantità, poscia, non contenta, ingoiò ancora due pastiglie di sublimato corrosivo e, nel silenzio della sua cameretta, attese il dolore e la morte.

Invenzioni e fantasticherie
sull'opera degli italiani a Rodi

Parigi, 9, notte.

Telegrafano da Atene al *Temps*: «Oggi il ministro della Pubblica istruzione ha ricevuto offerte dai rappresentanti dell'isola di Lesbo per una missione di studi archeologici da compiersi in quell'isola giacchè finora nessuna ricerca è stata fatta».

Lo stesso giornale pubblica una inqualificabile corrispondenza da Rodi confermante le notizie già smentite e cioè delle proteste di quegli isolani contro il regime degli italiani.

Secondo il giornalista francese le autorità farebbero di tutto per eccitare gli israeliti contro i greci. Il vescovo dell'isola sarebbe stato condotto a Rodi dalle autorità italiane le quali avrebbero bruciato tutti i documenti conservati nell'antica sottoprefettura.

I giornali di Atene recano che gli abitanti dell'isola di Samotracia si sono diretti alle Potenze per reclamare l'unione dell'isola alla Grecia, respingendo assolutamente l'autonomia e il ritorno sotto il Governo turco.

Un buon collocamento
di buoni del tesoro ottomano a Vienna

Vienna, 9, sera.

Il direttore del Nederlandsche Orient Handelsbanq a Costantinopoli, Enrico Cohn, sarebbe riuscito a far accettare dalle banche viennesi per 25 milioni di franchi i buoni del Tesoro ottomano all'8 per cento.

"Il partito di guerra„

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, febbraio.

Una figura tipica dell'Austria contemporanea è il militare politico. Non si può dire che esso sia un prodotto nuovo: in ogni capitolo della storia d'Austria si è sempre sentita la mano rude del militare: ciò che però lo fa un tipo rappresentativo è appunto il suo sopravvivere, oggi, che in tutti i paesi d'Europa la storia ci parla di un tramonto del vecchio militarismo dalla tradizione. La sua presenza si manifesta già nella infinita quantità di ufficiali che, sui giornali e sulle riviste, scrivono di cose politiche, di alleanze e di guerre, di popoli e di governi, con uno spirito un po' curialesco di demagogo più che di soldato che attenda, in silenzio, degli ordini. Tanta fantasia politica non si concesse ancora in Italia e neppure in Germania, dove sarebbe quasi impensabile che un ufficiale affidi i suoi pensieri ad un *Berliner Tageblatt*, o una *Frankfurter Zeitung*. In Austria invece tutti i giornali politici possono annoverare fra i loro ispiratori un certo numero di ufficiali attivi senza firma, e in riposo con la firma, che riescono a conciliare la loro anima cattolica e adagnèsa con quella semita e trafficante degli editori. Pure esclusi dalla vita politica attiva, privati di ogni diritto di voto, con la sola porta aperta della Camera dei Signori e dei Magnati, i militari compaiono in pubblico, come degli agitatori, gli ispirano delle idee politiche, fanno essi stessi, e tanto il governo degli uomini borghesi che essi vituperano discretamente nelle loro campagne, una politica viva che ha per nerbo l'intrigo e per scopo la guerra.

Ma questa categoria di gente, che ha una divisa e scrive sui giornali, non rappresenta ancora i veri « circoli militari », di cui si parla sempre tanto e con molto rispetto in Austria e che rivelano la loro presenza, il loro formidabile potere, non con le parole, non sulla scena pubblica, ma con una mano ferrea che preme, con una silenziosa volontà imperiosa, che s'impone e incrocia il pensiero degli uomini responsabili di governo. I « circoli militari » si devono cercare più in alto. Vi sono in Austria, ancor oggi, come all'epoca di Bach, della controrivoluzione, due piccoli mondi alla testa dell'esercito: una casta di ufficiali nobili, usciti da quelle grandi famiglie, che contengono il loro pensiero tra il rispetto della Chiesa e il favore della Corte, e una falange di ufficiali d'alto grado, con vari uffici indefinibili, che accompagnano il loro nome borghese con un titolo di *von* o di *Freiherr*, in segno di una nobiltà largita per meriti dall'Imperatore e mal tollerata dall'aristocrazia vecchia di sangue, e s'occupano a comandare l'esercito e dargli dei nuovi regolamenti.

I nobili non dominano più soli nell'esercito un tempo no erano veramente i signori: ora vi passano rapidamente, come bravi meteore, senza fermarsi, e pesano poi con le loro pensioni sui bilanci di stato. Furono essi in gran parte la causa delle più tremende disfatte militari dell'Austria. Reputavano un loro diritto ereditario l'aver il comando delle truppe, avevano sempre, nelle promozioni, la precedenza sui borghesi, si disputavano il potere come in un commercio e, senza preoccuparsi di disciplina, non seppero neppur mostrare singolari virtù militari. Con il loro sistema, corse un malessere generale, che fiaccava e deviava lo spirito guerresco dell'esercito, hanno legato il loro nome ai tragici tramonti del '59 e del '66. Lo ha potuto affermare Benedek, l'eroico e sfortunato vinto di Sadowa, che non rinacque quasi mai, in tutta la campagna, a imporre interi i suoi comandi e, nella battaglia di Königratz, si ebbe fra tanti un rifiuto all'obbedienza di due giovani arciduchi, Federico e Ludovico di Toscana. Benedek, certo uno dei più magnifici generali del vecchio esercito austriaco, dopo la morte di Radetzky, derideva questi ufficiali eleganti e incapaci, saliti fino ai più alti gradi per merito di casato, legati, come dice Friedjung, alle seicento famiglie che governano l'Austria. Ma era un borghese: i generali nobili lo ripagarono, quando non tornò più a Vienna come un vincitore: gli fecero mancare l'Imperatore, che non volle neppure ricevarlo e lo lasciò morire solo, senza onore, col suo dolore e il suo tragico mistero inespresso.

L'esperienza ha eliminato in gran parte i blasoni dalle alte cariche attive, e i nobili partecipano ora alla politica dai militari dai pluridi ranghi dei pensionati. Le cariche attive, i poteri immediati sono il privilegio dello Stato Maggiore. Ecco qui ancora un mondo tutto austriaco. L'ufficiale di Stato Maggiore è, in Austria, qualche cosa di simile a un piccolo Dio. Egli non è semplicemente un soldato dell'esercito: il suo mondo è più alto, la sua casta è chiusa. Fra lui e gli ufficiali di truppa vi sono una divisione profonda, una diversità assoluta di prestigio e di autorità. V'è qui certo qualche cosa di irregolare che rompe la continuità delle file di un esercito. Ricordate l'affare di Hofrichter, il tenente avvelenatore. E' un caso tipico, che vi rivela tutto il male. Hofrichter frequenta la Scuola di guerra, aspirando allo Stato Maggiore: ne esce il trentacinquesimo, mentre solo trenta posti sono liberi: s'accora, medita una estrema rivincita, invia polveri d'arsenico ai compagni che lo hanno superato, semplicemente per sopprimerli e aver sgombra la via. Un suo compagno, il tenente Kaltenberger, pur egli escluso dai trenta posti, si caccia una palla di rivoltella nel cervello. Uno stesso fatale li torturava: il disonore di dover tornare nell'esercito.

Lo Stato Maggiore è veramente un piccolo Olimpo: si specchia in un cielo diverso, gode di una dignità superiore e sopra tutto ha una buona carriera. A 31 anno vi si riceve già il grado di capitano, che si tiene solo nove anni invece di tredici: a 46, 48 anni vi si può conquistare il comando di un reggimento, che gli ufficiali della truppa raggiungono faticosamente solo dopo i 55 anni. Tutto ciò si combina con un'infinità di alte cariche inutili. Aprite un giornale: ogni giorno, nella rubrica militare, vi apprendete la creazione di qualche nuovo ufficio di ispettore, di addetto, di revisore. All'epoca dell'arciduca Alberto (1889) vi erano due ispettori generali d'esercito: oggi ve ne sono quattro; due ispettori generali, oggi 15; 15 sezioni al ministero della guerra: oggi 25. E' la degenerazione gerarchica caratteristica di tutti gli organismi burocratici in decadenza. Si fa della carica un fine a sè stesso: si creano dei nuovi titoli per dar posto agli ultimi venuti. E poi si ingrossa la falange degli alti pensionati. Leggete lo schematismo del 1912: ci sono, per esempio, 43 generali di fanteria in servizio attivo e 94 in riposo, che vivono sul bilancio dell'Impero. Non c'è più nulla di veramente militare qui, dal vasto aperto, dallo slancio virile, dal pensiero semplicista ma teso all'azione. V'è la corsa al potere, la pavida ansia dei concorsi, i piccoli giuochi delle *cliques*, e poi, fra le cure professionali, un tortuoso affaticarsi del pensiero alla ricerca di nuovi regolamenti, di nuove organizzazioni, una abitudine di reparti e sotto reparti, uno spirito di scatola chiusa, la sterile *platitude* del burocratico di professione. Ve lo dimostrano già i giornali, che vi sanno parlare ogni giorno dell'istituzione di nuovi reparti di specialisti, con un segno e una medaglia, di nuove sezioni di comando, di una infinità di piccoli mutamenti di parole e di segni, di sistemi e di ordini che neppure i tecnici comprendono bene.

Ciò non significa per altro che l'esercito austriaco vanti dei prodigiosi progressi tecnici. Esso è certo una formidabile falange, bene armata, saldamente organizzata, perfettamente educata, che rappresenta sempre un blocco rispettabile: ma non ha le idee audaci, l'ansia delle cose nuove. V'è anche in lui quello spirito lento, un po' tardo, un po' inaccessibile alle nuove idee, diffidente e ostinato, fedele alla tradizione, chiuso alle critiche, che si ritrova in tutto il mondo austriaco di governo. « Questi signori austriaci vengono sempre troppo tardi: talvolta di un anno, talvolta con un esercito, talvolta con una idea » osservava Napoleone. In tutte le soluzioni delle questioni tecniche dell'esercito moderno, come in quella grande della riforma dell'artiglieria, lo Stato Maggiore austriaco è quasi sempre arrivato ultimo. Ciò è tipico dello spirito burocratico, abitudinario e automatico.

L'infermità è vecchia. L'arciduca Alberto la vedeva bene quando diceva: « Dal 1848 l'esercito è stato solo amministrato ». Insieme alla incapacità dei generali blasonati v'è stata certo anche questa ipertrofia amministrativa fra le cause delle disfatte del '59 e del '66. L'ufficiale di Stato Maggiore ha perduto in verità ogni contatto con l'esercito vivo. La sua anima si riempie d'aria d'ufficio, il suo pensiero di paragrafi. Da quando veste la divisa verde, gallonata splendidamente d'oro, si ritira fra le carte e i tavolini, e non compare più fra i soldati. Giungendo al comando, su venticinque anni di servizio, egli ne ha passato così 19, fra le cure burocratiche, su una poltrona di cuoio. Il generale Conrad si è anche accorto che questo isolamento sedentario fa dell'ufficiale un pingue funzionario flemmatico, dalla carne dolce, ed ha ordinato per rimedio due ore al giorno di cavallo a tutti gli ufficiali di Stato Maggiore.

Questo mondo di gente che vive, con la spada, fra le carte, associato ai generali in pensione, passati nei ranghi degli scrittori politici, compone il partito di guerra dell'Austria. E' un vecchio partito prepotente, che è comparso già in tutti gli istanti decisivi. I tempi della contro rivoluzione lo hanno visto ascendere smisuratamente e spadroneggiare: più tardi lo ha favorito l'arciduca Alberto, il vincitore di Custoza, che aveva un gran prestigio fra i militari e si era circondato di una *cliques* di generali. Ha potuto qualche volta anche fare del bene alla Monarchia con i suoi colpi di testa. Il principe di Schwarzenberg soleva dire: « L'Impero è stato salvato dall'indisciplina di tre generali: Radetzky che si è opposto al progetto di Hummelauer; Jelacich, che ha sfidato il Governo di Budapest, e Windischgraetz che ha rifiutato obbedienza al conte Latour ». Negli ultimi tempi questo areopago taceva, pareva spento: ma con il generale Conrad, il capo dello Stato Maggiore è risorto più forte e ostinato che mai. Il suo essere, i suoi elementi spiegano la sua mentalità. Sotto un'apparente reverenza al trono e all'altare, vi sono in esso un fermento di ambizioni sfrenate, un orgoglio immenso, un'arrogante volontà di dominio. Il suo pensiero, invecchiato negli uffici, estraneo a tutti i soffi della vita moderna, non comprende più nulla del paese. Ancor oggi esso vede l'Austria, con la rigida formula dell'epoca della contro-rivoluzione: un solo immenso esercito, che si deve comandare e che deve ubbidire. Tutte le realtà umane dell'Austria, i palpiti nazionali, le crisi finanziarie, le necessità politiche non hanno un valore per lui. Prima di tutto c'è l'esercito e il suo compito: la guerra. Neppure l'esperienza ha temperato questo orgoglio professionale. Si sono spesso avute delle opinioni esagerate sull'esercito austriaco. Nel '59 lo si valutava assai superiore a quello francese, e nel '66 gli si prevedeva una sicura vittoria. Anche le cronache degli ultimi anni non ci parlano tutto di meraviglie, nè di perfette virtù militari in Austria. Sei anni fa, in Dalmazia, nelle manovre combinate di terra e di mare, avvennero incidenti disastrosi, su cui si tenne per molto tempo il silenzio. Si è saputo però che interi reparti di truppe, spinti fra le montagne, rimasero due giorni senza vitto, perchè si era dimenticato di mandare i carriaggi dei viveri e le legna per la cucina: mentre il partito invasore, sbarcato nlecidamente vicino a Ragusa, si era avviato verso l'Erzegovina, senza opposizioni, in una passeggiata, che interruppe solo quando gli venne l'ordine di arrestarsi. Alle manovre assiste l'arciduca ereditario. Ei venne subito a Vienna ed ha un lungo vivace colloquio con l'Imperatore: poco dopo il capo dello Stato Maggiore, barone Beck, è licenziato, e costituito dal generale Conrad, che inaugura il suo ufficio, giustiziando a decine generali e ammiragli, eliminati dall'armata. Cinque anni fa, nelle manovre dell'Ungheria, una serie di generali, insieme ad un alto personaggio di cui non si fece mai il nome, un arciduca, è catturato dal partito nemico. Quattro anni fa, le manovre di cavalleria in Galizia Moravia, hanno anch'esse tanti incidenti che un arciduca, alla testa di un reggimento, lascia di colpo il comando e fugge in treno a Vienna.

Ma tutto ciò non ha scosso l'alterigia dei capi, non ha fiaccato il loro spirito di guerra. Fino ad oggi, i militari austriaci hanno conservato ferma quella altera fiducia in sè stessi, senza scoramenti nè resa, che li ha fatti nel secolo scorso eroici soldati, sempre pronti a battersi, quando, già sconfitti dieci volte da Napoleone, tornavano all'assalto, e risorgevano con una immutata impazienza di battaglia, dopo i colpi tremendi del '59 e del '66. Come un tempo, anche oggi questo piccolo mondo di generali pensa, prepara e cerca la guerra. Contro chi? Contro tutti. Poi che tutti i paesi gli sono nemici, l'Italia e la Russia, la Francia e la Serbia: e perfino quei popoli interni dell'Impero, che non sono tedeschi e rimangono fuori dell'orbita dell'Austria tradizionale, con il suo cattolicismo bigotto, la sua rassegnata servilità, il suo rispetto illimitato ai poteri costituiti. I giornali militari domandano spesso una « spedizione » contro i magiari o gli czechi, che li riduca alla obbedienza.

Vi è qualche cosa quasi di ironico in questo eterno fervore dei generali, con la spada sempre sguainata, che discutono di guerra e la minacciano ai loro nemici, e pure sono costretti nella immobilità, in una assoluta impotenza d'azione. Non si può certo dire però che essi non tentino tutti i mezzi per muoversi. Dove ci sono gli intrighi, al Parlamento e nei Ministeri, le manovre incomprensibili di giornali non legati alla Borsa, come la *Reichspost*, la *Zeit* o la *Grazer Tagespost*, i giuochi di notizie false *à sensation*, lanciate da occulte fonti, i sospetti e le accuse anonime, c'è molto volto un po' del loro spirito. Tentano di dominare la politica estera con la provocazione e la politica interna con la compressione. Le loro ingerenze indebite negli affari di tribunali e delle scuole, della Chiesa e della burocrazia sono all'ordine del giorno; soprattutto nelle provincie di confine. Ma da per tutto vogliono sostituirsi silenziosamente ai poteri civili. Una volta, a Vienna, un ministro della guerra si presenta a un presidente di tribunale e lo invita senz'altro a redigere in un certo modo una sentenza, per salvare gli interessi militari: il giudice lo accoglie con cortesia, ma subito dopo domanda una udienza all'Imperatore, si dichiara offeso e chiede una soddisfazione, che gli viene data con le dimissioni del ministro. Nelle falsificazioni del processo Friedjung, nelle fantasie delle congiure serbe, degli attentati italiani alla sicurezza dell'Impero, della decapitazione del console austriaco di Prisrend, in tutta la mostruosa campagna dei giornali viennesi contro l'Italia, durante la guerra di Tripoli, si è sempre sentita l'opera dello Stato Maggiore, che s'agita sott'acqua, mosso una infinità insospettata di braccia per colpire, senza apparire, per accendere il pubblico e provocare, simulando di ricevere offese, sempre in agguato per forzare o distruggere l'azione del suo Governo e crearsi degli impedimenti e delle posizioni false, e salire su, fino all'Imperatore, per giuocare di sorpresa, anche la sua volontà.

Un Impero che abbia insieme due Governi, uno responsabile e l'altro irresponsabile ma formidabile, sempre in guerra, che s'incrocino in ogni momento decisivo, ha qualche cosa di malato, qualche cosa che lo fa un enigma pauroso per lo straniero che lo guarda, per il bilancio della pace europea e per il cittadino moderato che pensa all'avvenire del suo paese, se pure le Costituzioni gli hanno dato, insieme a dei ministri responsabili, due Senati, e due Parlamenti, due Delegazioni e diciassette Diete provinciali, che dovrebbero esprimere il pensiero pacifico dei popoli. Vi è in esso sempre qualche cosa di febbrile, di convulso che paralizza la sua vita sana e può minacciare una improvvisa esplosione violenta, come quelle delle occulte vive correnti sotterranee che attraversano i paesi vulcanici. Le repubbliche sud-americane e la Turchia di Enver bey hanno di questi militari politicanti, che governano con le loro passioni, ma la loro storia non ci parla di grandi meraviglie politiche. La vecchia Austria, che matura già tante crisi interne e vede dinanzi a sè sempre più vivo il problema della sua coesione, non ha bisogno di queste scosse violenti. Un urto può essere fatale. La guerra non si fa oggi più per ragioni passionali, senza che vi sia per esso l'impulso spontaneo del popolo che deve sopportarla con il suo sangue e con i suoi patrimoni. L'età dei paesi, come degli uomini, ha le sue leggi. Le guerre vittoriose sono dei popoli giovani e sani, che ascendono, non di quelli già sul declivio del loro giro storico, che devono trasformarsi e rigenerarsi per ringiovanire e riprendere la loro battaglia nel mondo. L'Austria non può aspettare da una guerra, neppure da una guerra vittoriosa, la sua fortuna. Il partito militare la insidia. Come i suoi micidiali ordigni di ferro e di fuoco, ha anch'esso nell'anima il soffio della morte.

VIRGINIO GAYDA.

L'inquadramento nell'ortodossia papale dei giornali del "trust„

Roma, 9, notte.

(A.) — Benchè ancora non vi sia alcun annunzio ufficiale sullo scioglimento della Società Editrice Romana e sulla sua ricostituzione soggetta alla Direzione Diocesana nei vari luoghi ove i giornali del « trust » continuerebbero a pubblicarsi, si rileva che presto qualche atto nuovo in proposito sarebbe seguito questo accordo intervenuto fra i dirigenti del « trust » e il Vaticano, accordo giudicato politicamente abile, perchè mentre non impegna il Vaticano direttamente nella gestione dei giornali, essi restano irreggimenti nelle organizzazioni cattoliche autorizzate e alle dipendenze della « Unione popolare » e del conte Dalla Torre. Ciò, d'altra parte, mentre sottintende la perfetta sottomissione dei giornali alle direzioni pontificie, colla relativa rinuncia del partito parlamentare cattolico, non comporta troppe spiegazioni dettagliate da parte dei giornali già condannati al loro lettori. Non è nemmeno quella sottomissione diretta cui non avrebbero ormai più potuto giungere direttamente col Vaticano senza una diminuzione della famosa dichiarazione di risposta alla condanna degli « Acta Apostolicae Sedis ». Insomma i giornali del « trust » restano inclusi nei quadri dei combattenti per il programma papale, come fu enunciato dal conte Dalla Torre. Fino a quale punto queste nuove scelte svolgeranno la loro azione a favore di quel programma è cosa che sapremo poi, forse anche presto.

L'annunzio ufficiale della nomina del Nunzio a Madrid

Un colloquio del Papa con l'Ambasciatore

Roma, 9, notte.

(A.) — L'« Osservatore romano » reca finalmente l'annuncio ufficiale della nomina di monsignor Ragonesi a Nunzio di Madrid. La notizia collegata con un colloquio che il nuovo Ambasciatore di Spagna ha avuto stamane col Papa indica che la missione del marchese Culberton si svolge ormai senza troppe difficoltà da parte del Vaticano. In ogni modo la nomina del Nunzio che si è già imbarcato a New York proveniente da Colombo ove era Delegato Apostolico, assicurerà al Governo spagnuolo quella continuità della rappresentanza diplomatica della Santa Sede che gli era necessaria dopo la vacanza del titolare della Nunziatura, vacanza interpretata come un segno di diffidenza del Vaticano verso il nuovo Presidente del Consiglio, conte Romanones. Vedremo ora che i rapporti fra la Spagna ed il Vaticano possono dirsi normalmente stabiliti, come si risolveranno praticamente le gravi questioni di carattere politico e religioso che tanto hanno impressionato l'opinione pubblica spagnuola.

Pattuglia di fanteria rumena ai confini bulgari

La "film„ parigina

Da feroci mannadieri... a poveri untorelli - Uno spettacolo senza curiosi - Ammazza... e mangia la sua vittima - Un consiglio di guerra per un gatto.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, notte.

Insomma, o una delusione! I dilettanti di spettacoli e di romanzi giudiziari che si aspettavano emozioni straordinarie dal processone che segue attualmente dinanzi alle Assise della Senna, il seniano quasi tentati di protestare. Quelli feroci banditi, che hanno fatto tremare tanta gente per tanti mesi, visti da vicino hanno tutt'al più l'aria di poveri untorelli. Li credevano tagliati sulla misura dei Masnadieri di Federico Schiller, ribelli di grande stile, vinti nella loro pazza guerra contro le leggi e contro la società, e l'impressione che ci danno, invece, è quella di un branco di squilibrati, esaltati fino alla pazzia sanguinaria da pseudo filosofie allucinate.

Ecco qui costoro che hanno selvaggiamente maneggiato la browning od il coltello; ecco uno che ha tenuto sgombra un'intera via, solo, armato di carabina; o meglio fa il bullo, nessuno appare uomo di lotta e di audacia. Esiste talora nel male una grandezza che per certi lati può interessare, e Capanso che « squadra le fiche al cielo » è una figura che Dante scolpisce imponente, ma qui, nulla di grande, e tutto di volgare.

Muscino era infinitamente più « tipico ». Questi che cerca di reggere la note messe insieme nel raccoglimento della cella, perde il filo, balbetta e si siede mogio come uno scolaro che non ricorda più la lezione: quegli che aveva voce di esser un implacabile capo banda esprime la malinconia di non aver potuto, come dice il poeta, « morire sotto un cielo color di rose, per evitare la sua di difendere la propria causa ».

E tutti sono attillatini, corretti, ben pettinati, vestiti all'ultima moda. La loro parola è dolce; il loro gesto, parco. Mia Dio, come sono bene educati! Assassini, loro? Ma nemmeno per sogno! Sono anime miti, in preda ai più bei sogni umanitari, che hanno il sangue in orrore. Il loro gran torto è stato di aver conosciuto Bonnot, Garnier, Vallet, i soli autori di tutti i misfatti e che essendo morti non possono — pur troppo! — venire a scolpare i loro amici, attribuendo a se stessi tutte le responsabilità. I pochi peccatucci che riconoscono di avere sulla coscienza, furterelli, ricetti, hanno poi cento scuse. In fondo, è la società che li ha lesi nei loro diritti, vietando loro di inizierai alle gioie del lusso e dell'ozio, togliendo loro il modo di darsi alle pure soddisfazioni della scienza e dell'arte; e se qualche rappresaglia vien commessa contro questa ingrata società... è unicamente per un alto sentimento di giustizia.

Visto così che ha a che fare soltanto con poveri diavoli, il pubblico si disinteressa di loro. Questo romanzo d'appendice comincia ad annoiare. E intanto, c'è chi ne soffre realmente, chi ne ha un danno sensibile nella saccoccia. Sono i disgraziati che fanno professione di « far posta » dinanzi al Palazzo di Giustizia, per vendere poi il loro posto agli eleganti curiosi d'ambo i sessi che vengono allo spettacolo all'ultimo minuto, e che si guarderebbero bene dall'attendere per ore intiere alla pioggia ed al freddo. E' un commercio che qualche volta ha dato lauti profitti. Nell'occasione di certi dibattimenti sensazionali ci furono posti pagati fino a cento ed anche a centocinquanta franchi!... La banda Bonnot, non rende nulla... o quasi! I curiosi del primo giorno si sgusciano ed i prezzi calano che è una desolazione.

— Ah! —, ho sentito esclamare da un poveraccio sconsolato e cencioso, la cui fatica attesa dinanzi al Palazzo di Giustizia non era stata rimunerata che con un misero scudo — ah! tempi come quelli dell'*affaire Steinheil* non si vedono più!

***

Volete, per rifarvi della delusione, volete proprio che vi mostri uno scellerato vero e matricolato, colpevole, non solo di aver ammazzato, ma anche di aver... mangiata la sua vittima?

Inorridite! Nulla fa fiera, nella vita, come un po' d'orrore assaporato coll'animo tranquillo. Inorridite, ed ascoltate.

Viveva fino a poco tempo fa, in uno dei magazzini di forniture militari di Parigi, e rendeva inestimabili servigi, dando la caccia ai topi, di cui sono infestati i locali, un magnifico gatto.

Il gatto è un batuffolo vellutato con dentro una carezza viva che talvolta graffia. Io non so se vi piaccia questa definizione; quanto a me la trovo bellissima. L'ho trovata io. Ma ciò non sta il punto. Il punto importante è che un soldato — segnaliamo al fudibrio della storia il nome di questo efferato delinquente — il soldato Laurion, ne ha trovata lui una definizione molto più pratica. Il gatto, — dove mancai egli detto — è un ottimo surrogato di *civet* di lepre che corre su quattro zampe e miagola sui tetti. Ed ecco ora il triste effetto dei falsi concetti che si hanno sulle cose: un giorno in cui il soldato Laurion era più ostinato del solito a vedere nel gatto un *civet*, e stimolato inoltre da quella cattiva consigliera che è la fame, prese un laccio... a quello che fece non mi basta l'animo di raccontare.

Ma « *un chat est quelque peu esprit* », aveva scritto Mallarmé, e se la polpa che ricopriva questo spirito è andata a finire indegnamente nel ventricolo del Laurion, lo spirito stesso è sopravvissuto e si è vendicato.

Qualche giorno dopo l'assassinio, la scomparsa del gatto veniva notata; le competenti autorità aprivano un'inchiesta, e la verità si faceva strada completa. Il colpevole, del resto, confessava il suo misfatto, dichiarando anche cinicamente che mai si era regalato un più squisito manicaretto. L'espiazione doveva cominciare, e le competenti autorità, dopo essere rimaste alquanto perplesse intorno alla motivazione da darsi alla punizione, infliggevano al delinquente otto giorni d'arresto per « furto di effetti militari ».

I giudici avevano giudicato: un gatto assumeva l'importanza di un « effetto militare »: il Laurion perdeva la sua libertà!

Ma i mani della vittima, non ancora placati, non potevano contentarsi di questa sola vendetta.

A compiere questa doveva essere chiamato nientemeno che un generale, il generale comandante l'11.o corpo d'armata.

— Otto giorni d'arresto — sentenziò il generale — è troppo piccola pena per una colpa così grave come quella di un « furto di effetti militari ». Un simile caso deve essere sottoposto al giudizio di un consiglio di guerra!...

Ed ecco così, fra qualche giorno, un consiglio di guerra, in tutto il suo apparato, statuire sulla sorte del ghiotto malfattore, il quale non potrà a meno che vedersela assai brutta.

Morale: soldati, non mangiate mai gli effetti militari!

e. r.

Il "Marco Polo„ compirà il giro del mondo

Taranto, 9, sette.

L'incrociatore corazzato *Marco Polo* è ormai pronto a compiere il giro del mondo, cui è stato destinato. Esso in questi giorni è stato febbrilmente allestito e partirà domani o dopodomani per l'Estremo Oriente, dove rappresenterà la Marina Italiana alle grandi feste per l'incoronazione dell'imperatore del Giappone. A questo grande avvenimento era stato dapprima destinato l'altro incrociatore corazzato più potente *San Marco*, ma in seguito alla ripresa della guerra nei Balcani, il *San Marco* — come è noto — venne inviato col *Pisa* a Costantinopoli per la protezione dei nostri connazionali.

Dopo aver presenziato alle feste per l'incoronazione del Mikado, il *Marco Polo* proseguirà il suo viaggio attraverso l'Oceano Pacifico e toccherà San Francisco. Quindi, dopo aver assistito alla inaugurazione del canale di Panama e aver toccati altri porti americani, dove lo attendono i festeggiamenti dei nostri connazionali colà emigrati, farà ritorno in Italia per l'Atlantico. Il viaggio avrà la durata di due anni circa.

A MONTRIGIASCO

Ciò che sanno dire all' "Osteria degli operai„

Mi era stato detto che a Montrigiasco le Pilole Pink avevano dato guarigioni notevoli. Mi recai dunque ad uno degli indirizzi che mi erano stati segnalati, dal signor Giulio Pulacini, sarto. Mostrandomi una piccola casa con un boschetto dinanzi alla quale pende l'insegna: « Osteria degli Operai », la persona che m'informa mi dice: « E' lì ». Spingo la porta della sala comune e scorgo un gruppo di lavoratori occupati a bere un bicchiere di buon vino della collina, poi vedo in un angolo della stanza un uomo seduto su di una tavola, come fanno i sarti, e comprendo ch'egli è il padrone dell'osteria, l'uomo che deve informarmi, e vado verso di lui. Gli espongo lo scopo della mia visita; il viso del Signor Pulacini si rischiara d'un buon sorriso. « La persona che ha preso le Pilole Pink è mia moglie — mi dice — e posso dirvi che se n'è trovata benissimo.

« L'allattamento del nostro ultimo figlio l'aveva lasciata assai debole, ed ella soffriva di mal di capo così violenti che le era impossibile di accudire alle faccende domestiche e di servire la clientela. Ero costretto allora di mandarla a riposarsi, e dovevo abbandonare il mio lavoro di sarto per occuparmi dei clienti. Mia moglie riposava difficilmente la notte. Siccome era assai pallida, aveva brutta cera, la pregavo di fare lunghe passeggiate, ma vi si rifiutava, perchè quando aveva camminato un po' una stanchezza, le gambe le facevano male, e così pure la schiena. L'ammalata, non avendo appetito, mangiava poco, e le sue digestioni erano penose. Era chiaro che non trovava alcun profitto dal cibo; non era robusta e dimagriva. Dopo avere provato varii rimedi senza successo, mia moglie ha voluto prendere le Pilole Pink, e appena è stata sottoposta a quella cura, ha cambiato, per così dire, istantaneamente. Debbo anzi dire che il suo ristabilimento si è fatto rapidamente e così bene, che le persone della località, ammalate, hanno voluto esse pure fare la prova delle Pilole Pink, e così le Pilole Pink hanno guarito qui non soltanto mia moglie, ma anche altre persone ».

Così parlò il Signor Pulacini. Mentre il nostro colloquio finiva, la Signora Pulacini tornò a casa. Messa al corrente, mi confermò ciò che già mi aveva detto suo marito, e la sua splendida cera è tale una prova da non poter mettere in dubbio che le Pilole Pink abbiano dato ancora una splendida guarigione.

Le Pilole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3 50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Sirolina "Roche"
Raccomandata dai Medici in tutte le malattie degli organi respiratori.
Malattie polmonari, catarri bronchiali, tosse convulsiva, scrofolosi.

UNA CURA SICURA PER IL REUMATISMO

« Io ero spesso chiamato », dice un rinomato dottore in medicina, « per ordinare qualcosa che possa fare guarire perfettamente il reumatismo e non fosse un solo sollievo momentaneo. Non mi era possibile di far questo, finchè non fu conosciuta la scoperta di Mr. A. Smith, specialista in reumatismo, pubblicata in una rivista medica. Immediatamente acquistai una certa quantità del rimedio di questo scienziato, per i miei pazienti, e nonostante che fossi assai scettico a riguardo della sua efficacia, ottenni, con stupore e piacere, splendide guarigioni con esso. Così che ora non esiterò mai di raccomandarlo per ogni qualità di « Reumatismo o Gotta ». Abbiamo il piacere di far sapere ai nostri lettori che possono avere un compiuto gratis di questo rimedio, che dà tante meravigliose guarigioni in ogni parte del mondo, scrivendo semplicemente a Mr. J. A. Smith, 177, Bangor House, Shoe Lane, Londra, Inghilterra.
(« Il medico di casa »).

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Operta 15 Angolo Corso Re Umberto 44 TORINO
Cura delle malattie dei denti. Riunione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO 15.

ITALA
Nuovi modelli SENZA VALVOLE
AUTOMOBILI INSUPERABILI
Agenzia per l'Italia:
S. A. FABBRE e GAGLIARDI
Corso Re Umberto, n. 62, Torino
Milano - Roma - Genova - Firenze - Bologna - Alessandria

UN PRETE SORDO
Per più di 12 anni l'Abate Duval patì una grave sordità completa di pieni rumori. Dopo aver tutto provato senza risultato ritrovò e guarì miracolosamente questa sordità con un trattamento semplice e poco costoso. Si può ricevere gratuitamente il libro che insegna questo preziosa metodo scrivendo al Laboratoire Rhino, 84, r. d'Hauteville, Paris.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Il caso Caron e la politica ecclesiastica

nelle odierne interpellanze alla Camera

In attesa delle dichiarazioni del Guardasigilli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, sera.

La seduta di domani alla Camera avrà particolare importanza, poichè saranno svolte le interrogazioni sulla politica ecclesiastica del Governo e particolarmente sul caso di monsignor Caron. Le interrogazioni che si svolgeranno sono tutte dirette al Ministro Guardasigilli, salvo quella dell'on. Murri che è rivolta anche al Presidente del Consiglio dei ministri.

Interrogazioni e interpellanze

L'on. Murri interroga « sui recenti atti pontifici che costituiscono una chiara rappresaglia contro gli annunziati provvedimenti del Governo medesimo, riaffermanti con insufficiente evidenza le direttive della politica italiana e il conflitto di esse con la lesiva usurpazione di molti italiani e con i criteri fondamentali dello Stato in materia religiosa ed ecclesiastica. »

L'on. Carnazzi interroga « sull'indirizzo della politica del Governo e sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa. »

Macaggi, Carcassi, Canepa, Doria hanno presentato una interrogazione « sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa in materia di *exequatur* » e l'on. Tovini « per conoscere a quali criteri si ispiri il Governo nel deliberare riguardo ai regi *placet* e agli *exequatur*. »

Saranno quindi svolte alcune interpellanze. Una è dell'on. Rava al ministro dei Lavori Pubblici e del Tesoro sulla opportunità di applicare la trazione elettrica alle linee di valico alpine ora che l'esperienza ha dimostrato la speciale preparazione degli ingegneri ferroviari italiani, e la convenienza tecnica ed economica di tale esercizio e la possibilità di disporre dell'energia elettrica necessaria.

Un'altra è dell'on. Canepa al ministro dei Lavori Pubblici, e con essa interpella « intorno alla necessità di affrettare l'effettuazione delle opere ferroviarie già deliberate e d'interesse generale per l'economia nazionale, e specialmente intorno ai seguenti punti: 1.o l'appalto del tronco sud della direttissima Genova-Milano; 2.o conclusione degli studi per la grande galleria della linea suddetta; 3.o trazione elettrica da estendersi sollecitamente alle due riviere e immediatamente, in via d'urgenza, alla stazione di Brignole; 4.o conseguente miglioramento del servizio della stazione stessa anche in rapporto con i lavori della scalo di Terralba. »

L'on. Cornaggia interpella il ministro delle Finanze per conoscere se ritiene ammissibili i redditi delle aziende industriali municipalizzate.

L'on. Chiesa ha presentato ieri la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro della P. I. circa l'autorizzazione per istituire a Livorno un ginnasio diretto dai Gesuiti. »

Il caso Caron

Sono attese con vivo interesse le dichiarazioni che farà domani alla Camera il ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile in risposta alle interpellanze sulla politica ecclesiastica presentate con intenti assolutamente diversi, rispettivamente dagli onorevoli Romolo Murri, Cavagnari, Macaggi e Tovini. Nessuna delle quattro interpellanze allude nominativamente al caso Caron, ma il caso dell'*exequatur* negato all'arcivescovo di Genova è in realtà l'argomento di ciascuna delle quattro interpellanze.

La loro origine è nota. L'on. Cavagnari, deputato di Rapallo, aveva presentato una interrogazione al ministro guardasigilli sull'*exequatur* a mons. Caron. Il sottosegretario di Stato alla Giustizia, venuto il turno dell'on. Cavagnari, rispose che il Governo non poteva rispondere. L'on. Cavagnari si indispettì ed annunziò di convertire la sua interrogazione in interpellanza. Così egli fece. L'atto compiuto dall'on. Cavagnari indusse i deputati di Genova Macaggi, Carcassi e Canepa e l'on. Doria, assessore dell'amministrazione bloccarda di Genova, a presentare una altra interpellanza con intenti diametralmente opposti a quelli dell'on. Cavagnari. A sua volta, il deputato del gruppo cattolico, onorevole Tovini, presentò una interpellanza per controbattere eventualmente le teorie in materia di *exequatur* dei deputati di Genova di estrema sinistra. Quarto nel torneo oratorio di domani venne ad iscriversi l'on. Murri con una interpellanza che assume da intenti antivaticanisti, riguardo al genere di politica ecclesiastica del Governo.

L'aspettativa per la seduta di domani è notevole perchè vedremo venire, da campi opposti, opposte teorie, non soltanto in materia di concessione di *exequatur*, ma altresì in argomento di politica ecclesiastica.

L'on. Cavagnari sosterrà la tesi che il Governo ha il diritto di indagine in materia di *exequatur* soltanto per le conseguenze che la concessione dello stesso *exequatur* reca rispetto alle condizioni economiche della mensa vescovile. Il Cavagnari esclude pertanto ogni diritto del Governo di indagare circa le opinioni rispetto ai rapporti fra Chiesa e Stato del prelato a cui l'*exequatur* deve essere concesso. Il deputato repubblicano di Genova, on. Carcassi sosterrà la tesi esattamente controversa. L'on. Tovini, che parlerà terzo, ribatterà evidentemente le argomentazioni dell'onorevole Carcassi, assodandosi, almeno in parte, alle conclusioni dell'on. Cavagnari.

Prenderà inoltre la parola l'on. Romolo Murri, il quale, come accennammo, allargherà la questione, denunciando le mene antipatriottiche esercitate, a suo avviso, dal Vaticano.

Ai discorsi dei quattro interroganti seguiranno le dichiarazioni dell'on. Finocchiaro-Aprile, dichiarazioni che sono state concordate in Consiglio dei ministri. Tali dichiarazioni, in genere assai conciliatrici nella intonazione, dovranno sollevare vivaci discussioni nel campo cattolico, poichè, a quanto risulta, il ministro guardasigilli si varrà di questa occasione per ripetere che l'*exequatur*, dati i precedenti del designato mons. Caron, non può essere concesso.

L'on. Finocchiaro Aprile si richiamerà — sempre a quanto si afferma — a tutta una tradizione liberale della nostra vita pubblica, tradizione che vuole dare all'*exequatur* il suo carattere di diritto reale e non di semplice esteriorità.

Bastano questi accenni per far comprendere come sarà interessante la seduta di domani alla Camera. La parte più interessante della discussione consisterà, dopo le dichiarazioni del Ministro Guardasigilli, nelle repliche degli interroganti. In queste repliche saranno esaminati dai diversi punti di vista le dichiarazioni del Governo sulla politica ecclesiastica. Non è esclusa la possibilità dell'intervento nella discussione del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale assisterà alla seduta.

La politica ecclesiastica del Governo

I giornali cattolici reclamano infatti la parola diretta del Presidente del Consiglio in materia così grave ed osservano che, trattandosi di una discussione di tanta gravità ed importanza, è dubbio che l'on. Giolitti affidi il pensiero del Governo interamente al ministro di Grazia Giustizia e Culti, il quale non ha i precedenti politici nè la completa indipendenza personale per poter esprimere esattamente il vero pensiero del Gabinetto in materia di politica ecclesiastica. A questi dubbi dei giornali cattolici si può rispondere fin d'ora che le dichiarazioni dell'on. Finocchiaro Aprile rispecchieranno esattamente il pensiero del Governo, essendo state concordate in Consiglio dei ministri. Si esclude che la discussione di domani possa avere un seguito politico, cioè provocare un voto mediante la presentazione di una mozione, anche perchè sono pochissimi i deputati presenti a Roma e nessun accordo è stato preso in tale senso. La politica ecclesiastica è nel resto all'ordine del giorno. Se ne è parlato molto nella riunione di ieri del gruppo parlamentare radicale. Nessuna decisione fu presa; ma l'on. Fera ha sostenuto una tesi che non sarà abbandonata, cioè la necessità di contrapporre all'organizzazione clericale per le elezioni generali la organizzazione del partito liberale, ricorrendo, ove occorra, all'assistenza del Governo. La discussione fu sollevata dall'ordinario e sorta per l'imminenza della discussione del bilancio di Grazia e Giustizia. Ogni anno in sede di questo bilancio si sogliono discutere questioni ecclesiastiche e cioè il fondo per il culto ed i benefici vacanti, ma tali questioni dal punto di vista teorico sono ormai superate perchè molte volte la Camera ha avuto occasione di discutere sull'ordinamento di queste amministrazioni.

Invece per il gruppo radicale è sorta ieri la questione più importante, cioè quella della politica ecclesiastica, e cioè la questione dei rapporti fra Chiesa e Stato. Qualche oratore prospettò con molta precisione i termini della questione. Il gruppo radicale deve prendere un atteggiamento spiccato in questo problema e deve tenere conto della situazione ministeriale del Governo che non consente compromissioni o precipitazioni? Quali possono essere e come possono sorgere le varie questioni di politica ecclesiastica?

Cattolici e radicali

È noto che recentemente i cattolici con manifestazioni polesi hanno mostrato di aver preparato tutto un completo programma da spiegare nei prossimi comizi elettorali. Per quanto nessun atto ostile lo autorizzi a credere ciò fu osservato da un deputato radicale, che sarebbe l'on. Fera), è legittimo pensare che i cattolici anelano di ottenere una grande riforma che a loro sta a cuore, cioè la riforma della legge sulle guarentigie, che dovrebbe perdere il suo carattere di legge interna, per diventare una specie di patto internazionale.

A questo proposito i cattolici tenderebbero, naturalmente, a sovvertire quel monumento di sapienza che è la legge delle guarentigie, concepito ed attuato nelle speciali circostanze di quel momento storico. Quale potrebbe essere l'atteggiamento del Partito radicale di fronte a questa possibilità? Ed al riguardo in seno al gruppo si sono affacciate due tendenze nettamente segnate: quella che vorrebbe togliere al Partito il sospetto di continuare una politica di settarismo e che vorrebbe lasciare immutata la legge delle guarentigie, e quella rappresentata, diremo così, dai rifornisti, i quali vorrebbero assolutamente che la legge venisse modificata, in considerazione della partecipazione notevole dei cattolici alla vita pubblica e delle mutate condizioni politiche che determinarono nel '71 la legge delle guarentigie. Il dibattito investirà la condotta del Partito radicale nella prossima lotta elettorale, vista la gravità dell'argomento, che riguarda anche il ministerialismo radicale.

Non fu presa subito alcuna decisione concreta e la discussione fu rinviata alla prossima seduta di mercoledì.

Dopo la interessante seduta di domani, la Camera voterà mercoledì, a scrutinio segreto, il disegno di legge, ieri approvato, sulla riforma del notariato, e passerà ad iniziare la discussione del disegno di legge sull'esercizio delle farmacie.

Lunedì, 17, altra seduta importante per l'interpellanza sui fatti di Rocca Gorga, a cui risponderà l'on. Facioni.

L'on. Finocchiaro-Aprile non ha le giornate vuote. Dopo la scaramuccia parlamentare per la legge del notariato, attende alla preparazione del nuovo Codice di procedura penale, che sarà pubblicato il 30 marzo. Il ministro lavora inoltre attivamente con la Commissione all'uopo costituita per predisporre le norme ed il regolamento necessario all'applicazione della nuova legge sull'ordinamento giudiziario. Presto comincierà le sue sedute la Commissione per il giudice unico.

Il precedente di Venezia

Francesco Crispi e Leone XIII

Roma, 9, notte.

Domani la discussione della Camera dei deputati avrà una importanza superiore a quella di ogni lunedì, perchè fra le interpellanze, che ordinariamente hanno carattere locale, ve ne sono alcune di carattere eminentemente politico. Alludo alle interpellanze (originate dal caso Caron) dell'on. Cavagnari, sull'indirizzo politico del Governo nei rapporti tra Stato e Chiesa, degli on. Macaggi, Carcassi, Canepa, Doria, sulle relazioni tra Stato e Chiesa in tema di «exequatur» e dell'on. Tovini, il quale segue la tendenza cosidetta cattolica e perciò si presume sosterrà la concessione dell'«exequatur».

Nell'attesa, credo opportuno intrattenervi del dissenso di un altro intervallino episodio della nostra politica ecclesiastica, che ha certi punti di contatto con l'attuale caso di mons. Caron, il quale richiama alla memoria il caso dell'attuale papa Giuseppe Sarto quando fu nominato dal Papa precedente, patriarca di Venezia. Come mons. Caron è diletto di Pio X, così mons. Sarto era diletto di Leone XIII; come Pio X è personalmente addolorato dell'indugio all'«exequatur» per mons. Caron, così Leone XIII era addolorattissimo perchè il Governo italiano non voleva riconoscere la nomina del Sarto a patriarca di Venezia. A questo riconoscimento non si opponevano i precedenti antipatriottici del Caron, bensì una questione di diritto, perchè il Governo italiano, erede di tutti i diritti della repubblica veneta, sosteneva che il Papa non avesse facoltà per procedere di sua esclusiva iniziativa alla nomina del patriarca. La questione fu dibattuta nei giornali, nelle riviste, in apposite pubblicazioni, tra le quali merita di esser ricordata una ammirabile monografia del deputato Antonio Rinaldi, ora defunto, che aveva speciale competenza generalmente riconosciuta nel diritto ecclesiastico. Era allora presidente del Consiglio e ministro dell'interno Francesco Crispi, che amava quasi paternamente un giovane sacerdote siciliano, mons. Carini, figlio del generale Carini, che, prima di servire nell'esercito, era stato compagno di Crispi nella rivoluzione siciliana, commilitone di lui nei Mille di Marsala: il generale valoroso che aveva perduto un braccio sul campo di battaglia.

A Perugia, tra il generale Carini, in attività di servizio e l'arcivescovo cardinale Pecci, si strinse, poco per volta, una vera amicizia, tanto forte che sopravvisse alla elevazione del Pecci al pontificato e generò la speciale benevolenza del Papa per il figlio del generale, per mons. Carini, giovane dottissimo e sotto ogni punto di vista ottimo, che Leone XIII teneva accanto a sè, avendolo nominato prefetto della biblioteca vaticana. Quel monsignore, che per i suoi contatti quasi quotidiani con Leone XIII e con Francesco Crispi, era odiato fieramente dagli antiumbertini del Vaticano, ove morì quasi improvvisamente in giovane età, una sera, conversando amichevolmente con Crispi, si fece eco del gran dolore del Papa perchè il Governo si ostinava nel rifiuto a riconoscere la nomina di Sarto a patriarca di Venezia. «Sua Santità — egli concludeva — ha uno speciale affetto per mons. Sarto e sarebbe grato personalmente a V. E. se la nomina venisse riconosciuta». Crispi, che mentre parlava tacque, Carini non avevan aperto bocca, domandò infine:

— Siete stato autorizzato dal Papa a farmi questa dichiarazione?

— Senza autorizzazione, non avrei mai osato, V. E. mi conosce — rispose il monsignore.

Crispi riflettè parecchi minuti, poi disse lentamente:

— Sì, vi conosco, e il papa conosce me. Fummo in relazione indiretta all'epoca del Conclave, quando egli era cardinale Camerlengo. Se il Papa m'aiutasse in un'opera patriottica, potremmo intenderci. — In Africa, l'azione del cardinale Lavigerie è riuscita ostilissima all'Italia. I lazzaristi, nella nostra colonia eritrea, sono agenti politici della peggior specie, aizzano gli indigeni alla rivolta contro l'Italia. Io finirò col perder la pazienza. Il Papa non deve tollerare che la religione sia messa a servizio della Francia contro l'Italia in terra italiana.

— Vorrebbe V. E.?

— Desidero che il Papa richiami i lazzaristi dall'Eritrea e mandi in loro vece frati italiani. L'Eritrea è terra italiana.

L'indomani sera alla stessa ora, mons. Carini si presentò raggiante a Crispi, il quale, ricevendolo con la solita affabilità, gli chiese:

— Portate buone nuove, monsignore?

— Ottime, Eccellenza.

— Ebbene?

— S. S. consente pienamente e chiede, per mio mezzo, quale ordine di frati V. E. preferisca.

— Quale ordine? Preferirei l'ordine dei Cappuccini, che non fa della politica.

— Vi sarebbero dei Cappuccini piemontesi.

— Benissimo. I piemontesi sono fedeli sudditi del Re e amano la patria. Accetto i Cappuccini piemontesi.

Mons. Carini guardò negli occhi Crispi, il quale, sorridendo, disse:

— Dite a S. S. che mons. Sarto sarà riconosciuto patriarca di Venezia.

Tutto il resto è noto.

G.

Dalla Libia

Situazione immutata a Derna

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Derna, 6 febbraio, sera.

La situazione, come stamane si ha telegrafato, non è in alcun modo mutata; però cresce voci disparatissime sulla possibilità di mutamenti. In qualche crocchio di ufficiali si parla di mutamenti forse radicali dei concetti di coloro che finora qui hanno governato la nostra condotta politica e militare. Può darsi che non si tratti che della espressione di un desiderio, di un convincimento personale di chi, vivendo qui, sa può non cedere la necessità di un'azione energica, come abbiamo noi tentato per il passato, una azione militare precisa e decisa; come può darsi anche che in fondo alle voci che circolano vi sia qualche cosa di più e qualche cosa di meglio di un desiderio, vi sia la possibilità reale di una nuova operazione di guerra.

Un mese fa, circa, il vostro corrispondente da Bengasi raccoglieva dalle labbra di un autorevole personaggio l'affermazione che una prima chiave della conquista della Cirenaica era la conquista del Merg. Mi sia concessa la soddisfazione personale di ricordare che assai prima che la concernesse e la concretasse quell'autorevole personaggio, quella affermazione era contenuta in una mia lettera scritta da Bengasi nel marzo o nell'aprile scorso, quando appunto era corsa a Bengasi la voce di un probabile sbarco a Tobruk e di una occupazione del Merg.

So, anzi, indirettamente che il progetto era stato studiato dal generale Ameglio.

Che ora si torni a pensare che sarebbe veramente utile e veramente da farsi la occupazione di Tobruk e del Merg?

Che l'autorevole personaggio, il quale parlò col mio collega, si associasse l'affermazione che ho accennato riguardo al Merg appunto perchè in questo momento si riprenderebbe la considerazione il progetto di questa occupazione?

Certo le voci che, come ho detto, circolano qui non smentirebbero, anzi, consoliderebbero questa supposizione, la quale però resta, per il momento, al puro e schietto stato di supposizione.

Anche qui si conferma la voce, che vi è stata già telegrafata da Bengasi, che Aziz Alì-Bey sia passato in Egitto, abbandonando, non si sa definitivamente e temporaneamente, la Cirenaica. Questo fatto, con la clausola però che si tratterebbe di un abbandono temporaneo, è stato stamane affermato da persone di solita informatissime di ciò che avviene oltre le nostre linee.

Ecco infine un piccolo incidente accaduto giorni sono, mentre i nostri stavano compiendo dei lavori in fondo all'uadi Alain-Derna. Due giorni sono, di notte tempo, i turco-arabi tentarono di ingombrare con tronchi, stracci e paglia la grotta da cui esce il getto d'acqua che noi stiamo incanalando.

Il lavoro dei nostri genieri fu però compiuto con così poca abilità e con così poca efficacia, che il getto stesso dell'acqua valse in parte a rovinarlo, e quando, al mattino, i soldati del genio, che attendono all'opera di incanalamento, ci si recarono, non ebbero troppo da fare per ristabilire ogni cosa allo stato normale. Si tratta quindi, anzi meglio che di un danno, di un infantile ed innocuo dispetto, con cui i turco-arabi tentarono molestarci.

MARIO BASSI.

Un terribile ammutinamento di soldati

Londra, 9, sera.

Telegrafano da Karbin: E' scoppiato un ammutinamento fra i soldati della guarnigione di Young-Tsui, presso la frontiera coreana. E' stato ucciso il colonnello Wan e la città è stata saccheggiata. Le Autorità si sono rifugiate presso i Consolati di Russia e del Giappone.

Cronaca dello Sport

IPPICA

La seconda giornata ai Parioli

delle corse di ostacoli

Roma, 9, sera.

Con un tempo veramente primaverile si è svolta oggi ai Parioli la seconda giornata di corse della riunione di ostacoli. Il prato e le tribune erano abbastanza affollate. Il gioco procedette piuttosto animato. Il terreno era buono.

Prima corsa: *Premio Montemmaole*, L. 1800, metri 3000 circa. — Iscritti: Stax, del tenente De Luca; Sebastiano del Piombo, del marchese Vittorio Doria; Herbaliste, del tenente Amalfi. Partono tutti, meno Herbaliste, che è morto ieri.

1.o Stax (7, Amalfi); 2.o Sebastiano del Piombo (6, proprietario).

Vinto per parecchie lunghezze.

Seconda Corsa: *Premio Angiullara*, L. 1500, metri 3000 circa. — Iscritti: Jacopo della Quercia, del tenente Carrelli Palombi; Stromboli, di sir Rholand; Spavento, di Francesco Simonetta; Merandino, di Francesco Simonetta; Weather Glass, di Da Zara; Stax, di De Luca. Partono tutti, meno Jacopo della Quercia, Magagino e Stax.

1.o Weather Glass (4, proprietario); 2.o Stromboli (6, 1/2, proprietario).

Vinto per una lunghezza e mezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Terza corsa: *Premio Bracciano*, una coppa e L. 1500, metri 4000 circa. — Iscritti: Boulanger, del tenente Coriana; Grepon, di Vincenzo D'Angelo; Irlande, del marchese Di Rodini; Ster, del marchese Della Gandara; Bilton Gate, del marchese Doria; Mane, di Teddyevans; Dundee Cake, della Scuderia Montemiana; Blue Boy, di sir Rholand; Linsol, di sir Rholand; Pasqua, del tenente Vitali. Partono tutti, meno Irlande e Blue Boy.

1.o Mane (73 1/2, Sella); 2.o Linsol (62, Kalemen); 3.o Boulanger (73 1/2, Orsini).

Non piazzati: Dundee-Cake (68 1/2, Verbinelli); Pasqua (73 1/2, Almonti); Grepon (71 1/2, Vottorini); Ster (71 1/2, Amodio); Bilton Gate (68 1/2, Smith).

Vinto per tre lunghezze e mezza; 5 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Quarta corsa: *Premio Bertone*, L. 3000, metri 3000 circa. — Iscritti: Argensi, di Chantré; Yew, dei fratelli Corbella; Gradasso, del tenente barone Gautier; Palladio, di Perfetti; Landonia, del tenente Pignatelli; Melonte, della Scuderia Nomentana; Alpino, di F. Simonetta; San Servo, di Sir Rholand.

Partono tutti, meno Palladio.

1.o Alpino (57, Pozzoli); 2.o Yew (60, Barlen); 3.o Melonte (64, Pandolfi).

Non piazzati: San Servo (63, Kalemen); Argerau (61, Orsini); Gradasso (67, Almonti); Landonio (66, Sella).

Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Quinta corsa: *Premio del Ponte*, L. 3000, metri 3700 circa. — Iscritti: Wagram, di Chemire; Sbarazzino, dei fratelli Corbella; Gradasso, del tenente barone Gautier; Palladio, di Perfetti; Maboul, della Scuderia Nomentana; Marcellus, della Scuderia Serlina; Lucumone, di Simonetta; Magadino, di Simonetta; Koran, di Sir Rholand; Stromboli, di Sir Rholand.

Partono tutti, meno Gradasso, Palladio, Lucumone, Koran, Stromboli.

1.o Marcellus (62, Amodio); 2.o Wagram (63, Orsini); 3.o Sbarazzino (60, Barlett).

Non piazzati: Maboul (62, Pandolfi); Magadino (64, Pozzoli).

Vinto per mezza lunghezza; sei lunghezze dal 1.o al 3.o.

Sesta corsa: *Premio Monte Cave*, L. 4500, metri 5700 circa. — Iscritti: Lady Thrush, di D'Angelo; Neni, dei fratelli Corbella; Fleury II, di Da Zara; Glen, del tenente barone Gautier; The Birch, di Galloni; Domina, della Scuderia Nomentana; Lucumone, di Simonetta; Venela, della Scuderia Serlina; Stromboli, di Sir Rholand.

Partono tutti, meno: Lady Thrush, The Birch, Magadino e Stromboli.

1.o Neni (63, Mastiloni); 2.o Domina (60, Verdinelli); 3.o Venela (63, Amodio).

Vinto per tre lunghezze; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Animato ricael il ritorno dalle corse per la via Flaminia.

AVIAZIONE

L'aviatore Clerici vola su Bologna

Ci telefonano da Bologna, 9 notte:

Oggi, sono le sedici, approfittando della magnifica giornata di sole non turbata dal minimo soffio di vento, il tenente aviatore Umberto Clerici, bolognese, allievo alla Scuola d'aviazione di Aviano, da dove era partito alcuni giorni sono in aeroplano, atterrando felicemente nella nostra città, a Prati di Caprara, salito sul suo apparecchio, un Blériot, si è innalzato a trecento metri sopra la piazza d'armi, compiendo alcune evoluzioni sulla città e scendendo felicemente nello stesso campo. I cittadini ammirarono la sicurezza e la regolarità del volo compiuto dal giovane concittadino, il quale ha in animo di ripetere di nuovo il percorso fra Bologna ed Aviano senza fare alcuna sosta come dovette fare nel primo raid, a causa di una panne al motore.

Paulham collauda il suo idroplano

nel golfo di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 9 notte:

L'aviatore Paulham ed il capitano Guidoni eseguirono dei voli ad oltre 100 metri sul golfo per il collaudo dell'idrovolante Paulham acquistato dal Ministero della Marina.

Le esperienze riuscirono ottimamente. L'apparecchio venne depositato nell'hangar dell'Arsenale.

Paulham partirà stasera: l'aviatore Guidoni eseguirà altri voli. L'aviatore Calderara compierà gli esperimenti col suo monoplano a giorni nel golfo.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri eseguiti il 9 febbraio:

Tiro N. 11: Lo a 2.o premio divisi fra i signori Ferro e Negri, con piccioni 10 su 10; 3.o, 4.o, 5.o e 6.o premio divisi fra i signori Bellone, Subiola L., marchese Di Gresy e Tegliarini, con piccioni 9 su 10; 7.o, 8.o e 9.o premio divisi fra i signori Sol, Vercellona C. e Tappi, con piccioni 7 su 9; 1.o premio signor Pizzi, con piccioni 5 su 6.

Prima poule divisa fra i signori genov. Chiantare, Bellone e Vercellona C., con 7 su 7.

Seconda poule divisa fra i signori Rubiola e Menano, con piccioni 6 su 8.

Poule di doppietto: signor Teppa, con due doppietti riusciti.

BOXE.

Campionato piemontese

Al Club Sport Audace », è svolto oggi il 1.o campionato piemontese di boxe, libero a tutti i dilettanti residenti nel Piemonte. Erano presenti alla competizione, oltre i fautori della boxe, un discreto pubblico, che molto s'interessò della gara.

La Giuria era formata dai signori: Benevenuto Capellaro, arbitro; Desiderio Vincenzo, supernarbitro; Basso Silvio, cronometrista; Arthur Aldo, Martello Gino, giudici.

Primo *match*: *Pesi piuma* (fino a Kg. 57). — 1.o Garola Giorgio (C. S. Audace), dopo 3 rounds di 2'; 2.o Sessano Carlo (id.); 3.o Berardo Francesco (id.); 4.o Allais Donato (id.).

Brillanti e vivissimi furono gli assalti, dove i concorrenti dimostrarono resistenza non comune.

Secondo *match*: *Peso leggero* (fino a Kg. 66). — 1.o Ere Giuseppe (C. S. Audace), dopo 3 rounds; 2.o Casalegno Luigi (id.).

Lotta breve, ma movimentata; cede Casalegno per un colpo alla figura non parato a tempo opportuno.

Terzo *match*: *Peso Welter* (fino a Kg. 72). — 1.o Nencini Torquato (campione torinese) del C. S. Audace, dopo 7 *rounds*; 2.o Primatti Enrico (Unione Sportiva Brunese).

I due boxeurs hanno dato sul principio la impressione di equivalersi; solo dopo il 3.o *rounds* si delineò un vantaggio per Nencini, in grazia al suo serio e costante allenamento.

L'ottava giornata del Campionato italiano di foot-ball

A Torino

"Torino,, batte "Juventus,,

con 8 goals a 6

Erano appena passati i primi 10 minuti della partita, che il Torino aveva già al suo attivo 4 goals.

Il numeroso pubblico che gremiva ieri il campo Torino rimase stupito dell'improvviso e celere gioco dei granata, tanto che già si pronosticava una *débacle* dei Juventini; questi però ebbe un risveglio subito dopo, tanto che al 20.o minuto Staffotti ed al 27.o Comte riescono ad infilare la rete di Mornando. La prima ripresa termina con altri due punti per il Torino, segnati da Debernardi I e da Bachmann.

La seconda ripresa vede subito il F. C. Juventus all'attacco, ma al 7.o minuto è Debernardi II che porta a 7 il numero dei punti a favore del granata. Il Juventus non si scoraggia e con un gioco penetrante e pieno di vivacità riesce ad avvicinarsi alla fine della partita con il vantaggio di altri 4 goals, mentre il Torino, proprio all'ultimo minuto, segna l'ottavo punto per merito di Debernardi II. La partita termina così con 8 goals per il F. C. Torino, contro 6 per il F. C. Juventus.

Bisogna riconoscere che le due squadre si sono comportate molto bene sul campo, pensiamo incidente ha turbato l'andamento del gioco. Il pubblico ha visto, con piacere, l'entrata in campo di Bollinger, che, dopo due anni circa di forzato riposo, ha sostituito degnamente Capra.

Un maggior impegno mostrò la Juventus; se la sua seconda linea, specie le due ali, fossero più calme ed ordinate, avremmo una linea di *forwards* molto più salda e proficua. Il Torino ebbe una velocissima prima linea, salvo il Goggio, che alterdavasi alquanto nei passaggi dall'ala. Mornando si salvò da parecchie critiche situazioni e fu molto applaudito.

La partita fu arbitrata da Pasteur, il quale disimpegnò degnamente il suo compito.

Componevano le squadre: *Torino*: Mornando, Bollinger, Morelli, Bachmann, Rubi, Giorda, Zuffi, Debernardi I, Debernardi II, Mosso III, Goggio — *Juventus*: Pennano, Bodo, Barbesta, Garlanda, Maffiotti, Varalda, Giriodi, Comte, Ayers, Poggi, Brown.

"Piemonte,, batte "Casale,,

con 3 goals ad 1

L'appassionato pubblico, che ieri si dette convegno al campo del Piemonte, non fu certo completamente soddisfatto dell'andamento della partita, poichè, specialmente nella seconda ripresa, il gioco fu alquanto violento e sconclusionato.

Il Piemonte nella ripresa si impegnò a fondo, ed i suoi Morzi furono coronati da successo, anzi che Marchisio all'inizio della partita trovò subito modo di segnare il primo punto, su splendido passaggio di Spiegoglio.

Nella seconda ripresa il gioco si fa violento, tanto che l'arbitro deve intervenire parecchie volte. Al 20.o minuto il Casale pareggia, per merito di Sarasso, e Cadry, poco dopo, su un penalty, porta a due punti il vantaggio della sua squadra, seguito da un tiro di Marchisio, su passaggio di Valobra II. Verso la fine del match, Tagliasco è costretto a lasciare il campo per un incontro violento con Parodi.

La vittoria dei piemontesi è salutata da un vivo applauso.

Arbitro Molyano, del Juventus, alquanto incerto.

Comparivano le due squadre: *Piemonte*: Farioppa, Oliveri, Bigatto, Tagliabue, Capello, Debiris, Spiegoglio, Valobra II, Boggio, Marchisio, Valobra I.

Casale: Gallina I, Alagnani, Scrivano, Imbrodi, Gallina II, Roveglio, Cairo, Martini, Sarasso, Varese, Grasco.

"Vigor,, batte "P. B. C. Alessandria,,

Sul campo della Vigor si disputò il match fra il F. B. C. Alessandria e la Vigor, per il campionato di promozione. La partita si svolse violentemente e il gioco fu sconclusionato e farraginoso. L'arbitro Berla dovette arrestare numerose volte il gioco per i continui falli, finchè il Vigor al 41.o minuto del primo tempo non ottenne un *penalty*, per una carica brutale del terzino avversario Ticozzelli. Tira Colombi, segnando ottimamente.

Nel secondo tempo gli alessandrini furono con prevalenza all'attacco; ma il *goalkeeper* Grassi, del Vigor, si liberò assai bene, rendendo vani gli sforzi degli avversari per pareggiare.

Le due squadre erano così composte: *Vigor*: Grassi, Bonito, Gandiglio, Sagliani, Bonino, Sanotto I, Grossi, Moschini, Gianoni II, Colombi, Cerlana.

Alessandria F. B. C.: Perzati, Basile, Ticozzelli, Ratti, Savoiardo, Prato, Rosio, Du Jardin, Brunoldi, Ricci, Fermin.

Pubblico folto, con larga rappresentanza di alessandrini.

Altri matchs

Il Junior batte Minerva-Italia con 6 *goals* ad uno.

Squadra vincente: Saglietti, Bolla, Margherita, Meschi, Goaschino, Matta, Lampiano, Bonello, Comoglio, Pavan e Grosso.

Torino III batte Junior II con 3 *goals* a zero.

A Bologna

Ci telefonano da Bologna, 9, notte:

Il *match* d'oggi fra il Bologna e il Vicenza è riuscito interessantissimo, per concorso di pubblico e circolo dei giocatori. Vinse la irregolare squadra bolognese, che strappò la vittoria segnando 4 *goals*, contro 3 della squadra avversaria.

A Firenze

Ci telefonano da Firenze, 9, notte:

Oggi sul prato del Quercione, alle Cascine, si sono incontrate, per il campionato toscano di promozione del calcio, la squadra dell'Italia e dalla Libertas. Ha vinto la Libertas, con due a zero. La squadra dell'Italia era composta di solo 9 giocatori.

A Genova

Genova, 9, sera.

Una folla elegantissima è accorsa oggi al campo sportivo del « Genoa » per assistere all'incontro fra la fortissima squadra cittadina e la « Libertas »: la battagliera società milanese che nei primi incontri della stagione combattuti sui nostri campi aveva lasciato la più simpatica impressione. Ed i rossi milanesi non hanno smentito la loro fama e si sono difesi nel modo più brillante e ripetutamente sono riusciti a minacciare la rete del « Genoa », ma i loro superbi sforzi non valsero che a salvare l'onore della giornata.

La squadra del « Genoa », presentata nella sua formazione in cui domenica scorsa batteva la « Doria », ha imposta la superiorità ed il valore individuale dei suoi uomini, fra i quali emersero specialmente Grant ed Eastwood. Il « Genoa » infatti segnò il primo punto al ventesimo minuto per merito di Eastwood; il secondo al trentanovesimo minuto con Eastwood ancora; il terzo al quarantunesimo con Grant. La ripresa si iniziò brillantemente per merito speciale dei milanesi e Morselli della « Libertas » riuscì a segnare all'ottavo minuto, poi è ancora il « Genoa » che riprende la serie dei punti e segna al quarantaduesimo minuto con Grant, il capitano del rosso-blu. Nell'ultimo minuto prima della fine, spera una nuova cannonata che porta a cinque i *goals* del « Genoa » nell'attuale incontro. Le due squadre mancavano del loro portieri di prima categoria. Surdez era sostituito da Pippo e Dragu da Cappellaro. Arbitrò la partita il segretario federale signor Torino Scanzoni, il quale apparve in ottima giornata e non soddisfece perchè troppo lento ed indeciso.

A Milano

Un disgraziato accidente ad un giocatore

Ci telefonano da Milano, 9, notte:

« Il *match* disgraziato », lo hanno definito gli appassionati del calcio accorsi oggi nella bicocca *polisne* di via Stelvio. E disgraziata fu effettivamente la partita odierna, avvalsa tra l'Andrea Doria e l'Unione Sportiva Milanese, e per il malaugurato incidente, che portò la disgrazia al giocatore Bruciamonti, dell'Unione sportiva Milanese, e per lo svolgimento della partita stessa, che dopo il disgraziato accidente non può essere quale tutti si erano ripromessi decisiva e regolare. Vediamo in ogni modo al *match*.

La squadra doriana si presentava quest'oggi rimaneggiata di Giordano e Fossi. Il quale ultimo sospeso, come è noto, per una settimana dalla Federazione, mentre l'Unione rimaneva, a due volte di Goldorini, sostituito da Barba. Per tutto il primo tempo la superiorità di gioco dell'Unione Sportiva Milanese è evidente, e ben tre volte la palla calciata dagli unionisti sono la rete avversaria e respinta brillantemente da Cagnolaro, fenomeno difensore della Doria.

Alla ripresa, dopo solo sette minuti di gioco, Pizzi urta violentemente Santa Maria, e l'arbitro concede il calcio di rigore. Sardi calcia potentemente, ed il pallone entra difilato nella rete, segnando il primo e unico punto a favore della Doria.

Non sono trascorsi dieci minuti, che dobbiamo assistere al malaugurato incidente della giornata. Fava, che lia la palla alla a Santa Maria, nel l'ultimo Bruciamonti, irrimediabilmente il ginocchio del giocatori dell'Unione nella partita d'oggi, che si avveda del tiro insidioso, corre sul pallone e, ricalciatolo, si volta di scatto per ripercuotere.

Putroppo la sventura non riesce, che gli è addosso, proprio nel medesimo istante, di Giorano Fava, e la disgrazia è inevitabile. Fava incautus in gamba destra di Bruciamonti, e l'infortunio è a terra con una gamba spezzata.

Il giocatore è raccolto da Strada e trasportato alla propria abitazione. Ne avrà indubbiamente per una quarantina di giorni.

L'arbitro nel frattempo ha concesso un quarto d'ora di intervallo, e alla ripresa del *match*, quantunque i milanesi manchino di un giocatore, riescono nuovamente a portarsi all'attac

gli alla solida linea di sostegno dei veneziani. Ed è così che termina il primo tempo. La ripresa segna la *debacle* dei volontari.

Le loro buone doti d'assalto e l'abilità del portiere Olivari non sono sufficienti ad impedire la grave sconfitta. I veneziani con giuoco serrato, che si svolge quasi costantemente nell'area volontaria, riescono facilmente ad avere ragione e penetrare ben quattro volte nella porta avversaria, per merito di Storto e Vecchina. I volontari portano soltanto qualche attacco e folate improvvise, ma il bravo Stritzel, estremo difensore della porta veneziana, non ha difficoltà a parare e respingere con calma e freddezza. Risultato quindi della partita: « Venezia » batte « Volontari » con cinque a zero.

Nella partita, tra le squadre delle due società, vince « Venezia » con sei a zero. Arbitrò Storler del « Volontari ».

VEDI ULTIME NOTIZIE.

L'agitazione astigiana
per i provvedimenti finanziari
La protesta s'accentua

Asti, 9, sette.

In seguito all'intempestiva pubblicazione, avvenuta stamane, della risposta inviata ieri sera dal sindaco alla Commissione degli esercenti, che gli aveva domandato un convegno, in trattative per giungere ad un accordo circa l'applicazione dei nuovi provvedimenti finanziari sono improvvisamente naufragate. La Commissione si è adunata stasera e, dopo serena discussione, ha deliberato di inviare una lettera al Comitato generale degli esercenti e commercianti, che si era fatto promotore del Comizio di giovedì scorso, mettendolo al corrente di quanto è avvenuto.

Dopo aver ricordato che, in adempimento del mandato ricevuto, la Commissione si era fatta premura di inviare al sindaco l'ordine del giorno approvato dal Comizio, la lettera riferisce il testo della Nota sindacale, che, in sostanza, opponeva un rifiuto a ricevere la Commissione, pur affermando di essere la Giunta disposta di sentire i membri della Commissione stessa come qualunque altro contribuente.

La lettera poi continua: « Prima di rispondere a questa Nota, che fu trasmessa al presidente alle ore 18 di ieri, la Commissione, radunatasi alle 21, decise di tentare un'ultima via per dare una soluzione pacifica alla vertenza, delegando i propri presidente e segretario a recarsi a parlamentare col sotto-prefetto. Stamane, quantunque la risposta del sindaco fosse già «di dominio pubblico», i due rappresentanti degli esercenti si recarono ugualmente dal sotto-prefetto, il quale, pur deplorando la propalazione (fatta certo avvenuta per parte della Commissione), intavolò, in presenza delle difficoltà della situazione, elogiò la Commissione per il suo contegno conciliante, ma raccomandò ancora caldamente che si esperissero tutti i mezzi per raggiungere l'accordo ed eliminare così ogni causa di possibili disordini. Alle 15 poi il presidente ed il segretario furono di nuovo chiamati dal sotto-prefetto, che partecipò loro la partenza per Roma del sindaco, invitando la Commissione a soprassedere fino al suo ritorno, annunziato per mercoledì ».

Chiudendo la lettera al Comitato generale, la Commissione si fa iniziatrice di un'assemblea plenaria per decidere sul da farsi ed adottare i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo prefissosi dal Comizio. Il presidente della Commissione ha intanto così risposto alla Nota del sindaco:

« Ho comunicato a questa Commissione la decisione della S. V., come da Nota in data di ieri, N. 1678, motivo d'ire quale meraviglia abbia prodotto nella Commissione il di Lei rifiuto a ricevermi. Non rimane quindi altro alla Commissione stessa che partecipare al Comitato generale degli esercenti l'ingiustificata deliberazione dell'Amministrazione, lasciando alla S. V. tutta la responsabilità delle conseguenze che ne potranno derivare ».

Studente che precipita sul Disgrazia
da circa mille metri d'altezza
Una squadra alla ricerca del cadavere

Sondrio, 9, ore.

Una escursione al « Disgrazia », la superba vetta che tante difficoltà offre agli spiriti di vincere, ha causato la morte di un giovane di distinta famiglia milanese, Ettore Lewis, precipitato da una parete alla mille metri. Ecco i particolari della disgraziata ascensione.

Mercoledì, a quanto riferiscono notizie giunte e non ancora confermate, la escursione fu avviata lungo, ma il Truffi, il Nava ed il Lewis parteciparono all'escursione, mentre il Marzocchi e l'altro rimasero ad attendere nella capanna. I tre giovani si avviarono arditi in cordata semplice, e camminavano sopra un cordone di neve.

Alle nove circa, mentre il Truffi scalinava davanti, un pezzo enorme di cornice di ghiaccio si è mosso sulla quale, senza potersene accorgere, si trovavano gli altri tre componenti la cordata, cedette improvvisamente. Il Truffi, volgendosi al rumore e vedendo i tre compagni precipitare nel vuoto, si gettò prontamente sul versante opposto, riuscendo, con sforzo sovrumano, a sostenere lo strappo della corda.

Passato il primo istante di terrore, il Nava ed il Grisi poi si trovarono sospesi sulla immane parete di ghiaccio che per centinaia di metri si inabissa sulla « crepacciata vedretta » del Disgrazia: la corda che univa il Grisi al Lewis, forse tagliata dal ghiaccio, non aveva resistito ed il Lewis era precipitato nel sottostante ghiacciaio. Per un istante i due lo videro inabissarsi. Il Nava, che nel frangente non aveva abbandonata la piccozza, tagliando qualche appiglio nel vivo ghiaccio, potè issarsi in grado di sostenere il Grisi che, percossa la piccozza, penzolava letteralmente nel vuoto, e tirarlo sino a lui. Lasciatolo in questa posizione, il Nava, con sforzi inauditi, staccandosi alle minime asperità del ghiaccio, potè salire sino alla cresta e rivalicarla. Il Grisi, a cui gli altri due non potevano prestare alcun aiuto, a grande stento li raggiunse a sua volta.

Più di mezz'ora era trascorsa dalla caduta al momento in cui i tre si ritrovarono riuniti. Nessun tentativo potevano più fare per ricercare il Lewis, perchè quella parete, alta un migliaio di metri circa, anche nella migliore stagione è impraticabile. Videro dall'alto un punto nero, il loro disgraziato amico, ma non seppero in che modo avvicinarlo. E dovettero coll'animo angosciato tornare a Val Masino e a Sondrio, per organizzare una squadra di soccorso.

Il cadavere di uno dei contrabbandieri
sepolti dalla valanga in Valle d'Aosta
rinvenuto dai cani del Gran S. Bernardo

Aosta, 8, ore

Da parecchi giorni continuavano le ricerche per ritrovare i cadaveri dei due disgraziati contrabbandieri, che furono travolti da una enorme valanga la notte del 29 gennaio scorso sul versante italiano del colle di Menouves, certi Fillimone Levroux, d'anni 45, ammogliato con figli, e Vittorino Chenal, di anni 18, e facenti parte di una numerosa comitiva.

Ieri, approfittando del bel tempo, una carovana di circa trenta persone, munite di badili, zappe, sonde in ferro, si recò nuovamente sul luogo della valanga, al colle Menouves. Altri partirono poi venerdì per il Gran San Bernardo, donde ieri si diressero verso il colle, accompagnati da sei canonici agostiniani dell'Ospizio e seguiti da tre cani. Giunti sul sito, procedettero subito ai sondaggi nella neve, seguendo le indicazioni dei cani, che avevano incominciato subito l'opera loro. Dopo diversi sondaggi avvertirono la presenza di un cadavere alla profondità di circa un metro, dandosi subito mano ai lavori di scoprimento. Fu rinvenuto il Levroux Fillimone, supino, ancora col sacco sulle spalle, contenente due pani di zucchero, che vennero sequestrati dalle guardie di finanza presenti.

Continuarono poscia le ricerche per il Chenal, ma non fu possibile rintracciarlo. Essendosi nel frattempo levata una forte tormenta, si dovette formare il corteo di ritorno, trasportando il corpo del Levroux sino ad Etroubles, dopo aver percorso cinque ore nella neve. I padri Agostiniani ripassarono il colle di Menouves in mezzo ad una bufera di neve violentissima, accompagnati dai loro cani.

Cronaca Cittadina

Gli esorcismi di "Medeo,,

A molti sembrerà, questa, la burlesca narrazione creata dalla fantasia d'un ardito e giocondo novellatore del tempo di messer Giovanni Boccaccio: invece è semplice e pura realtà che dimostra, purtroppo, come la credulità più sciocca possa oggi ancora assumere proporzioni d'iperbole, tali da rasentare l'inverosimiglianza.

Zola, in un episodio della *Terra*, ha descritto crudamente qualcosa di simile e pochissimi gli hanno prestato fede, dubitando che solo il capriccio del romanziere si fosse sbizzarrito nel racconto; egli invece aveva trasportato nel romanzo non una finzione di personaggi, ma creature vive e palpitanti. Basterebbe a provarlo l'avventura di due contadini della Valle di Lanzo, due ancor giovani coniugi, che vivono in un loro podere poco lontano da Usseglio.

Se anche, per ragioni troppo facili a comprendersi, non facciamo il nome dei protagonisti, il riserbo nulla toglie alla autenticità della narrazione. Ed è questa. I due coniugi, sposati da una diecina d'anni, per quanto agiati ed in ottima salute, non erano felici. Una nube nera stava immota sul loro orizzonte sereno e li accorava: la mancanza di figli. Per il marito, poco più che quarantenne, questa sterilità era più dolorosa della perdita di un intero raccolto e non sapeva darsene pace, poichè se ne attribuiva in gran parte la responsabilità. Come s'infuriava quando, per celia, qualche amico burlone lo punzecchiava con allusioni maliziosette! E la moglie? N'era mortificata, poverina, Rosa, paffutella, robusta, assai più giovane del marito, avrebbe voluto dare al suo compagno quella consolazione, ma la buona volontà non serviva a nulla e la casa rimaneva deserta di bimbi.

Che valeva possedere di così bei pascoli e parecchie belle mucche anche se mancava l'erede? Quanto volte i due coniugi avevano sognato una piccola bimba che facesse il chiasso nell'aia! Perchè, vedete, ora proprio una bimba ch'essi volevano! sarebbe stata di buon augurio per tutta una nidiata... La donnetta s'era consigliata con qualche amica per scongiurare tanta jattura, ma senza alcun risultato. Pure i due coniugi non avevano ancora perduta la speranza.

Un giorno — saran due settimane — la moglie ebbe d'improvviso una ispirazione, un'idea meravigliosa e s'affrettò a rivelarla al suo compagno; perchè non ricorrevano a *Medeo 'l fol*, lo sceno, che sapeva trarre l'oroscopo dalle carte e dire la buona e la mala ventura? Fu come uno sprazzo di luce nel cervello — alimè molto ottuso — del contadino. Sicuro! Quel *Medeo* era un poco alregone e la sapeva lunga. L'idea della donna fu adottata e i due coniugi si recarono a consultare... l'oracolo.

Medeo, soprannominato *'l fol* per certa sua espressione di scemplaggine, è molto conosciuto in alcuni paesi della Valle di Lanzo: è un uomo sui cinquant'anni, piuttosto piccolo, tozzo, tarchiato e assai robusto, eternamente sbrandellato che vivacchia alla meglio e per pochi soldi fa il «gioco delle carte» alle donnette. Come egli apprese dai due coniugi il motivo della visita, socchiuse gli occhietti vivi, stette un poco a riflettere e finalmente sentenziò:

— La cosa è possibilissima, ma voi due dovrete seguire in tutto le mie istruzioni. Vi prevengo inoltre che costerà caro: cento lire!

Lo stesso sapeva il fatto suo! I due contadini osservarono che pur di aver famiglia non avrebbero lesinato sul prezzo.

Allora *Medeo* consultò le carte e diede le prime disposizioni.

Per dieci giorni il marito si nutrisse bene, mangiasse a crepapelle e bevesse a sazietà: era indispensabile se voleva riuscire nell'esperimento.

La coppia tornò a casa soddisfatta e per dieci giorni l'uomo, coscienziosamente, si imbottì di cibi e di vino. Con un'allegrezza nuova, con affettuosa premura la moglie gli preparava i piatti più succulenti e appetitosi ed ammirava felante i progressi di quella strana cura gastronomica.

Trascorso il termine stabilito *Medeo* si presentò per gli esorcismi di rito, destinati a far scomparire per sempre la iattura della sterilità. I due coniugi l'udirono pronunciare strambe e occulte parole, accompagnate da misteriosi gesti e l'ammirarono tremebondi.

— S'appresti la camera nuziale — ordinò *Medeo* solennemente.

Fu ubbidito e la donna fece i preparativi arrossendo un poco. Le pareva d'essere tornata indietro di dieci anni, al suo primo giorno di matrimonio.

— Ora — spiegò con bella serietà *Medeo* con frase molto più spiccia della nostra — è necessario che rinnoviate in mia presenza la scena della tentazione di Eva nel Paradiso terrestre, sapete, quando si trovò alle prese col serpente e mangiò il pomo proibito.. Io intanto pronuncierò le parole necessarie per lo scongiuro.

E fatto chiudere porta e finestre *Medeo 'l fol* accese due candele e si pose ritto a piè del letto, tenendole ben alte, mentre, impassibile come un bonzo, mormorava: «Gesù, Giuseppe e Maria, fate che nasca il Messia!».

Autenticissimo!

Terminata la cerimonia i coniugi offrirono da cena a *Medeo 'l fol* e gli consegnarono un bel biglietto da cento, prima di congedarlo. *Medeo* ringraziò e, mentre stava per uscire, si volse a fare un complimento alla donnetta.

— Siate pur tranquilla ch'è a suo tempo avrete la consolazione di un bel maschietto!

I due coniugi si guardarono sorpresi: un maschietto? ma essi desideravano una bimba, era inteso che avevano trattato per una bimba, diamine!

Il marito trattenne sulla soglia l'esorcizzatore e lo scongiurò di mutare il sesso del futuro erede.

Medeo 'l fol rimase un po' sopra pensiero e finalmente disse:

— E' un'altra faccenda! Non mi avevate parlato di una bimba... E' vero che si potrebbe rimediare, ma in tal caso invece di cento lire il prezzo è di trecento!

I due coniugi si consultarono con uno sguardo e, di perfetto accordo, accettarono subito. La bimba avrebbe portato fortuna nella casa e per essa si poteva fare il sacrificio.

Rientrarono dunque tutt'e tre e questa volta *Medeo* spiegò che bisognava ripetere la cerimonia, ma con una modificazione. A tener le candele doveva restare il marito, senza smetterla mai d'invocare il Messia. Così avvenne infatti e quando *Medeo* s'allontanò con le sue trecento lire in tasca, dovette certamente passare che *'l fol*, lo sceno, non era precisamente lui.

Trascorse qualche giorno. I due coniugi avevano ricevuta la raccomandazione di non parlare mai, con chicchessia, degli esorcismi se non volevano perderne tutti gli effetti ed essi tacquero scrupolosamente; ma l'imprudente fu *Medeo*. Egli non aveva mai posseduto tanto denaro e tornato in paese cominciò a spenderne all'osteria, esibendo i suoi biglietti da cento. La cosa suscitò la curiosità e molti commenti ed i carabinieri ne ebbero sentore. Dove poteva aver preso quel denaro, *Medeo 'l fol*?

Un brigadiere volle veder chiaro nella faccenda e interrogò l'uomo; ma costui si confuse, s'impaurì, si contraddisse a tal punto da finire in carcere. Più tardi *Medeo* cominciò a narrare di aver ricevuta la somma dai due coniugi e il indicò senza spiegare quanto era avvenuto; ma i carabinieri giustamente non s'accontentarono di questa mezza confessione e si recarono a interrogare i due contadini. Marito e moglie tennero un contegno molto misterioso, così da far sorgere il sospetto di una loro complicità in chissà quale losca impresa di *Medeo* e, quando compresero che anche per essi c'era pericolo del carcere, si decisero a spiattellare ogni cosa.

Ve lo figurate il naso dei carabinieri e la risata in paese?

Non risero invece i due coniugi, i quali sono ora fermamente persuasi che rimarranno senza bimbo dal momento che il segreto è stato infranto.

Medeo 'l fol non è più in stato d'arresto, ma una denuncia per truffa ed altro ancora è stata sporta contro di lui, in base al rapporto dei carabinieri.

Il premio dei Re pel veglione della Scala
assegnato ai giornalisti torinesi

Gli orsi e le orsine del mondo musicale verdiano, che parteciparono al veglione promosso dalla Stampa Subalpina al nostro Regio, furono ieri l'altro a Milano a portare una nota di vivacità simpatica nel veglione *Tornismo all'antico*, alla Scala. E la elegante mascherata, ideata da Gella, non ebbe un successo meno vivo di quello che ebbe nel nostro massimo ritrovo: la Giuria la classificava prima, assegnandole il premio dei Re, un magnifico centro da tavola. Furono pure premiati una deliziosa Violetta e due verzose Aide, anche queste vestite con figurini di Gella.

La consegna d'una targa d'oro
al prof. Giuseppe Allievo

Nel salone degli Istituti superiori femminili fu consegnata ieri mattina al prof. Giuseppe Allievo, che per sessant'anni insegnò nel nostro Ateneo, una targa d'oro offerta da ammiratori ed allievi per iniziativa della Federazione Magistrale Piemontese. Rivolsero al vecchio e chiaro insegnante discorsi di reverente omaggio il prof. Brizio, il prof. Bertazzi, il comm. Usseglio, Giuseppe Desbate e l'on. Pozzo. Il prof. Allievo espresse a tutti il suo vivo compiacimento e la sua gratitudine per la dimostrazione ricevuta.

Contro il progetto di legge
sulle farmacie

Gli ultimi emendamenti introdotti nel progetto di legge sull'esercizio delle farmacie hanno suscitato un vivo malcontento nella classe farmaceutica. Persino i proprietari «piezzati», i quali prima erano d'accordo nel chiedere dei provvedimenti legislativi, sono rimasti assai scossi dalle disposizioni introdotte nel progetto, la cui approvazione si risolverebbe anche in loro confronto in una dannosa limitazione del diritto di proprietà, sulla rispettive aziende. Il loro malcontento è rispecchiato nel seguente ordine del giorno deliberato in un'assemblea che ebbe luogo nella sede della Società proprietari di farmacia:

«Dolorosamente sorpresi che la Commissione parlamentare abbia disconosciuti gli emendamenti già concordati colla Federazione e già presentati alla Camera dei deputati, da studio ad una Commissione di cinque colleghi, la quale adoperi ogni mezzo affinchè sia evitata l'approvazione di disposizioni contrarie all'interesse della classe ed ai voti concordati della Federazione».

Università Popolare

Questa sera, lunedì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale, via Rossini, il professore ing. Ignazio Vetroiti, terrà la sua seconda conferenza d'arte, col titolo: «*Rembrandt giustificato*», illustrata da proiezioni e oggetti d'arte.

Ingresso libero.

Teatro Regio

Stasera, lunedì, riposo, e domani, martedì, rappresentazione popolare del *Don Carlo*. La parte del marchese di Posa sarà assunta, in sostituzione di De Luca, dal baritono Giuseppe Danise. La vendita dei posti è incominciata da stamane.

Nel mondo dei ferrovieri

Il Sindacato operai ferrovieri comunica il seguente ordine del giorno:

«Gli operai della 2.a classe, riuniti dal S. O. F. nei locali da costoro, la sera del 1° febbraio 1913, presa in esame e discussa la nuova proposta della Direzione generale, colla quale si vorrebbe ingiustamente sottoporre gli operai della 2.a classe ad un esame teorico prima di ottenere il passaggio alla 1.a; considerando come detti operai non vengono esaminati se non previo saggio di lavoro; che non sono passati in periodo di prova se non dopo avere compiuti due lunghi anni di avvezzamento, che serve appunto a comprovare la giusta capacità dell'operaio nuovo assunto per i lavori che gli vengono affidati; deliberano di non assoggettarsi, perchè risolutamente avversi, a qualunque nuova prova cui il sì voglia sottoporre, sia questa un esame pratico, o teorico, in quanto che non si tratta, col passaggio dalla 2.a classe alla 1.a, di cambiare qualifica o qualità di lavori, ma solo il riconoscimento del loro giusto diritto, esaminando gli operai di 2.a classe i medesimi lavori di quelli di 1.a; assumendosi pure le medesime responsabilità; approvano inoltre la fiera protesta fatta dai rappresentanti alla Direzione generale, e si augurano che l'accordo sia duraturo, nel supremo interesse della grande famiglia ferroviaria».

Convegno Nazionale Studentesco

L'Associazione Torinese Universitaria comunica che le iscrizioni al Convegno Nazionale Universitario di Napoli si ricevono presso la sua sede (via Ospedale, 16) e che si chiuderanno nella giornata di mercoledì 12. Essendo il numero dei posti nel piroscafo limitato, si pregano gli studenti che desiderano partecipare, di inscriversi al più presto.

Concorsi

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di ingegnere nell'ufficio di edilità ed arte di Bologna. Lo stipendio è di lire 2500. Il concorso si chiude il 28 febbraio. E' pure aperto un concorso per esame ad un posto di assistente nell'ufficio stesso, con lo stipendio iniziale di lire 1800. Le domande si ricevono pure fino al 28 corrente.

Lega Magistrale Rayneri

L'assemblea generale dei soci della Lega Magistrale G. A. Rayneri è indetta per le ore 16 di giovedì, in via Ospedale, 8. Sarà oggetto di discussione la «minacciata» esclusione delle maestre dalle classi maschili fin dalla prima.

Morte improvvisa

Il commesso Panera Giacomo, di anni 62, abitante in via Barbaroux, N. 17, mentre passava in via XX Settembre, presso il corso Regina Margherita, cadde al suolo, sorpreso da improvviso malore. Una guardia municipale ed un soldato lo trasportarono nel vicino Ambulatorio della Caserma Pompieri, ove il dottore Lavatelli constatò la morte del poveretto, dovuta a male cardiaco. Il cadavere venne trasportato al Valentino.

Investimento

Il carrettiere Massa Luigi, di anni 30, passando in piazza Palazzo di Città, fu investito dall'automobile pubblica 271, condotta da Scotti Giuseppe. Per cura di una guardia municipale, il Massa fu trasportato, nell'automobile stessa, al San Giovanni, ove gli si riscontrò una ferita al capo, giudicata guaribile in dieci giorni.

La morte a Parigi
di un industriale torinese

E' morto, ieri, a Parigi, il dottor cav. Guido Momo, il noto tipografo torinese, che, come abbiamo già pubblicato, trovandosi giorni sono, per affari, nella Capitale francese, cadeva malamente, producendosi una frattura alla gamba sinistra. Trasportato all'« hôtel », pareva migliorare; aggravatosi improvvisamente, moriva ieri mattina, di una infezione. La salma verrà trasportata a Vercelli.

Incidente automobilistico
sulla strada di Trana

Una disgrazia, che per fortuna non ebbe così gravi conseguenze come a tutta prima si temeva, è toccata ieri nel pomeriggio al signor Felice Prever, abitante in corso Re Umberto. Egli percorreva in automobile lo stradale di Trana, quando un'altra vettura sopraggiunse in senso inverso. Lo *chauffeur* che guidava l'automobile del signor Prever volle scansare quell'altra, ma per il brusco sterzo datogli a impedire l'investimento la vettura urtò violentemente e andò giù per la scarpata della strada. Lo *chauffeur* si gettò fuori dell'automobile e non riportò alcun danno, ma il signor Prever battè la faccia contro il cristallo anteriore della vettura e riportò parecchie ferite, specialmente al labbro superiore.

Fu subito soccorso e trasportato nell'altra automobile, poichè la sua non poteva più servirgli e venne condotto così rapidamente all'Ospedale Mauriziano.

Il dottor Vecchi gli approntò le più premurose cure e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Disgrazie

Certa Rosa Lucca, di anni 73, nel salire le scale della sua abitazione, in via Balbis, 13, scivolò e cadde, fratturandosi gravemente ad una gamba, e riportando anche una violenta commozione. I militi della «Croce Verde» la trasportarono all'Ospedale Martini, dove fu ricoverata, con prognosi riservata.

— Un ragazzo, Mario Varetto, di anni 13, trastullandosi ad un sedile girante di una giostra, in piazza Vittorio Emanuele I, si ferì alla mano sinistra. Ebbe i primi soccorsi al Politecnico di via Pescatore, e quindi fu medicato al San Giovanni. Guarirà in quindici giorni.

— La bambina Alessandrina Girelli, di anni 6, trastullandosi in via Angiolino, si slogò il polso destro. Fu ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria, e giudicata guaribile in 40 giorni.

— Sul corso Vittorio Emanuele, la ragazzina Maria Mirasilia, di anni 14, nel discendere da una tramvia, cadde e si ferì leggermente al capo. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Tre fratelli

Il calzolaio Lino Fiorio, di anni 27, abitante in via Maria Vittoria, 28, ebbe una lite con un suo fratello, e fu colpito da questi con una bottiglia al capo, così da riportare una ferita lacero-contusa, che al San Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

Fra vicine di casa

Caterina Durando, mariuola Bondirone, di anni 30, abitante in via Cavallerizza, N. 2, si recò al San Giovanni, a farsi medicare delle lesioni dovute a percosse datele da due vicine di casa, e fu giudicata guaribile in sei giorni.

Ferimenti

Il meccanico Ernesto Berbero, d'anni 42, abitante in corso Farini, 32, si recò al S. Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, prodotta da percosse dategli, egli disse, dal proprietario della *Trattoria dell'Aquila*, in corso Graglia, Giovanni Racca. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Nello stesso ospedale fu pure medicata la scorsa notte certa Maddalena Chiolero maritata Bosco, d'anni 22, abitante in via Barbaroux, 8, sofferente per contusioni multiple alle gambe prodotte da percosse datele, disse, dal marito e da certo Vigo Giuseppe. Anche la Chiolero fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Ladri coll'ufficio di tre avvocati

Ieri sera ignoti ladri, muniti di falsa chiave, riuscirono a penetrare negli uffici degli avvocati Michelangelo Bersanino, Lorenzo Marsano e Carlo Brusa, siti al secondo piano della casa N. 8 di via delle Scuole. I ribaldi misero a soqquadro i mobili e tentarono pure di scassinare la cassaforte dell'avv. Bersanino, ma il lavoro non potè essere completo forse perchè disturbati.

Sul posto furono trovati tre scalpelli, fra comprese e supposero di una rivoltella.

Denunzie di furti

Il calzolaio Domenico Grossi, abitante in via Farino, 7, denunziò che ignoti penetrarono nel suo alloggio e rubarono una catena d'oro da uomo con sterlina, dieci anelli d'oro da donna e un orologio d'argento da donna.

— L'esercente Serafino Marchesa, proprietario di una trattoria in via Vanchiglia, 18, denunziò a sua volta di essere stato derubato di un *gilet* con catena d'oro con due sterline e un orologio del valore di L. 200.

Aggressione e arresti

Verso le 2 della scorsa notte, certo Carlo Bonicatto, d'anni 46, mentre percorreva via Stradella in condotta di un carro su cui erano delle forme di formaggio, venne aggredito e malmenato da una comitiva di individui.

In aiuto dell'aggredito sopraggiunse fortunatamente certo Antonio Mascolo, il che valse a rendere meno gravi di conseguenze l'aggressione.

Quali autori furono arrestati certi Pavia Giovanni, d'anni 20, meccanico; Orgiazzi Eugenio, d'anni 19, e fratello Natale, d'anni 21, meccanici; Fontana Giuseppe, d'anni 22, ferravecchio; Ferraro Giacomo, d'anni 23, muratore, e Massaroti Giuseppe, d'anni 21, incaricatore. Il Pavia presentava una grave ferita al mignolo sinistro riportata tentando di fermare il cavallo del Bonicatto che fu medicata dal dottor Andreetto e giudicata guaribile in 15 giorni.

I componenti la comitiva rubarono una forma di formaggio dal carro dell'aggredito e la nascosero in vicinanza alla via Sospello, dove fu poi rinvenuta da una guardia.

Regina

Giuseppe Avidano, d'anni 73, da Castellafero, abitante in via Circonvallazione, 6, denunziò che verso le 18,30, in via Nicolò Tommaseo fu derubato da due sconosciuti del portamonete contenente L. 3.

Echi di Cronaca

Mi-Carême a Parigi

Il Comitato delle feste di Gala Quaresima a Parigi, che ha allestito quest'anno festeggiamenti eccezionalmente grandiosi, ha mandato l'Agenzia Viaggi F. Brayda e C. (Torino, Galleria Nazionale), di organizzare una speciale gita di italiani a Parigi, con partenza il 28 corrente da Torino. Presso questa Ditta si possono avere i biglietti di viaggio colla riduzione del 50 %, oltre a speciali facilitazioni di soggiorno.

Stato Civile di Torino
9 febbraio 1913.

NASCITE 18: di cui maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Binando Carlo con Gazzera Marianna — Biaglio Agostino con Gerello Maddalena ved. Marcon — Larivei Giovanni con Torta Angela — Notarto Michelangelo con Boccaccio Margherita.

MORTI: Florio Fedele, d'anni 79, di Bioglio, impresario, via Sacchi, 3.

Verra Margherita, id. 38, di Grugliasco, casalinga, via Principi d'Acaia, 30.

Ghidoni Angela n. Bailo, id. 70, di Cisano Bergamasco, agiata, via Petrarca, 7.

Terraco Giuseppe, id. 72, di Casello Torinese, portinaio, via Borgo Dora, 12.

Barberito Giuseppina v. Vandagnotti, id. 65, di Ottiglio, agiata, via della Zecca, 47.

Brella Bartolomeo, id. 74, di Vanda di Front, agiato, corso Napoli, 18.

Solaro Placida n. Brassoni, id. 83, di Samari, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 25.

Novali Virginia v. Negretti, id. 70, di Milano, casalinga, via Ottavio Revel, 5.

Poletto Emilio, id. 61, di Valperga, carbonaio, via Santa Giulia, 18.

Borgna Lino, id. 45, di Polonzo, notaio, via Palazzo di Città, 19.

Zemo Eugenio, id. 69, di Valenza, negoziante, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Bottino Pietro, id. 87, di Albano Ver., fattorino, via Botero, 17.

Vitale cav. Giuseppe, id. 51, di Tenno, capitano del genio, corso Orbassano, 35.

Vasco Paola v. Gola, id. 79, di Usseglio, casalinga, via Venaria Reale, 19.

Allione Lucia, id. 70, di San Rocco Canapuretta, contadina.

Nevoli Giovanna v. Morra, id. 73, di Cambiano, casalinga.

Bellezi Maria Caterina v. Foglizzo, id. 78, di Salassa, casalinga.

Vacca Virginia, id. 82, di Asti, casalinga.

Gili Giovanni, id. 25, di Ivrea, accenditore gas.

Giacone Giacobbe Cesare, id. 8, di Torino, scol.

Delli Colesta, id. 70, di Villadossi, agricoltore.

Crivario Elena, id. 79, di Nevlano, casalinga.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 26, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 8.

La consegna
di una spada d'onore al gen. Moccagatta
a Castellazzo Bormida

Alessandria, 9, sette.

Oggi il sindaco di Castellazzo Bormida, a nome dell'intera cittadinanza, in fausta solenne consegna di una spada d'onore e di una pergamena con medaglia d'oro al concittadino Giuseppe Moccagatta, già comandante del 4.o reggimento fanteria, promosso generale per merito di guerra, per l'eroica condotta tenuta alla presa della Berca (21 ottobre 1911) e alla battaglia delle Due Palme (12 marzo 1912).

La festa si è svolta in Municipio, alla presenza delle Autorità, di Associazioni e di numerosissimi cittadini. Sono stati pronunciati patriottici discorsi dal sindaco, cav. Pisarino, ed altri molti. Tra i presenti vi erano una trentina di reduci dalla Libia, appartenenti alle varie Armi e Corpi, ai quali venne offerta una medaglia d'argento commemorativa. Medaglie d'oro vennero assegnate agli ufficiali maggiore Molina, capitano Poggio e sottotenenti Negri e Scaramuzzi, che presentemente si trovano anch'essi in Libia.

A mezzogiorno, al *Ristorante Orsini*, ebbe luogo un sontuoso banchetto di 200 coperti. Ai *dessert* dissero parole d'occasione il consigliere provinciale geom. Prigione, l'avv. Lamberzio, l'avv. Testa, il signor Orsi e l'ufficiale postale avv. Molinari. A tutti con inspirate parole rispose, commosso, il generale Moccagatta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 750,6 ore 15: 750,2 ore 21: 750,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 8,8 Minima + 0,2

Pioggia Cantele — Nelle stazioni al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 2,2

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 0,0

Il Febbraio — Il sole sarà alle ore 7,26; tramonta alle ore 17,49.

Giorno della luna 8.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	
Genova	11,9	7,1	1/2 cop.	Pietroburgo	1,4
Milano	2,8	—2,3	»	Odessa	3,0
Brescia	3,4	—2,4	»	Arcangelo	0,6
Venezia	8,7	2,8	coperto	Vienna	4,4
Bologna	3,4	1,1	»	Trieste	4,6
Ancona	9,1	4,9	»	Madrid	4,8
Livorno	12,0	6,5	sereno	Alessandria	12,2
Firenze	11,8	4,0	coperto	Parigi	5,1
Roma	13,7	6,8	»	Nizza	10,0
Chieti	12,2	3,3	1/2 cop.	Oberna	6,4
Napoli	12,6	9,5	coperto	Costantinop.	—
Palermo	14,0	5,4	1/2 cop.	Malta	—
Messina	16,6	9,3	coperto	Tunisi	10,7
Cagliari	16,0	5,0	3/4 cop.	New-York	—
Tripoli	10,8	—	—	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima Imprese Teatrali - Compagnia Operistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petrovich) — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ingresso fino a L.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 20,45: *I tre amanti*, dramma in tre atti di Guglielmo Zoni. (Nuova per Torino). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Veneziana di Ferruccio Benini). — Ore 20,45: *Serenissima*, commedia di Giacinto Gallina. — L'ha detta ieri la sera, schietto comico. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Circo Equestre Sidoli). — Ore 20,45: Grande rappresentazione di esercizi e varietà. — Ingresso L. 1,20.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Scrini-Zambeccari). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi). — Ore 20,45: *Nè perenale e Fonte*, dramma in tre atti, della mala vita romana, di Gaetano Monaldi. — *La mattina doppo*, scena di Leone Cipelli. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti) — Ore 20,45: *La disciplina militar*, commedia in tre atti, di Scalvini. — *I dò sorsi*, farsa. — Ingresso L. 0,50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casalegno ed E. Gemelli) — Ore 20,15: *Le nostre folaire*, commedia. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Via della Zecca, 27: ore 9-12-13-18.

KURSAAL FERRIS — Ore 9, 15 e 21 sfarzoso pubblico.

La Famiglia LE MAIRE

profondamente commossa per l'affettuosa dimostrazione data alla cara Estinta, ringrazia con viva gratitudine.

Rivarolo Canavese, 9 febbraio 1913. (A

Sabato, alle 21,30, dopo breve e penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Zeme Eugenio
d'anni 69

I fratelli ROBERTO e ALFONSO, la sorella TERESA, colle rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti, addolorati/simi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 10 corrente, alle ore 9,30, partendo da piazza Vittorio, N. 13 (Clinica Sansone); quindi la cara salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia in

ULTIME NOTIZIE

L'imperversare della guerra sulle coste del Marmara

Sciarkoi devastata da un incendio - Il bombardamento di Bulair descritto dagli ufficiali della "Pisa" e della "San Marco"

(Servizio speciale della STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 9, notte.

Vi segnalai, nei miei precedenti telegrammi, che combattimenti violenti avvengono a nord della costa di Gallipoli. Ho potuto attenere quest'oggi qualche particolare su quei combattimenti, che hanno avuto luogo ieri, grazie alla cortesia degli ufficiali dei due incrociatori italiani «Pisa» e «San Marco», giunti questa mattina a Costantinopoli. Gli ufficiali di queste navi mi hanno narrato:

«Ieri sera, verso le cinque, mentre ci trovavamo in vista di Bulair, potemmo assistere al violento attacco di questa città protetta dalle antiche opere fortificate che i turchi come e noto occupano ancora.

«Gli incrociatori corazzati «Pisa» e «San Marco» passarono a cinque o sei miglia dalla costa: siccome avevano rallentato la loro velocità, i loro equipaggi poterono seguire le fasi della battaglia. I turchi sostenevano il fuoco violentissimo dei loro avversari. I cannoni tuonavano continuamente e tre batterie bulgare, collocate sopra un'altura, fasciavano piovere una pioggia di mitraglie sulla città e sulle linee ottomane. Il frastuono era infernale e tuttavia le detonazioni dei cannoni non giungevano a coprire il crepitio della fucileria della fanteria che si era scatenata a poca distanza da Bulair. Gli ufficiali italiani non poterono vedere la fine di questo scontro che era incominciato al mattino e del quale intesero il cannoneggiamento fin dopo mezzogiorno».

Poco dopo la «Pisa» e la «San Marco» giunsero innanzi al piccolo porto di Selarnoui (Sarcoi) sul mar di Marmara. Anche qui si combatteva. Parecchie navi della flotta ottomana «Turgut Reis», «Chair-Eddin», «Barbarossa» ed il «Medjidje» e qualche torpediniera bombardarono la città che era in fiamme.

Nella notte incitrata il riverbero dell'incendio si riflettava sul mare, offrendo uno spettacolo sinistro. Il cannone continuò a tuonare contro le truppe bulgare. Per lungo tempo gli ufficiali italiani contarono il cannoneggiamento, mentre sull'orizzonte una colonna rossa ascendeva verso il cielo ed aveva i riflessi sinistri e terrorizzanti di un immane incendio o di un vulcano in piena eruzione. Sarcoi doveva essere in fiamme. I grossi pezzi di artiglieria finalmente si tacquero. Erano le nove di sera.

Gli ufficiali italiani non hanno potuto darmi informazioni della flotta greca: non l'hanno incontrata. (Journal).

Una vittoria turca?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

L'Exchange Telegraph ha da Costantinopoli: «Si dice che una grande battaglia è avvenuta nella penisola di Gallipoli. L'esito è stato favorevole ai turchi i quali sono riusciti a impadronirsi di alcune posizioni importanti».

Il telegramma non aggiunge altri particolari.

Silivrja abbandonata dai bulgari?

Un combattimento a Ciatalgia

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 9, notte.

Un combattimento ha avuto luogo oggi sulle linee di Ciatalgia, combattimento dopo il quale i bulgari si sarebbero ritirati lasciando 81 prigionieri, fra cui un colonnello, 40 morti e 15 feriti. La squadra ottomana bombardò la posizione bulgara dominante la città di Silivrja sul Mar di Marmara. I bulgari furono costretti ad abbandonare le loro posizioni e a ritirarsi lasciando 8 cannoni in potere dei turchi. (Journal).

Conversando con Venizelos

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 9, sera.

Sono stato ricevuto ieri sera da Venizelos.

— Ho avuto nel corso del mio viaggio — mi ha detto Venizelos — molte interviste con giornalisti di tutte le nazionalità, ed ho detto loro tutto quanto avevo da dire. Non mi rimane quindi gran che.

— Tuttavia — interruppi — tornate quasi direttamente da Belgrado e da Sofia.

— Infatti. Riporto da queste capitali ottima impressione. Senza voler indugiarmi a fare una descrizione dell'accoglienza cordialissima avuta, debbo dirvi che sono rimasto soddisfatto.

— Avete parlato in queste capitali della spartizione dei territori conquistati fra i coalizzati?

— Questa questione sarà regolata dopo la conclusione della pace, che non è lontana, credetemi. Mi spiace di esser tornato da Londra portatore di guerra invece che di pace, ma la guerra non durerà molto.

— Si è detto che l'avvenire economico di Salonicco sarebbe compromesso dal nuovo regime.

— Non posso precisarvi questo questione, per cui non bastano poche parole. Rassicuratevi però. L'unione doganale sarebbe l'ideale per Salonicco, ma anche se questa soluzione non fosse adottata, l'avvenire di Salonicco non è minacciato. Le barriere doganali che lo circondano ora sono [illegible].

A Costantinopoli la confusione è al completo

Truppe abbandonate a sé stesse

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, (Via Costanza), 9.

Sotto gli ordini di Enver Bey sono state sbarcate numerose truppe provenienti dall'Asia Minore nella penisola di Gallipoli, dove hanno subito ingaggiato combattimenti colle truppe nemiche. Un buon numero di altri soldati provenienti da Ismid, nell'Asia Minore, è partito colla ferrovia del sud per destinazione ignota. Si dice che il colera sia scoppiato fra le truppe di questa spedizione e specialmente fra quelle provenienti dall'Anatolia. Io ho la convinzione che questa notizia sia vera.

L'organizzazione della spedizione di Enver Bey è stata caratterizzata dalla abituale confusione turca. Per esempio fino da venerdì giunse alla stazione di Stambul un grande corpo di cavalleria che doveva fare parte della spedizione di Enver Bey. Questo battaglione di cavalleria ricevette, dopo una lunga attesa, l'ordine di marciare attraverso uno dei ponti della banchina di Galata dove si trovava un trasporto che doveva imbarcarli. Nessuna persona però si trovava colà a ricevere questi soldati. Nessun ordine in tale senso era stato emanato. Alla fine i soldati furono rinviati e dovettero così ritornare indietro alla stazione di Stambul.

Ecco ora un altro esempio della disorganizzazione che regna nel momento attuale. Fino da qualche tempo fa il Ministro della guerra aveva ordinato un mezzo milione di scatole di carne in conserva; ieri egli pregò il fornitore di consegnare la merce con un giorno d'anticipo. Un soldato fu inviato ad immagazzinare questo ma essendo il soldato analfabeta non potè dare al fornitore tutte le spiegazioni necessarie, sicchè il fornitore rimandò il soldato pregandolo di ritornare insieme all'ufficiale che gli aveva dato l'ordine; però l'ufficiale rimase irreperibile e la merce per quel giorno non venne consegnata!

La confusione è al completo: il Governo non sa più che cosa fare. Lo stato di cose attuale è più grave di quello che si ebbe subito dopo la firma dell'armistizio.

Da fonte autorevole mi si afferma che i reggimenti circassi hanno avuto gravi perdite e molti morti sono stati portati a Costantinopoli dai capi circassi per essere seppelliti. Disperati tentativi sono stati fatti per aver denaro e si è ricorso persino a ricatti. Moltissime persone, comprese le missioni straniere, sono state oggetto di tale procedimento. Noradunghian Effendi, ex-ministro degli esteri, partirà domani da Costantinopoli per Nizza.

T. S.

L'avanzata montenegrina su Tarabosc

Ridotta turca assalita alla baionetta

Cettigne, 9, notte.

L'ala destra della colonna del generale Martinovich occupò il villaggio Dcomi, situato sotto le fortificazioni di Tarabosc. L'ala sinistra che avanzò sulla riva del lago di Scutari è giunta quasi a Seroka. Le truppe del centro si avanzarono fino a duecento metri dai trinceramenti di Tarabosc, dopo che il distaccamento di avanscoperta aveva distrutto in dodici punti il reticolato del lato di Schrocagora. Tarabosc viene bombardato ininterrottamente da un distaccamento di truppe serbe, comandato dal colonnello Popovich. Tre battaglioni montenegrini con mitragliatrici e cannoni marciarono su Brdih; essi attaccarono energicamente il nemico: secondo notizie giunte dall'esercito del Principe Ereditario i turchi sarebbero battuti su tutta la linea. Le truppe montenegrine sarebbero avanzate e avrebbero circondato la piccola ridotta; la grande ridotta sarebbe già stata occupata ieri.

I prigionieri turchi confermano la voce che Hassan Riza fu ucciso e che la mancanza dei viveri comincia a farsi sentire a Scutari; essi dichiarano che tuttavia la piazza è fornita di munizioni in abbondanza.

La piccola ridotta che i turchi occupano solidamente fortificata e ove erano concentrate forze considerevoli, si è arresa in seguito all'assalto alla baionetta dell'esercito montenegrino. Le forze turche hanno subito grandi perdite; anche quelle montenegrine [illegible] sono assai di rilievo.

Fiero telegramma di Shukri Ghazi Pascià all'ex Gran Visir

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 9, notte.

Il giornale del comitato giovane turco Tasvir Ekiar pubblica un dispaccio che il comandante turco della piazza di Adrianopoli Sukri Pascia avrebbe inviato tempo fa al Gabinetto di Kiamil Pascià in risposta ad un telegramma che questi gli avrebbe fatto pervenire per indurlo a por fine alla guerra.

Il telegramma dice: «Non vi è nella storia turca alcun generale il quale sia stato così vile da voler abbandonare volontariamente una delle più difese fortezze del mondo ad un nemico così crudele e assetato di sangue. Non si dovrà mai imputarmi una così grande viltà. Io sacrificherò piuttosto fino all'ultimo uomo delle mie truppe e risparmierò l'ultimo colpo della mia rivoltella per me. Se io dovessi cedere che è inutile una ulteriore resistenza provvederò affinchè i 40,000 bulgari che si trovano in Adrianopoli siano soppressi, affiderò alla tutela dei consoli stranieri le donne, i bambini e gli ammalati; poi ricolgerò i miei cannoni su tutti i bulgari di Adrianopoli e su tutti i begli edifici che decorano questa cara città. Trasformerò la piazza con il ferro e col fuoco in un gigantesco mucchio di macerie; i miei prodi col fuoco alle spalle e la morte dinanzi alla fronte tenteranno di rompere le file nemiche anche se queste sommassero a milioni. I miei prodi moriranno onorevolmente e lasceranno vittoriosamente questa nostra sacra rovina».

Adrianopoli è inespugnabile

Impressioni di un profugo dalla città assediata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Si trova a Parigi il signor Paul Lere, direttore della Scuola Francese di Adrianopoli. Egli ha raccolto la sua impressione di assediato.

«Da cinque anni — egli disse — sono direttore di Adrianopoli della scuola francese. Facevo appunto scuola al momento in cui i cannoni bulgari che avevano già ridotto Mustafà pascià incominciarono il bombardamento dei forti della città. Mi ricordo sempre di quel momento. Era un pomeriggio: come al solito i miei duecento allievi stavano nei loro banchi quando un passante sparentato venne ad avvertirmi della marcia vittoriosa dei bulgari. Dapprima non potevo crederci. I turchi credevano a ciò anche meno di noi. Come mai quei bulgari che gli ufficiali ottomani trattavano con tanto disprezzo minacciavano già la nostra città? Era impossibile! Tuttavia poche ore dopo un rombo sordo e lontano ci confermò la grave realtà e quando terminai la scuola, il rombo delle cannonate era già preciso. I bulgari avanzavano rapidamente.

Il comandante della piazza forte, uscitosi al Valy organizzò in fretta ed in furia la resistenza. I convogli di prodotti agricoli destinati in Bulgaria vennero fermati e condotti ad Adrianopoli. In pochi giorni l'investimento fu completo».

Il signor Lere ha raccontato poi le peripezie che accompagnarono la sua uscita dalla città assediata.

«Volevo rimanere — disse il signor Lere — per stare a guardia della scuola ma il Console di Francia mi intimò di partire. Abbandonai allora tutto ciò che mi apparteneva e munito di un salvacondotto potei partire per Costantinopoli».

Ha quando il signor Paul Lere ha lasciato la Turchia non ha più ricevuto notizie di Adrianopoli, almeno quelle sole che recarono i dispacci ufficiali. Quindici giorni fa aveva chiesto a Costantinopoli notizie della sua scuola e di alcuni amici che non avevano potuto uscire dalla città assediata. La risposta è giunta questa mattina.

— Sì — continuò il signor Paul Lere — le munizioni non mancheranno: i bulgari ed i serbi perderanno un grande numero di soldati per vincere la città di resalto. I forti che circondano Adrianopoli sono modernissimi e tal punto che un ufficiale dello Stato Maggiore inglese il quale l'anno scorso li ha visitati mi ha dichiarato che secondo lui Adrianopoli era assolutamente imprendibile.

Per quanto concerne gli approvvigionamenti, il signor Lere ha detto: «Al principio dell'assedio le autorità turche avevano dichiarato che essi sarebbero bastati per quattro mesi di assedio. Ciò che autorizza a credere che la popolazione di Adrianopoli abbia ancora viveri sufficienti per quattro o cinque settimane».

A modo di conclusione il direttore delle scuole francesi aggiunse: «La Turchia ed i turchi sono vittime della loro troppo grande fiducia nella Germania. Tutto taggiù era tedesco. Agli occhi degli ottomani tutto ciò che veniva da Berlino era superiore e mi sembra ancora di sentire un ufficiale alla vigilia della guerra fare questa affermazione: «Noi siamo pronti; se i bulgari ci dichiareranno la guerra in due settimane saremo a Sofia. Il nostro esercito è in ottime condizioni ed è equipaggiato alla tedesca. Von Der Goltz ha organizzato tutto, ha previsto tutto. Come si vede gli avvenimenti hanno smentito questa affermazione».

Diffuse speranze austriache nella missione Hohenlohe

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Il Principe di Hohenlohe, che ha presentato il 4 febbraio l'autografo di Francesco Giuseppe allo Zar Nicola è partito ieri da Pietroburgo dopo un soggiorno di cinque giorni. Egli porta ora all'Imperatore Francesco Giuseppe la risposta dello Zar. Prima di partire è stato ricevuto ancora una volta a mezzogiorno di ieri dallo Zar, che gli ha consegnato l'autografo di risposta. La sera prima il ministro presidente Cocovzeff aveva dato un pranzo in suo onore. Si attende a Vienna con vivo interesse la risoluzione di questo avvenimento. Come vi ho già detto, il Principe di Hohenlohe ha potuto, durante la sua missione politica, avere molti colloqui con diplomatici russi.

La «Neue Freie Presse» che coltiva l'ottimismo trova in ciò ragione di grande compiacimento. Essa scrive:

«La durata del soggiorno del principe di Hohenlohe a Pietroburgo dimostra che la sua presenza ha dato occasione a conversazioni nelle quali si è parlato certamente non soltanto dei rapporti tra l'Austria e la Russia in generale, ma anche dei particolari problemi che pendono attualmente fra i due Paesi. Nei colloqui col ministro presidente Cocovzeff e col ministro degli esteri Sazonoff devono essere stati trattati da vicino questi importanti argomenti. Quali essi siano si sa. Si tratta della delimitazione dei confini della futura Albania o degli sforzi della politica austro-ungarica per creare un durevole stato di amichevoli rapporti con la Serbia: conseguenza della soluzione di questi problemi sarà la mitigazione delle misure di precauzione prese ai confini. La missione del principe Hohenlohe segnerà una nuova fase nel decorso della crisi balcanica».

L'ufficioso «Neue Wiener Tageblatt» pubblica un lungo articolo più calmo e riservato che merita di essere rilevato. Il giornale un po' confusamente e vagamente nota che il viaggio del Principe Hohenlohe a Pietroburgo è stato commentato all'estero come un fatto politico e soggiunge:

«Noi vogliamo rivolgerci soprattutto a quegli [illegible] i quali dalle notizie dei giornali dell'Austria e dalle altre manifestazioni dell'opinione pubblica della nostra Monarchia hanno tratta la conclusione che tutto il popolo d'Austria si aspetta, in prima linea, dalla missione del principe di Hohenlohe un appianamento di quegli aggravi finanziari ed economici che sono stati provocati dalla guerra balcanica: il popolo austriaco spera particolarmente che le misure militari che la Monarchia ha preso per la tutela dei suoi interessi siano revocate.

«E' certo che i torbidi balcanici hanno una dannosa conseguenza per la vita economica e finanziaria dell'Austria, come pure è certo che è sincero il desiderio che l'attuale crisi sia risolta pacificamente e che i soldati richiamati siano presto restituiti alle loro famiglie. Noi vogliamo però ricordare che gli aggravi economici e finanziari dell'attuale situazione non toccano solamente l'Austria-Ungheria, ma gravano su tutti i paesi. Sopra tutto i giornali dei paesi della Triplice Intesa parlano di debolezza della Monarchia e vogliono cercarne una prova anche nella missione del principe di Hohenlohe. Ma coloro che presentano all'estero la situazione dell'Austria come molto oscura dimenticano che, pur riconoscendo le difficoltà dell'attuale situazione, il nostro desiderio ed il nostro bisogno di uscire dall'attuale crisi con onore e di trovare una soluzione che ci garantisca un durevole stato di [illegible] son ognuno più forte che il desiderio di un immediato scioglimento che non risolva radicalmente la questione. Tutte le notizie che dicono il contrario spargono la leggenda che la Monarchia sia contenta purchè possa revocare tutte le sue preparazioni militari e cioè alleviare le spese che vi sono collegate, tendono solo a creare un falso quadro della nostra situazione: esse tradiscono il desiderio di rappresentatori deboli, pronti ad abbandonarci senza resistenza a tutte le pretese poco amichevoli dei nostri avversari. A questo modo si creano all'estero delle speranze a prezzo del nostro prestigio, ma tutte queste speranze non saranno compiute perchè il vero spirito della opinione pubblica e della popolazione austriaca è sensibilmente molto diverso da quello che si vuol far credere».

In sostanza il commento ufficioso del giornale viennese, prima che il viaggio del principe Hohenlohe sia terminato, sembra diretto a temperare molto le speranze provocate in qualche circolo dalla missione del principe Hohenlohe e ad elidere quelle speranze che qualche giornale aveva espresso, che cioè in seguito al viaggio del principe di Hohenlohe si preparasse una revoca della grande mobilitazione avvenuta.

L'enigmatico discorso del Kaiser ai goliardi di Berlino

Berlino, 9, notte.

Si è oggi celebrata la festa commemorativa dell'Università di Berlino. L'Imperatore ha pronunziato un discorso nel quale ha detto: «A Koenisberg ho ricordato che bisogna considerare come fondamento della grande epoca nazionale nostra il fatto che il popolo prussiano ritrovò la propria fede in Dio. La generazione di oggi ha tendenza a credere soltanto a ciò che si può vedere, provare o toccare; la gioventù d'oggi ha bisogno di essere ricondotta alla fede dei suoi padri. Dopo la morte del nostro grande Re il popolo aveva perduto quella fede: allora sopraggiunse la guerra. La prova del 1870 e la disfatta furono tali che il mondo discorse come mai altra volta il giudizio di Dio.

«Dei pari — ha detto lo Zar — il così potente rinascimento di tutta una Nazione non può essere opera degli uomini, ma è opera di Dio. Così un popolo smembrato e sorpreso si risolleva, miracolo non mai visto prima d'oggi. Pertanto abbiamo, nei fatti una prova visibile dell'opera di Dio. Occorre che ci facciamo uno scudo della Fede; annulli in questo grande usbergo possiamo ripetere le parole del Gran Cancelliere: «Noi altri tedeschi temiamo Dio e nessun altro al mondo».

La misteriosa aggressione di una giovinetta

Savona, 9, notte.

Verso le ore 21, certa Angiolina Bodo, d'anni 13, uscita dall'esercizio dei suoi genitori, in via Giovanni Bono, mentre saliccio le scale della sua abitazione, sopraggiunse il negozio stesso, allorquando, giunta al pianerottolo del primo piano uno sconosciuto, che stava evidentemente in attesa nella semi-oscurità, si avventò contro la ragazza e, afferratala, la precipitava senz'altro nel vano del portone. Non contento del suo atto delittuoso, afferrato un zoccolo, che la ragazza aveva lasciato sul pianerottolo, scendeva le scale, e scagliatosi contro la poveretta, che giaceva svenuta, con lo zoccolo stesso prendeva a colpirla sul capo, e quindi si dava alla fuga. Quando la Bodo potè riprendere i sensi, chiamò al soccorso. Alcuni passanti si affrettarono a prestarle aiuto, chiamando nel contempo i suoi genitori. Trasportata a casa, veniva subito chiamato un dottore, che le riscontrò alcune gravi contusioni. La ragazza non potè fornire che pochi schiarimenti sul suo aggressore. L'Autorità di pubblica sicurezza sta indagando per la scoperta del malfattore. Si ritiene che si tratti di un individuo spinto [illegible] per compiere un furto, o per qualche altro scopo.

La scomparsa del funzionario implicato nel nuovo scandalo per il Palazzo di Giustizia

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi delle rivelazioni pubblicate nella *Stampa* sul nuovo e grave episodio di inchiesta sulle [illegible] per il Palazzo di Giustizia, aggiunge le seguenti circostanze: «Il funzionario in questione, il quale, come si disse, è l'autore della lettera compromettente firmata con uno pseudonimo e indirizzata ad uno dei maggiori interessati alla costruzione del Palazzo di Giustizia, attualmente non appartiene più alla avvocatura erariale. Dal tempo a cui risale l'azione addebitatagli in base alla lettera sequestrata e consegnata dalla Commissione parlamentare di inchiesta, egli occupava nella avvocatura erariale la carica di sostituto avvocato erariale. In seguito, proprio circa cinque anni fa, passò ad altra Amministrazione autonoma dello Stato, alla quale appartiene tutt'ora. Quanto alla lettera incriminata, porta la data del 1910. La lettera reca la firma evidentemente convenzionale di Neri, contrassegnata con le sigle *G. S.* Si conferma che in seguito ad accurata perizia calligrafica, il funzionario in questione è stato costretto a riconoscere essere l'autore di quel documento. Dopo questo riconoscimento, il funzionario paventò la possibilità di una denuncia a suo carico al Procuratore del Re. Infatti, egli si sarebbe allontanato da Roma e la sua famiglia non ha saputo, nè ha voluto dare notizie esatte al riguardo. Fino a questo momento non è stato possibile sapere ove egli sia. Quanto alla personalità di detto funzionario, egli ricopre un alto grado nella Massoneria e occupa anche cariche nella vita pubblica romana. Il funzionario in questione avrebbe già affidato la sua causa ad un noto avvocato.

«Intanto, la sorveglianza intorno ai sospettati ed agli indiziati di aver rappresentato una parte in [illegible] che appare fino da ora come un enorme orgoglioso di intraprendenza affaristica e di illecite ingerenze ai danni degli interessati dello Stato, si va stringendo ed intensificando, mentre aumenta d'altro canto la sorveglianza per impedire indiscrezioni intorno agli atti della Commissione di inchiesta. Dato lo stato delle cose, è ormai facile arguire che dai risultati della Commissione di inchiesta deve venir fuori un gravissimo processo, che potrà figurare negli annali delle nostre Corti di giustizia come un processo [illegible] precedenti per numero di persone coinvolte, per mole o per la natura delle responsabilità».

Il «Giornale d'Italia» riferisce, poi, le inutili ricerche compiute in Roma, per rintracciare il funzionario in questione.

Un grande comizio a Napoli contro il decreto-catenaccio

Napoli, 9, sera.

Per questo il Comizio indetto da tutte le Associazioni commerciali ed industriali di Napoli, per protestare contro il decreto catenaccio, [illegible] stato fissato per le ore 11, nella grande sala della Borsa, pure fin dalle prime ore una grande folla, calma e dignitosa, si è riversata in piazza della Borsa, che ora fin dal mattino è occupata da soldati di tutte le armi, da ascari e cavalleggeri. Oltre che in piazza della Borsa, molta truppa, specialmente di cavalleria, era stata collocata presso la piazza del Municipio e in Questura, che si trova proprio attaccata al palazzo Comunale. Pattuglioni misti di agenti e carabinieri perlustravano le vie principali della città, e presso ogni Commissariato erano anche in [illegible] agenti e carabinieri. Altre truppe [illegible] era scaglionata in ogni angolo della città, in modo da poter intervenire in caso di disordini. Per disposizione del prefetto, tutto il rimanente della truppa era consegnato nelle caserme, pronta ad ogni evenienza. Il servizio d'ordine pubblico era diretto personalmente dal questore, [illegible] Cammarota, che aveva impartito ordini severissimi.

Intanto la folla in piazza della Borsa aumenta sensibilmente; di minuto in minuto arrivano man mano tutte le rappresentanze delle Leghe iscritte alla Borsa del lavoro, le quali ordinatamente si avviano al Comizio. Tra queste, oltre a quello degli operai, si notano quelle degli impiegati civili ed i rappresentanti garibaldini. Alle 10,30 la vasta sala presenta un aspetto imponente tanto è gremita. La folla [illegible] occupa tutti i lati, ed è silenziosa e calma. Qualche movimento si nota all'arrivo degli oratori e qualche evviva parte dalla folla. Intorno agli oratori sono i componenti della Camera di commercio, il presidente dell'Associazione operaia ed i consiglieri della Minoranza.

Alle 11.30 il Comizio è aperto, ed il consigliere della Minoranza Lucci ne assume la presidenza. Parlano quindi diversi oratori, i quali tutti attaccano violentemente il decreto catenaccio, il Governo ed il Municipio. Il professore Arturo Labriola e l'avv. Altobelli si scagliano principalmente contro il Governo, affermando che esso è il vero responsabile e autore del decreto. L'ultimo termina dicendo che l'unità fa la forza, e che Comune e Governo non cederanno se non di fronte alla forza del popolo unito, e conclude che il Governo, col cospetto di tanta forza, dovrà finire per sciogliere il Consiglio comunale.

Parla ancora l'anarchico Cacozza che agita furiosamente la candida ed innocua [illegible]. Egli dice che l'agitazione odierna è stata paralizzata, mentre il popolo era disposto ad ingaggiare battaglia, come già fece nel 1898 e come già fece un uomo solo, un popolano audace ed ardito, Masaniello. Il ricordo del popolare rivoluzionario suscita vive acclamazioni, mentre il Cacozza, lusingato, continua, tra le frequenti interruzioni del commissario di pubblica sicurezza, scagliandosi contro il Governo ed il Comune. Concludo invitando il popolo alla lotta ad oltranza ed alla violenza. Ma l'invito di Cacozza non è affatto seguito dal popolo ed egli scende dalla pedana mortificato.

Al comizio è stato approvato un ordine del giorno col quale si invitano i deputati di Napoli ad esercitare energicamente alla Camera ogni azione perchè il decreto catenaccio non sia convertito in legge e s'invita anche il Comitato d'agitazione a persistere in [illegible] fino a quando i legittimi interessi della città non siano integrati e Napoli non sia liberata dall'attuale Amministrazione.

Terminato il comizio, tutta la folla, che assiepava il grande salone della Borsa, si sciolse ordinatamente, mentre una parte tentò di dirigersi verso il Municipio, gridando: *Al Municipio! al Municipio!* allo scopo, forse, di ripetere gli atti vandalici di lunedì. Agli sbocchi della piazza comunale, però, si trovano schierati cordoni di agenti e carabinieri, rinforzati poco dopo da bersaglieri, che impedirono l'accesso alla piazza. Qualche grido partì, ma alcuni componenti il Comitato di agitazione riescono ad indurre i dimostranti a sciogliersi.

Si calcola che al comizio abbiano partecipato oltre ventimila persone.

Tragico dramma fra due pastorelli

Piacenza, 9, sera.

Giunse da Coli, paesello in alla montagna, che è avvenuto, stamane, in aperta campagna, un dramma tra due pastorelli, certo Giuseppe Picchioni, di anni 13, e Giovannina Piaia, di anni 15. Il primo uccise la giovinetta con un colpo di rivoltella al cuore. Mancano precisi particolari, perchè il luogo nel quale avvenne il fatto, è così lontano, che occorre una giornata di cavalcatura per giungervi. Sembra, però, che il dramma sia avvenuto, perchè la giovinetta aveva respinto la precoce passione del ragazzo.

Un'opera nuova alla Fenice

Venezia 9, notte.

Stasera al teatro «La Fenice» si è rappresentata la novissima opera in due atti *Melisenda*, di Carlo Merli. Il soggetto è tratto dalla leggenda provenzale d'amore di Rudel. L'opera ebbe buon successo. La critica registra parecchie chiamate ad ogni atto. L'[illegible] era diretta dal maestro Bald-Zenoni.

Il verdetto del giurì d'onore nella vertenza Musmeci-Ciuffelli-Tomei

Roma, 9, notte.

V. E. Orlando, ex-guardasigilli, ha accettato di presiedere il Giurì d'onore nella vertenza Musmeci-Ciuffelli-Tomei, generata come è noto, dall'aver fatto trovare il signor Musmeci, quali suoi rappresentanti, due camerieri di Aragno di fronte ai rappresentanti del signor Borghini. Il Giurì d'onore risulta composto: presidente: V. E. Orlando; membri: on. De Nava, Giampietro, avv. De Cesare, Nino Martoglio.

Il Giurì ha oggi stesso emanato il suo verdetto. In esso è detto che, prescindendo da ogni questione astratta intorno ai requisiti che i rappresentanti in una vertenza cavalleresca devono avere, ed a prescindere dalla specialità delle ragioni che abbiano potuto indurre il signor Musmeci alla scelta dei suoi primi rappresentanti, il Giurì riconosce che tale scelta, date le circostanze del caso, aveva carattere eccezionale, così di spiegare la sorpresa delle altre parti. Ritiene inoltre che i signori Ciuffelli e Tomei, rappresentanti del Borghini, eccedettero nella manifestazione di quella loro impressione e che lo stato d'animo, per tal modo generatosi tra le parti, giustifica il convegno che reciprocamente in servizio tennero a proposito dell'incidente del saluto. Premessa tale sua convinzione, conclude ritenendo che nell'incidente marchino gli estremi che possono determinare una diversa soluzione. E, supposta che i signori Ciuffelli, Musmeci e Tomei coi rispettivi rappresentanti possano riprendere le loro amichevoli relazioni.

Baronessa tedesca suicida a Gardone per amore

Brescia, 9, notte.

La baronessa signora Hutteinrogler, d'anni 36, era stata da qualche tempo a trovare per ragioni di salute a Gardone Riviera sul lago di Garda, ove aveva preso alloggio nel Grande Albergo Fasano. Verso mezzogiorno, mentre il suo medico curante dottor Bossi stava per entrare nella stanza da letto per visitarla, la giovane baronessa si slanciava in direzione del muro un colpo di rivoltella, rimanendo cadavere all'istante. La causa che appare la disgraziata di tristissimo gesto vanno ricercate in dispiaceri amorosi. Essa, in patria, aveva iniziato ed [illegible] un giovane tedesco, appartenente a distinta famiglia, che da alcuni giorni aveva pure preso alloggio al Grande Albergo Fasano. Al momento in cui la sua fidanzata si suicidava, egli era uscito per ordinare un mazzo di fiori da presentarle. La suicida ha lasciato sette lettere sopra diverse persone, grandissima è l'impressione che questo suicidio ha suscitato nella colonia dei forestieri.

Il plenipotenziario on. Fusinato festeggiato nel suo collegio

Feltre, 9, notte.

Guido Fusinato, giunto stamane, alle ore 11,40 è stato accolto dalle Autorità, dalle rappresentanze dei Comuni del Collegio e da una immensa folla plaudente. Alle ore 14,30, al teatro Comunale, gremito di Autorità, rappresentanze di Associazioni e di pubblico, vi fu la cerimonia della consegna a Fusinato della spada d'onore, che, per sottoscrizione del popolo, gli fu decretata a ricordo della parte che egli ebbe nelle conclusioni della pace di Losanna. Fusinato fu salutato al suo ingresso da una imponente e prolungata ovazione, alle grida di: *Viva Italia! Viva Fusinato!* Novio, presidente del Comitato promotore, ha presentato a Fusinato, con opportune parole, la targa d'oro, fra entusiastici applausi. Il discorso di risposta di Fusinato fu frequentemente applaudito e salutato alla fine da una lunga ovazione, col grido di: *Viva Fusinato!*

All'uscita dal teatro si formò un grande corteo, con bandiere, che, preceduto dalla fanfara cittadina, salì per la città imbandierata, e accompagnò l'on. Fusinato all'albergo, rinnovando una grandiosa dimostrazione, costringendo l'on. Fusinato a presentarsi al balcone.

ULTIME DI SPORT

Il 27° Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale

Ci telefonano da Parigi, 9, notte:

Oggi si è tenuto il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale. [illegible] tutte le grandi Nazioni avevano inviati i loro rappresentanti. Nel Congresso vennero prese importanti decisioni per porre fine ai conflitti con il Comitato Internazionale. Venne perciò deliberato che le gare internazionali organizzate debbano essere seguite dall'inizio alla fine da uno da un delegato ufficiale dell'U. C. I. Venne nominato un Comitato che rappresenterà l'U. C. I. al Congresso mondiale delle grandi Associazioni internazionali. Il delegato italiano venne eletto membro di questo Comitato.

Il campionato del mondo si disputerà quest'anno in Germania.

A Berlino avranno luogo il 2 agosto le gare pei dilettanti. A Lipsia invece si svolgeranno quelle per professionisti.

Il Congresso dispose infine che il corridore Gardellin, italiano, il quale non partecipò alle gare dei sei giorni di New York, conformisca in tutto ciò che gli venne stato anticipato dagli organizzatori.

L'U. C. I. è incaricata di stabilire il programma delle gare per i prossimi giuochi olimpici. Infine il belga Beudelace venne eletto presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale.

Il ritorno di Kramer in Europa

Ci telefonano da Parigi, 9, notte:

Il campione del mondo, l'americano Kramer, ha fatto oggi la sua prova al Velodromo d'Inverno. Egli era venuto soltanto in Europa negli anni 1903 e 1906, vincendo tutte le grosse prove disputate. Quest'oggi però egli ha fatto una impressione non [illegible] buona. Egli non è apparso in quella forma che doveva ricordare i magnifici tempi da lui fatti recentemente sui 500 e 250 metri.

Ecco i particolari dei risultati della riunione odierna:

Corsa Stock finale. — 1. Sergent — 2. Texier — 3. Fuilleri.

Handicap: Kramer compie i 200 metri in 21" 1/5. Il [illegible] francese, battuto da Kramer, era di 34" e 2/5.

Gara piccolo tempo. (Un giro di pista, 250 metri). — 1. Kramer, in 15" 2/5 — 2. Otto, in 15" 3/5 — 3. Jacquard, in 16" 2/5.

Gara 100 metri. — 1. De Rian — 2. Ferraud.

Gara di 50 chilometri. — 1. Guignard — 2. Darragon, a due giri e mezzo — 3. Moran.

Il V cimento ciclo alpino vinto da Bianchedi

Roma, 9, notte.

Oggi si è corso il 5.o cimento invernale ciclo-alpino, organizzato, come gli altri anni, dal Circolo romano Audax. Il cimento consisteva nella marcia ciclistica Roma, Ponte Lucano, Poli, a Poli i ciclisti depositate le macchine e firmato il foglio di controllo, compiono a piedi l'ascensione del Monte Guadagnolo.

La partenza è stata data alle 8,30 per la via Prenestina, a un chilometro da Porta Maggiore. A causa dello stato delle strade, piene di fango, il cimento è stato oltremodo faticoso. Alle 10,42 giunge primo sulla cima del Guadagnolo il ciclista Bianchedi, coprendo i 37 chilometri in bicicletta e 10 in montagna in 2 ore e 42', abbassando notevolmente il record precedente, di 3 ore e 38'.

Sono poi giunti i ciclisti Trasciatti, Baldurchi, Ciavocchi e Pietro Paoli, tutti del Circolo romano Audax. Non è ancora nota la classifica ufficiale.

La Versailles-Turenne

Ci telefono da Parigi, 9 notte:

Stamane si è corsa la coppa Challenge poi-dati Dourien sul percorso Versailles-Turenne. La gara è stata vinta da Vigneaud, il quale ha coperto il percorso di 12,500 metri in 38 minuti primi, 55 secondi e 2/5. Seguirono: 2.o Metringk; 3.o Cambron; 4.o Derradigra.

Gli inglesi battono gli irlandesi a Dublino

Ci telegrafano da Dublino, 9, notte:

Si sono svolte ieri le gare di foot-ball fra irlandesi ed inglesi.

Gli irlandesi sono stati facilmente battuti. Essi sono riusciti soltanto a segnare 4 punti, mentre gli avversari segnavano 15 punti. Alla partita assistevano oltre 15 mila persone.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

REUMATISMO, GOTTA, LOMBAGGINE, SCIATICA

Se soffrite d'una di queste malattie continuamente o frequentemente non tardate in tempo, rivolgetevi a me. Sono pronto a spedirvi gratuitamente e franco di porto qualche cosa, che vi procurerà una lieta sorpresa. Avrete forse spesso già

molti denari per rimedi che vi hanno giovato al di più transitoriamente io invece posso assicurarvi sulla mia parola d'onore di possedere il mezzo di eliminare la causa del reumatismo e della gotta dal vostro organismo, mezzo efficace anche contro altre malattie, causate da un eccesso di acido urico nel corpo, come contro affezioni cardiache, paralisi, calcoli, catarri gastrici, ecc. Mi giungono giornalmente numerosissime lettere di ringraziamento e di lode da ammalati che hanno sofferto per dagli anni senza mai guarire, finchè si sono rivolti a me.

Sinceratevi Voi stesso della verità di quanto affermo: basterà una cartolina ed io Vi spedirò GRATUITAMENTE un pregevole libro ed un saggio

GRATIS!

Rappresentanza delle Allgemeinen Chemischen Werke A. G. Sezione 106, Milano, Via Porterza, 15. 5953

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'Indole Commerciale 2
Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.50.

ALBERELLI pionpi canadesi, carolino, sentinelli, pruri intimissimi. — Dottori Pellegio, Torino. c 4548

Aperta Ditta occorrono ovunque signori, signore, lavoro domiciliare facile. Cento mensili. — Cassiliario 21, Roma. 5063

VERMOUTH desidera Ditta oppure fabbricante vermouth che possano fornire tipo di vermouth costante per esportazione; posso consumare oltre 100 ettolitri annualmente. — Indirizzare campioni ed offerte con prezzi ultimissimi per merce portante miei contrassegni resa franca stazione partenza compresi tutti cantagno da 50 a 100 litri, dedotto ribasso governativo. — Ferraris, Albergo Italia, Borgaro Canonica, Torino. c 5020

Offerte d'impiego 1
Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTASI subito uomo fatica bella presenza per imballaggio, lievi carreggio, pulizia e lavori in fonderia stabilimento. Richiedonsi ottime referenze. — Offerte dettagliate scritte a cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5047

BUONA cuoca cerco 30 mensili, anche abile giardiniere 60 mensili. — Scrivere E. Gedda, Agliè Canavese. c 5010

CERCASI persona attiva, conoscenza piazza Torino, per vendita articolo facile smercio; stipendio fisso. — Scrivere referenze e precedenti presso cassetta 1139 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5016

CERCO commesso per grande negozio. — Rivolgersi Dollfuss, piazza Vittorio, 4. 5032

CERCO [illegible] negozio [illegible], buon stipendio. — Guglione, via Po, 28. c 5050

CERCASI giovane attivo, conoscenza piazza Torino, per vendita articolo facile smercio; stipendio fisso. — Scrivere referenze e precedenti presso cassetta 1139 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5016

CERCO commesso per grande negozio. — Rivolgersi Dollfuss, piazza Vittorio, 4. 5032

CERCO giovane [illegible] negozio [illegible], buon stipendio. — Guglione, via Po, 28. c 5050

ENERGICO capo ripanto segheria e ricercato da Stabil. mecc. legno Torino. — Scrivere cassetta 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5052

FARMACIA Torino cerca collaboratore pratico, diplomato o no. — Mario, posta. c 5009

FECINATORI di cornicra sono ricercati da importante Stabilimento della Liguria. — Rivolgere offerte cassetta R. 3150 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 5070

GOVERNANTE vies madre cercasi immediatamente. — Scrivere Ascoli, Via Accademia Albertina, 42, Torino. c 5096

INGEGNERE giovane, energico, volonteroso, viene ricercato per servizio officine costruzioni meccaniche e fonderia. — Inviare domande, pretese, eventuali referenze, presso Officine di Battaglia, Battaglia (Provincia di Padova). 5145 V

SERVO fattorino qualunque mestiere, oggetto modo. — Via Francesco da Paola, 6. c 5021

SIGNORA, signorina della presenza, 2500 contanti, cerco subito. Occupazione decorosa. Stipendio 300 mensili, oltre interessi. — Scrivere Carlotti, 650, posta, Torino. 5078

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO procuratore [illegible] impiegherebbesi presso Studio; mite retribuzione. — Riscrivere 5102, posta. c 5109

CHAUFFEUR praticissimo, ammogliato, serio, cerca posto qualunque. Militarmente prelato. — Vittoria, via Cuneo, 6. c 5171

CONTABILE, corrispondente perfetto, lingue, referenze, certificati primo ordine, raccomandabile. — Bazzicrose, San Maurizio, 30, Torino. c 5051

COCA, buona cucina signorile, viaggio, salariata stabile, Napoli. — Cassetta Semaforo, Torino. c 5099

DISEGNATORE assume lavori in casa, meccanica od edilizia. — Egardi, Santa Maria, 3, Torino. c 5091

EX Maresciallo Carabinieri, prima normale, presente, desidera decorosa occupazione presso Stabilimento od Azienda qualunque; referenze, cauzione. — Bigliona, via Po, 28. c 5050

GIOVANE diciassettenne, licenza tecnica, referenze ineccepibili, attitudine disegno, cerca posto ufficio disegnatore. — Scrivere cassetta 1139 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5049

GIOVANE commercio, distinto, serissimo, disposto dare cauzione, cerca posto segretario od impiego filiale presso seria Ditta. — Scrivere B. Tocco, Torino posta. c 5018

GIOVANE ventiquattrenne, serio, coscienzioso, pratico contabilità, corrispondenza, magazzino, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1041 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5131

RAGIONIERE ventidueenne, ottime referenze, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere Mario Alfieri, posta, Torino. 5038

SIGNORINA contabile, dattilografa, corrispondente italiano, francese, nozioni tedesco, pratica paghe operai, occuperebbesi qualche ora [illegible]. Referenze. — Scrivere cassetta [illegible] P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5137

SIGNORINA serissima, provata contabile, amministratrice, referenze ineccepibili, lunga pratica, disponibile in corrente. — Scrivere cassetta 1130 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5017

SIGNORINA ragioniera desidera migliorare; disponibile anche subito. Lingue, dattilografia, stenografia, buona pratica, referenze ottime. — Scrivere posta 95173. c 4953

SIGNORINA tedesca, stenodattilografa, con pratica del servizio tecnico, corrispondente tedesco, francese ed inglese, cerca impiego. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1120 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5013

TAGLIATORE abilissimo uomo, signora cerca posto; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1122 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5036

VEDOVA buona famiglia cerca occuparsi giovane figlia presso famiglia o istituti; disimpegna qualunque lavoro. — Scrivere posta E. R., 90. c 5018

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3.

AUTOMOBILI. Cercasi socio per avviare o primaria rappresentanza automobili. — Scrivere cassetta 1038 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5050

CAUSA salute cedesi importante Casa moda, notissima clientela; posizione centralissima. — Rivolgersi Dolia, Barolli, 17. c 5020

CERCANSI diecimila a mutuo contro garanzia. — Scrivere cassetta 1151 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5056

CINEMATOGRAFO nel centro di Torino rilevasi. — Scrivere cassetta 1133 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5099

DARBESIONI diecimila prima ipoteca 5 0/0 netto. — Scrivere cassetta [illegible] M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4040

FARMACIA elegante, avviatissima, Lago Maggiore, affittasi subito. — Scrivere Zorgno, Milano. 5005 M

5-6 mila conto corrente garantito troverebbe impiego, interessamento città provincia. — Scrivere cassetta 1296 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5252

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3.

ACQUISTEREBBESI contanti casa civile da 120 a 150 mila; indispensabile buona posizione; buon reddito. — Offerte cassetta 1126 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5041

AMMINISTRATORE case, avendo tempo disponibile, assumerebbe altra amministrazione. — Offerte cassetta 1109 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5043

CASA civile 19 ambienti vendesi alla Rocca, Castiglione Torinese, Villa Olmo. c 5079

ELEGANTISSIMA palazzina nuova vendesi. — Rivolgere Strada Cebetti, via Cibrario, 51, Torino. 4886

PER stagione estiva cerco affittare alloggio circa 8 ambienti in campagna presso paesi linea Torino-Rivarolo. — Scrivere indicazioni Trasera N. 560 c 5092

4-6 mila vendo casa buon reddito anche parte a mora, non tratto con mediatori. — Scrivere cassetta N. 1044 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5089

7-8 mila vendo casa reddito netto 8 0/0. — Scrivere cassetta 1044 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5442

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI alloggetto 1.o aprile, nuova costruzione. — Via Asti, 10, rimpetto Degali. c 5044

AFFITTANSI locali ufficio, [illegible] grandiosi magazzini, — Luglio, corso Umberto, 30. c 5030

AFFITTANSI casa signorile [illegible] 4 e 5 ambienti. — Corso Siccardi, 12. 5096

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati; quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 5100

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte le comodità moderne. — Corso Sommeiller, 20. c 1068

AFFITTASI mezzo, luglio alloggio angolo terreno rialzato 9 vani. — Madama Cristina, 34. c 5058

ALLOGGIO tre camere, anticamera, cucina, Acc., per sole lire 40. — Diano, corso Regina Margherita, 32. c 5004

AMPIO locale, spaziosi cortili, uffici, alloggio, regione Aurora, affittasi luglio. — Scrivere cassetta 1087 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5018

CEDESI negozio nuovo via Roma, nicchia in ferro, sviluppo nuove merci. — Scrivere cassetta 1121 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5088

CERCO alloggio signorile 10, 12 ambienti. — Indicare località, presso cassetta 1135 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5093

CERCO locale uso magazzino mq. 100 circa. — Scrivere con prezzo cassetta 1015 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5102

LOCALE mq. 100 circa, bene illuminato, anche se interno cortile, cercasi per impianto officina, preferibilmente in prossimità via Martini. — Scrivere Naumann, posta, Torino. c 5097

LOCALE per negozio con 3 senza mobilio rilevasi. — Portanuovo via Genova, 25. c 5006

MQ. 2000, di cui 1000 circa coperti, macchinario moderno, disponibili maggio luglio. — Arvedi Gagliardi, via Mantovani, 7. c 5101

SIGNORE ammogliate senza prole, con ufficio rappresentanze, cerca alloggio moderno cinque ambienti, semiarredato anche, prezzo accordo, preferibilmente stabile. — Scrivere cassetta 1113 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5104

STUDIO ufficio contrattazione d'affittare. Luce, terreno, [illegible], Tappezzeria, Santa Teresa, 21. c 5118

SUBAFFITASI appartamento signorile, comodità moderna, sette ambienti. — Donati, 8. c 5001

VIA Giuseppe, 28, affittasi alloggio signorile piano primo, gas cabinet, cucina, cameriao bagno, riscaldamento termosifone. 5130

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI camera vuota, ammobigliata, entrata libera. — Moschini, via Vanchiglia, 32. 5089

AFFITTASI non affittacamere elegante camera comfort moderno. — Casara, via Saluzzo, 62. c 5104

BUONISSIMA pensione piano terreno. — Informazioni Cofisteria via Consolata, 15. c 5021

CAMERA, gabinetto toilette, lire 30 mensili. — Portanuovo via Consolata, 8. c 5013

DISTINTISSIMA famiglia [illegible] affittacamere signorile a persona serissima camera mobiliata elegantissima, eventualmente salotto. — Piazza Castello, 25, portinaio. c 5079

OTTIMA pensione famiglia, splendida camera, ogni comfort. - 12, Santa Teresa, 1.o piano, Zoccoli. c 5126

OTTIMA pensione, trattamento famigliare, ambiente signorile. — Pimpa, 9, Ormea. c 5059

SIGNORE sole cerca camera, salotto elegantemente arredati, comodità moderne, entrata libera. — Scrivere fermo posta E. L., 727, indicando prezzo. 5760

Annunci vari 7
Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

ARTURO 10 — Penso alle tre sofferenze riportate nella mia vita conta! 5053

BIBLIOTECA legale letteraria vendesi blocco dettaglio prezzo eccezionale. — Fabris, Confederazione Esercenti, Maria Vittoria, 37. c 5145

INFORMATIONS confidentielles. Investigations, Changements toute confiance. — The Office, Principe Tommaso, 20. c 5035

MI ricordi, cara? Quante ansie, quante sofferenze, sulle quali rifulgie sempre puro, tenero amore mio! Mi sei sempre come me! Parto presto per Bergamo, ove fermerommi tre settimane. Dammi, ai puoi, prudente qui piccolo saluto! c 5084

MOBILI. Occasione camera letto, pranzo, salotto, [illegible], presso [illegible]. — Corso Cairoli, 18, Nigeral. 5140

MOBILIO signorile, appartamento completo oppure camera separata, vendesi occasione; subaffittasi pure alloggio. — Portanuova, Roma, 3. c 5096

REGISTRATORE Casse Nationali, scontrino vendesi cessazione. — Scrivere cassetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5116

TRASLOCANDO vendonsi: Mobili, tramezza, salotto, specchi, tappeti, cortinaggi, quadri, guardaroba. — Accademia Albertina, 26, pomeriggio. c 5065

URGENTI vendere camera stile moderna, gramofono, macchina cucire. — Dodo, via Orto Botanico, 6. 5068

VENDONSI mobili d'ufficio. — Rivolgersi Priotti, Pietro Micca, 15. c 5027

Dottor MARTINETTO riceve **SOLAMENTE** Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale

col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte

Telefono 35.20

Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto anche nei giorni festivi.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

FRANCESE coltissima, insegna rapidamente francese, pianoforte. Onorari minimissimi. — Rambouillet, posta. c 5017

TEDESCO, francese insegna distinta, colta maestra (grammatica, conversazione, letteratura); referenze. — Trivero, via Montebello, 8. c 5016

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

VENTITREENNE, perfetta conoscenza tedesco, francese, inglese, italiano, pratico articoli fotografici, cinematografici, cerca posto viaggiatore qualunque articolo. Disposto viaggiare anche estero. — Indirizzare offerta cassetta 1131 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5019

IMPORTANTE Distilleria, con specialità già introdotta, cerca rappresentante o commissionario per la provincia di Torino. — Scrivere cassetta A. G., presso Geiger, Ugo Foscolo, 3, Milano. 5026 M

PIAZZISTA pratico clientela sarili cercasi. — Ufficio Corso Oporto, 13. c 5013

VIAGGIATORE capace ed attivo cercasi da Ditta di primo ordine, fabbricante articolo speciale, onde coprire posizione indipendente ed altamente remunerativa. Non richiedonsi cognizioni speciali dell'articolo. Bensì prova di ottimo successo nella vendita e passato irreprensibile. — Scrivere, indicando brevemente l'esperienza conseguita, età, ecc., alla cassetta via A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5094 M

VIAGGIATORE esperto macchine utensili, accessori, offresi vasta, buona clientela. — Scrivere cassetta 1103 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5102

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI ammobigliato splendido villino prospiciente mare, modernissimo, climatico, giardino, garage. Esclusi animalati. — Amministrazione Deraimondi, Finalmarina. c 5015

Automobilismo, Sport, Biciletta 12
Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA bellissima, rara occasione, qualunque prezzo, urge. — Via Ospedale, 4. 5049

CICLISTI! Usate pneumatici «Morgan», garanzia un anno. — Agenzia esclusiva: Bechis, Carlo Alberto, 9. c 5008

LANCIA 20-30, straordinaria occasione, vendesi. — Corso Vittorio, 160, Torino. 5134

MOTOCICLISTI! Per mezzi Armstrong cambio velocità, débrayage, rivolgetevi: Bechis, Carlo Alberto, 9, unico rappresentante pel Piemonte. c 5007

GUARIGIONE IMMEDIATA TOSSE-CATARRO
con le
Pillole di Creosolina DOMPE'-ADAMI
Rimedio Scientifico di Potente azione Balsamica Antisettica
—FLACONE DA L. 2.50 E L. 1.25—
FARMACIA DOMPE' — VIA C. ALBERTO 31 MILANO

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Agici ed Accessori
G. F. GROSSER
[illegible] (Con fonte al 110)
Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
Via Felice Casati, 18, Milano
Cataloghi e preventivi gratis 5010

BRILLANTI Solitaires - Perle - Smeraldo
acquista e vende bene E. VIGLIANI, Via Pietro Micca, 6 fondo cortile (ammezzati). Compra bene oro usato, pisino, argenterie (Casa di fiducia). 918

NUOVO
CARTA ONDULATA IMPERMEABILE
(Brevetto dal Cav. Paolo De Magistris)
AL ROTOLO di Kg. 20 L. 7
TELEFONO 46.06 - **F.lli DE MAGISTRIS e C. - TORINO** - Via Alfieri, 5 e Via Genova 12

RASOIO di SICUREZZA **AutoStrop**

Il solo Rasoio al mondo che sia nel medesimo tempo Rasoio ed apparecchio per affilare le proprie lame.

Nulla da evitare, nulla da togliere, né per l'affilatura né per la pulizia.

Una lama AutoStrop dura quanto 12 lame di qualunque altro Rasoio di sicurezza, non importa di quale sistema, e rade sempre assai dolcemente.

Completo con 12 lame ed un cuoio, in astuccio di nickel o pelle, L. 25.—.

In vendita presso tutti i buoni magazzini di profumeria, coltellinai, ecc.

Agenti generali per l'Italia:
MARX & C., Caslino d'Erba.

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni: 8-10, 13-15 e 7-9 —

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
e VENEREE-SIFILITICHE
— E INDEBOLIMENTI SESSUALI —
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 45*, piano 1° nobile
dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione partoriente - Prezzi ultimissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. c 5046

Dott. VITTONE Medico specialista assistente *Dispensario Contro* Municipali
Infezioni *colonorree* di 808 e di *Neurosterosi* nella cura della BIFELIDE. Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocaustica. Uretroscopia. Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 8-11; 15-17; 19-20.

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE a GAZ-LUCE ELETTRICA DI LUSSO E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi gratis — Telefono 23-25

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
da CONSULTI di malattie, di matrimoni e curiosità, di previsione o di corrispondenza. c 3004

Dott. Rhil Specialista malattie veneree e pelle
Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sieg.) Aiuto Dispensari celtici e Policlinico generale. Cura con 606 e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 17), ore: 8-10; 15-17; 19-20. 1869

Malattie Veneree Cure moderne, II.° specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 20 136

Tramvia Elettrica Biella-Oropa
Società Anon. con sede in Biella
Capitale L. 1.000.000 interamente versato

ASSEMBLEA GENERALE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di venerdì, 16 corrente, alle ore 9.30, nella sala del Consiglio Comunale di Biella, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1912 e deliberazioni relative;
3. Nomina di 5 Amministratori (art. 18 dello statuto).
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti ed emolumento ai Sindaci effettivi;
5. Comunicazioni varie.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno aver depositato le loro azioni presso la Banca Biellese di Biella e L. Marsaglia di Torino cinque giorni interi prima dell'assemblea, e cioè entro il 9 corrente febbraio.

Biella, 3 febbraio 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Bruciate il vostro Cinto
Migliaia di persone guarite l'hanno fatto!

Non parte le importanti scoperte relative all'arte di guarire sono state fatte da medici. Vi sono, come in tutte le regole, delle eccezioni, ed una di queste è rappresentata dalla meravigliosa scoperta fatta da un intelligente e vecchio impiegato di navigazione mercantile, il cap. Collings. Egli, dopo avere per molti anni sofferto di un'ernia doppia dal dolore giudicata e dichiarata inguaribile, invece di abbandonarsi alla disperazione o ricorrere, durante il resto del suo tempo e le sue energie a trovare un metodo per curarsi da sè.

Dopo innumerevoli esperienze fatte e la lettura di numerose opere trattanti questo ramo della medicina egli era riuscito a diventare casi una specialista di questa malattia, senza peraltro aver ancora trovato quanto cercava.

Fu soltanto per un mero caso che gli venne finalmente un giorno l'ispirazione di quanto era stato capace di fare per tanto tempo e che per tanto tempo era stata la sua unica preoccupazione.

La sua scoperta gli permise anzitutto di curarsi se stesso e poi migliaia di suoi compagni di sventura. Provata sempre più su vasta scala e su qualunque specie di ernia, l'invenzione del cap. Collings diede sempre un risultato eccellente, e cioè la guarigione completa, ed i sofferenti provarono la gioia di mettersi nuovamente sani e forti di energia e di poterci muovere a loro agio senza l'aiuto di un cinto. Certamente avrete già appreso dai giornali qualche cosa su questa cura meravigliosa. 5078 S

In caso contrario merita certamente contenuto di sapere che il cap. Collings è disposto a spedire a tutti coloro che soffrono di ernia, e franco di spese, tutti i particolari di questa importantissima scoperta, in modo che ognuno possa godere i benefici e guarirsi come guarì lui e migliaia di altre persone.

La cura in sè è semplicissima, e si effettua senza dolori e senza inconvenienti.

La guarigione avviene in modo completo, senza dover interrompere le proprie occupazioni giornaliere, ed è eliminato il pericolo di un intervento chirurgico, nonchè l'inconveniente di dover portare un cinto, mentre la parte malata ridiventa sana e forte come lo era in precedenza.

Tutti i lettori di questo giornale che lo desiderano potranno avere i dettagli di questa cura senza alcuna spesa, e noi speriamo che quelli fra coloro che ci leggono, che soffrono di questo brutto male, approfitteranno della nostra offerta e ci manderanno subito il seguente tagliando a mezzo posta, dopo di averlo riempito col proprio indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta 3), 32, Theobald's Road, London, W. C. Inghilterra.
Signori, — Compiacetevi spedirmi franco da spese le informazioni e il campione per cura la mia ernia.
NOME .....
INDIRIZZO .....

Liebig GRAN PREMIO
all'Esposizione Internazionale d'IGIENE SOCIALE
ROMA 1912

LE
PASTIGLIE
DIGESTIVE DISSETANTI
LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè emulsionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE «Principe di Napoli» per il loro delicato aroma corroborano il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 60 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forte rotonda, e portano Firma pronta della *Marca di Fabbrica* depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE
digestive-dissetanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina vaglia di lire una
PREMIATA CONFETTERIA **L. Leone** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

Appendice della *Stampa* [104]

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Le prove erano finite. Gli spettatori si ritiravano poco a poco. Non restava più, sotto il suo ombrellino, che la giovane signora, sempre seduta sulla sua sedia.

Paolino Broquet si grattò il mento, poi disse ai suoi uomini:

— Quella donna m'ha l'aria di interessarsi troppo a degli esperimenti, per i quali i soli militari provano curiosità.

Trasse i suoi uomini alquanto più indietro e si sedette sull'erba. Tutti tre, come buoni borghesi che cercano di ammazzare tranquillamente il tempo, si diedero a fumare delle sigarette. Sul campo delle esperienze non rimaneva più alcuno, gli ufficiali avevano raggiunto chi il cavallo, chi la vettura e si allontanavano.

La giovane signora aspettava sempre. A un tratto un ufficiale si accostò a lei con aria affaccendata. Era il colonnello Fontgrive. Vedendolo apparire, la giovine si era alzata e gli si era mossa incontro. Il colonnello le offrì il braccio e tutti e due si allontanarono verso la strada, ove li attendeva una vettura. Un'ordinanza venne a prendere la sedia su cui la giovane signora era stata seduta.

Paolino Broquet aveva seguito la scena col massimo interesse e guardava ancora i due in vettura che si allontanavano, sembrando molto occupati l'uno dell'altra.

— Non abbiamo più — disse poi ai suoi uomini — che da ritornare a Parigi.

Sidi l'Algerino era, come sempre, al volante della vettura.

— Giovinotto, — disse il poliziotto, — non perderai di vista la vettura ove sta il colonnello e quella signora.

— Bene, capo.

— Quanto a te, l'Amorce, verrai questa sera a dirmi quali sono i rapporti che correranno tra i due.

Fino a Parigi Paolino Broquet non aperse più bocca. Rientrò a casa sua, dopo aver lasciato l'Amorce nelle vicinanze della casa ove erano entrati il colonnello e la sua compagna. Nel suo gabinetto da lavoro Paolino Broquet disse infine a Gabriele:

— Ti ricordi di un affare assai misterioso, del quale mi sono occupato, tre anni fa, a Tolone?

— Sì, capo. Un luogotenente di marina si era compromesso per avere smarrito importanti documenti affidatigli.

— L'ufficiale era incapace d'una furfanteria.

— In verità, i documenti voi li avete trovati, presso lo stesso ufficiale qualche giorno più tardi...

— In un sito ove già io li avevo inutilmente cercati.

— E' vero, capo... voi però, perchè l'ufficiale innocente non avesse dispiaceri, non poneste in rilievo la cosa.

— Sì!... Una cosa ora mi preoccupa. Quell'ufficiale aveva allora per amante, la stessa giovane signora, bellissima, che abbiamo oggi veduto insieme al colonnello Fontgrive.

XI.

L'amatore di "quetsch„

Paolino Broquet arrotolò una sigaretta, l'accese e si pose a fumare passeggiando per la stanza e grattandosi il mento, come faceva quando era fortemente preoccupato.

Gabriele, seduto in un canto, stava in attesa. Continuando a passeggiare, Paolino Broquet diceva, sottovoce:

— A quell'epoca, quella bella donna era una *chanteuse* russa a Montecarlo... si chiamava Sonia Sperownia.

Dette queste parole, si diresse verso un grande armadio che occupava tutta una parte della stanza. Quest'armadio aveva all'esterno l'aspetto di un armadio antico, ma all'interno era addirittura corazzato in ferro. In esso Paolino Broquet teneva i documenti che gli parevano più interessanti.

Prese un incartamento che portava esteriormente la lettera S...

Sfogliò le diverse carte che vi si trovavano... e ne estrasse alcuni fogli che stavano in una specie di custodia di metallo.

— Ecco — disse a Gabriele — i documenti dell'affare di Tolone... Li ho conservati per il presentimento che un giorno mi sarei nuovamente imbattuto in quella donna. Ecco alcune fotografie fatte dal suo amante a Tolone. Non c'è dubbio... è proprio lei, guarda, Gabriele...

— Sì, capo, è lei...

— E' lei «Sonia Sperowna — dicono i miei appunti — si dichiara russa: Ha documenti in regola; impossibile controllarli... A mio parere è piuttosto polacca... probabilmente tedesca... forse viennese... Bella, intelligente, fine... perfidiosa... avventuriera... Ladra o spia?... Si vedrà».

Paolino Broquet rimise le carte a posto, nell'armadio.

— Bene, — disse, — andremo a vedere...

Ruggì nei quindi la sua poltrona e vi si adagiò comodamente. Poi, dopo un momento, riprese:

— Non vi ho condotto, io e l'Amorce a Versailles per semplice desiderio di svago...

Lo credo bene...

— Ma per chiarire certi miei dubbi, per decifrare un enigma...

— Vi siete riuscito, capo!

— Sì, mio caro... Vedi.

Trasse dall'armadio un pacco, l'aprì, ne estrasse diverse carte.

— Questi sono i documenti — disse — che ho salvato dal fuoco in casa di Schmitt... Fra essi si trovava la pellicola del trattato dei Dardanelli.

Sfogliò le carte e disse ancora:

— Vi sono qui molti documenti senza importanza, a mio parere...

— Certamente le carte importanti venivano distrutte man mano che se ne producevano le riproduzioni.

— E' evidente... per prudenza. Tuttavia... ecco qui un pezzo di carta che, da quando lo possiedo, mi ha assai interessato...»,

E mostrò a Gabriele un frammento di lettera con due linee segnate a matita azzurra... Erano scritte in tedesco e dicevano: «E' necessario avere, prima del Giapp. il D. R.».

— Vedremo se la tua perspicacia ti conduce là dove io sono arrivato.

— Giapp — continuò Gabriele — significa evidentemente giapponesi.

— Credo. Ma D... R...? Aspettando l'Amorce puoi divertirti su questo rebus.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (23

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Sì, voi vi lamentate sempre... intanto, arrossisce sedil...

— Voi, vedete, non meriterete mai da parte perchè siete troppo buona, troppo generosa...

— A che proposito mi due questo?

— Voglio dire che quella bella signora che si da tante arie di principessa e che sta in casa vostra e che voi mantenete... si burla di voi!...

— Ah, non ci pensavo proprio in questo momento... Ma non potete soffrirla voi la signora Scarron!...

— La mia pelle di un topo!...

— Sì, la vedova di un poeta! Una povera donna, così bella, così graziosa e che ha sacrificato la sua giovinezza all'uomo meno uomo, alla creatura più malfatta della Francia!

— Sarà stata molto infelice, dunque...

— Potete dirlo! E quando il marito, quello sgorbio di marito, è morto, le ha lasciato la miseria con la libbra e tre agni fu io l'ho trovata, una notte d'inverno, che moriva di fame sugli scalini di una chiesa. Allora ho ascoltato la voce del cuore... Credetelo, mamma Greiu, non ho agito di senno per lungamente...

— No, lo so bene; ma a sentirla, va tutti i giorni al Louvre, avvicina il Re, gli rimette delle domande... Ciò mi sembra strano e in fin dei conti non ne cava nulla e resta sempre sulle vostre braccia.

— Pazienza, riuscirà un giorno o l'altro e io non sarò nè più ricca, nè più povera di ora...

Il rumore di un passo leggero, furtivo, si udì a poca distanza ed apparve nell'ombra una donna, che si avvicinò rapidamente alle due comari.

— Zitta — disse mamma David — è lei...

E quando la giovane donna fu a qualche passo da esse, mamma David le disse colla sua bonaria bonomia:

— Ah, siete voi, signora Scarron; ebbene, come va?

— Bene, grazie!

E mentre le due donne si allontanavano, mamma Greiu, scuotendo la testa, mormorò:

— Mamma David ha un bel dire! Certa gente non è del nostro mondo, e si ha torto a frequentarla.

La casa abitata da mamma David non aveva che due finestre ed era poco elevata; al pianterreno si trovavano la bottega di stiratrice ed un corridoio scuro e stretto, che dava accesso alla scala, che portava ai piani superiori. Il primo era composto di due camere, una delle quali occupata dalla signora Scarron, e l'altra da mamma David; al secondo piano la disposizione degli ambienti era la stessa, ma erano disabitati. Mamma David per il momento era la sola locataria della casa.

Entrando nella bottega della stiratrice, la signora Scarron, stordita dal brusco cambiamento di temperatura, si lasciò cadere su una seggiola...

— Ah! Vi sentite male? — domandò impaurita la comare.

— Sono sfinita... di forze e di coraggio...

— E così, nulla [illegible] oggi?

— Nulla. Ho atteso lunghe ore che passasse. Non mi era ricordato che oggi c'erano i funerali della regina madre...

— Già, la morte dei grandi impedisce ai piccoli di vivere... Ma non bisogna disperarsi... La tristezza di un re non dura a lungo... Intanto, mettete le violette al fresco, accendete il lume e vi preparerò una buona zuppa.

Mentre mamma David accudiva a queste faccende, la signora Scarron pensava fra sè:

— A che lottare ancora? Ho subito tutte le vergogne, ho provato tutte le miserie... Ho sacrificato tutto... ho venduto tutto... anche la mia dignità... e oggi, appena tollerata alla Corte, dimenticata da tutti, resto a carico di questa vecchia, che guadagna per me il pane... No! No!... E' troppo... Ci si può avvilire più di così?... E a che cosa mi serve dunque la mia bellezza?... Quante illusioni!... Invano cerco un mezzo per farmi ascoltare dal re... il re!...

Ella era, nonostante il semplice abbigliamento, una bellissima donna, una delle creature più seducenti di Parigi... La fronte alta era incorniciata da bellissimi capelli castani; i suoi occhi erano luminosi; il naso ben fatto; la bocca piccola lasciava vedere denti bianchissimi... Ma ciò che più sorprendeva si era la rara freschezza della sua carnagione. Aveva trentadue anni, eppure la sua persona era ancora agile; la sua gola avrebbe potuto servire di modello; mai si erano vedute mani più belle.

Due colpi secchi furono battuti all'uscio.

— Chi può essere a quest'ora? — domandò la giovane donna, troncando il corso dei suoi pensieri.

— Aprite, in nome del Re!

In nome del Re... — ripetè macchinalmente la signora Scarron.

Questa parola produceva un effetto magico su tutti i francesi, dal più grandi ai più piccoli; così, tutta spaventata, mamma David si affrettò ad aprire la porta.

Un uomo e una donna si precipitarono nella stanza.

— Ma... ma... — gridò la buona donna, impaurita.

— La signora Scarron? — le domandò bruscamente lo sconosciuto.

— Sono io...

Allora, senza più inquietarsi per la presenza della vecchia, i due personaggi si avanzarono verso la giovane signora, rigettandosi indietro i mantelli in cui erano avviluppati.

— Non ci riconoscete? — le domandò la donna con un sorriso.

— Voi! Voi, marchesa!... Voi cavaliere!... Quit Ah, perdonate la mia confusione... Vedere voi in questo luogo...

— Non importa... — rispose quegli che ella aveva chiamato cavaliere. — Non avete piuttosto una stanza dove si possa discorrere da soli... Si tratta di un affare della più grande importanza.

— Al primo piano... nella mia camera...

— Benissimo...

— E' una povera camera... — aggiunse la vedova arrossendo.

— Oh, questo non conta!... — rispose la marchesa.

Ed ella aggiunse a bassa voce:

— Siamo qui per la vostra fortuna, per la vostra felicità...

La signora Scarron, tutta commossa, pregò mamma David di accendere un'altra lanterna per accompagnare i signori nella camera del primo piano.

La buona donna, tutta compresa dell'alto onore che le toccava, si affrettò ad obbedire e accompagnò gli ospiti al piano superiore recando la lucerna accesa.

La signora Scarron, a sua volta, li introdusse nella camera: una camera nuda male ammobiliata...

— Ah, mio Dio! — esclamò mamma David. — Non mi ricordavo che c'è una seggiola sola...

A precipizio scese la scala portando via la lucerna e lasciando gli ospiti al buio... Non si accorse di ciò che mettendo il piede in strada.

— Perdo la testa, ho bell'e finito...

Poi, bussando forte alla porta della sua vicina:

— Mamma Greiu! mamma Greiu!... Sono io! Aprite!...

— Ma che c'è, dunque?... — domandò allarmata la droghiera.

— Aprite... non vi disturberò molto... Ho bisogno che m'imprestiate qualche scilla...

La comare aprì e mamma David, senza dare altre spiegazioni, prese due sedie e risalì più in fretta che potè nella camera della vedova Scarron.

— Vi chiedo scusa, signori, di avervi lasciati al buio... Ecco qui la seggiola...

— Bene... Ora lasciateci soli e guardate bene che nessuno salga a disturbarci... — disse il cavaliere.

Era il cavaliere di Lorraine, e l'altra era la marchesa di Montespan...

— Ma sapete che siete davvero bella?... — disse la marchesa alla vedova fissandola estatica.

— Signora!... — balbettò la Scarron tutta confusa.

— Oh, via!... Si capisce che una tanta bellezza attiri, con qualche complimento, anche della malignezza...

E rivolgendosi al cavaliere di Lorraine, la marchesa insistette:

— Lo crederesti? Anche ieri, al più tardi, la signora Ferté diceva mille cose di questa povera signora Scarron quand'era ancora signorina e si chiamava, se non sbaglio, Francesca d'Aubigné...

— Che diceva, marchesa?

(Continua).

PRESERVATEVI, GUARITEVI

Dai Raffreddori, Mali di Gola, Irritazioni, Raucedini, Laringiti, Raffreddori di testa, Bronchiti, Catarri, Asma, ecc.

PRESERVATEVI, GUARITEVI DALLE MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE

coll'uso delle

PASTIGLIE VALDA

A BASE DI ESTRATTI VEGETALI ANTISETTICI

Unico rimedio che per la sua composizione e per la rapidità dei suoi effetti sia di

AZIONE MERAVIGLIOSA PER INALAZIONE E PER ASSORBIMENTO

su tutte le Mucose dell'Apparato Respiratorio

Le **PASTIGLIE VALDA** in piccolo volume concentrato dei prodotti **antisettici** e **balsamici**, di una efficacia straordinaria.

Composte di **estratti vegetali** di un **potere meraviglioso**, costituiscono il **medicamento ideale per prevenire e guarire le malattie degli Organi respiratori.**

Liquefacendosi nella bocca, le **PASTIGLIE VALDA** ingenerano colla saliva un gargarismo di un aroma fresco, gradevole. Con molta rapidità i loro principi volatili penetrano in tutte le più piccole ramificazioni dell'albero respiratorio. Tutto è invaso; nulla è risparmiato: **Laringite, Trachea, Bronchi, Polmoni.** Niente sfugge alla loro azione. Ogni tessuto è irrorato dalle loro essenze: tutte le Mucose sono impregnate dei loro balsami: così l'antisepsi è realizzata: e la più completa che possa esigersi.

Colle **PASTIGLIE VALDA** la sensazione pruriginosa così snervante nei Mali di Gola e in certe Raucedini, scompare istantaneamente; l'irritazione è rapidamente calmata, la tosse, l'espettorazione dolcemente attenuate... Le mucose tumefatte riprendono il loro effetto normale, e i germi, i microbi che si erano sviluppati, periscono nel loro mezzo divenuto improprio alla loro cultura.

Quale tempo guadagnato! Quante noie soppresse! Quante catastrofi evitate coll'uso di questo meraviglioso prodotto!

Le PASTIGLIE VALDA prevengono

Con esse e per esse, non più *Mali di Gola*, non più *Laringiti*, non più *Raffreddori*, non più *Grippe (Influenza)*. Esse agguerriscono gli organi respiratori di una resistenza particolare.

Con esse, non più timori di contagio: il loro uso costituisce l'immunizzazione. Voi sortite: il tempo è freddo, umido, brumoso; temete per la vostra Laringe delicata, pei vostri Polmoni affaticati, mettetevi in bocca una **PASTIGLIA VALDA**, lasciatela fondere lentamente e non abbiate più timore delle influenze atmosferiche.

Un'epidemia si sviluppa; la necessità di visitare un malato vi incombe; per elezione o per ministero dovete entrare in un ambiente malsano od anche semplicemente polveroso, in un teatro o in una chiesa, in un grande laboratorio o in una affollata riunione: ebbene, fate ricorso alle "**VALDA**", e senza timore alcuno voi potete affrontare la miriade dei bacteri che vi attorniano, che vi assediano, che vi minano.

Le PASTIGLIE VALDA guariscono:

Le **INFIAMMAZIONI DELLA BOCCA**, e fanno scomparire l'alito cattivo.

Prese al mattino e dopo ciascun pasto esse costituiscono il migliore sciacquo che assicura l'antisepsi della bocca e dei denti. Esse sono quindi il migliore impiego pei fumatori.

Le **MALATTIE DELLA FARINGE**: *Mali di Gola, Angina, Amigdalite*, sono egualmente combattute col più grande successo dall'uso delle **PASTIGLIE VALDA.**

Le **MALATTIE DELLA LARINGE**: *Laringite* acuta o cronica, sono affezioni ove le **PASTIGLIE VALDA** fanno meravigliosa prova.

Gli **Oratori, Predicatori, Cantanti,** trovano nelle **PASTIGLIE VALDA** un prezioso ausigliare, perchè esse tolgono l'infiammazione delle mucose, liberano dalle congestioni le corde vocali.

Non esiste un migliore specifico contro la Raucedine.

Le **MALATTIE DEI BRONCHI**: *Bronchiti acute o croniche, Grippe (Influenza), Dilatazioni di Bronchi*, trovano coll'uso delle **PASTIGLIE VALDA** un sollievo immediato. *I prodotti estremamente volatili che le compongono saturano colle loro essenze l'aria inspirata, risanando le mucose, investendo tutti gli alveoli nei quali si opera il benefico scambio gasoso: ovunque i loro principi sedativi e antisettici ingeneranno delle vere metamorfosi.*

Nella **Coriza** ovunque e comunque procurata, le **PASTIGLIE VALDA** trovano la loro applicazione, procurando guarigione spesso, sollievo sempre.

Contro la **Tosse**, contro l'**oppressione**, per facilitare gli espettorati, per cicatrizzare le lesioni, per rendere asettiche le mucose, per impedire l'invasione dei microbi, per immunizzare l'albero aereo, per guarirlo quando sia malato, nessun medicamento può essere comparato alle **PASTIGLIE VALDA.**

Le PASTIGLIE VALDA devono questa efficacia rimarchevole ai loro prodotti antisettici estremamente volatili. Per esse l'antisepsi delle vie respiratorie impossibile a conseguirsi cogli altri medicamenti, diviene un fatto compiuto; e ai suoi principi balsamici e sedativi non resta più che accellerare una tale trasformazione.

Le **PASTIGLIE VALDA** comunque così potenti di azione, sono assolutamente inoffensive. Esse possono essere prese da tutti, fanciulli, vecchi, malati, anche i più deboli, anche i più refrattari, in un uso anche il più prolungato, e sempre benefico. Esse non provocano alcun disturbo a gli organi della digestione ciò che è di grande importanza nella più parte dei malati; al contrario ristabiliscono e mantengono l'equilibrio in tutte le sue funzionalità.

UNA SCATOLA DI "VALDA" IN TASCA

è l'IMMUNITÀ per i polmoni, è la SICUREZZA per l'organismo intero, è il BREVETTO DI LUNGA VITA

RACCOMANDAZIONE IMPORTANTE

Non accettate i prodotti che vi propongono sotto pretesto che non possiedono quello domandato o che vi offrono contraffazioni: i buoni rimedi sono sempre quelli amati.

Esigete dunque e sempre le VERE PASTIGLIE VALDA che non esistono che in scatole da L. 1.50 portante il nome VALDA

Guardatevi e rifiutate incondizionatamente numerose pastiglie imitate o dalle In commercio sotto nomi in desinenza o consonanza VALDA, imitazioni pericolose sempre pericolose nocive di questo inimitabile prodotto. Prendete nota che in nessuna Farmacia, sotto nessun pretesto, le PASTIGLIE VALDA non si vendono al dettaglio. Le Pastiglie proposte a peso non sono che delle cattive imitazioni del nostro prodotto.

DEPOSITO GENERALE: FARMACIA PRINCIPALE N. CANONNE, Farmacista-Direttore

49, Rue Reaumur, PARIGI

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA. — LA SCATOLA: L. 1.50